



Documento Unico di Programmazione 2017-2019



SOMMARIO

PREMESSA	5
SEZIONE STRATEGICA	9
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	11
1.1 LA LEGISLAZIONE EUROPEA	11
1.2 LA LEGISLAZIONE NAZIONALE E OBIETTIVI DELL'AZIONE DI GOVERNO	15
1.2.1 <i>Pareggio di bilancio in Costituzione</i>	16
1.2.2 <i>Revisione della spesa pubblica</i>	16
1.2.3 <i>Pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione</i>	17
1.2.4 <i>Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni</i>	18
1.3 GLI OBIETTIVI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA E IL RIORDINO ISTITUZIONALE	20
1.3.1 <i>Le gestioni associate nella legislazione regionale</i>	20
1.3.2 <i>Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014</i>	23
1.3.3 <i>Gli Indirizzi generali di Programmazione</i>	24
2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	25
2.1 IL CONCORSO DELLE AUTONOMIE LOCALI AGLI OBIETTIVI DI GOVERNO	25
2.1.1 <i>La spending review</i>	26
2.1.2 <i>Le spese di personale</i>	26
2.2 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO	28
2.2.1 <i>Il contesto territoriale</i>	28
2.2.2 <i>Struttura della popolazione e dinamiche demografiche</i>	30
2.2.3 <i>Le Unioni di Comuni sul territorio regionale</i>	32
2.2.4 <i>Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale</i>	33
2.2.5 <i>Qualità della vita e Reddito</i>	36
2.2.6 <i>Popolazione attiva e mercato del lavoro</i>	40
2.2.6 <i>Tessuto produttivo</i>	50
2.2.7 <i>Sistema infrastrutturale</i>	53
3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE	57
3.1 ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI	57
3.2 RISORSE FINANZIARIE	57
3.2.1 <i>Andamento storico Risorse Finanziarie</i>	58

3.2.4 <i>Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali</i> -----	59
3.2.5 <i>Indebitamento</i> -----	61
3.3 EQUILIBRI DI BILANCIO-----	62
3.3.1 <i>Equilibri di parte corrente</i> -----	62
3.3.2 <i>Equilibrio finale</i> -----	62
3.3.3 <i>Equilibri di cassa</i> -----	62
3.4 RISORSE UMANE -----	63
3.4.1 <i>Struttura Organizzativa</i> -----	63
4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE -----	65
4.1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER INDIRIZZI STRATEGICI E MISSIONI DI SPESA-----	65
5. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE-----	66
SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -----	67
1. ANALISI DELLE RISORSE -----	69
1.1 ENTRATE: FONTI DI FINANZIAMENTO-----	69
1.1 ENTRATE: ANALISI PER TITOLO E TIPOLOGIA-----	71
2. STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI -----	75
3. OBIETTIVI OPERATIVI -----	85
SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -----	107
1. PROGRAMMA DEGLI INCARICHI -----	109
2. PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE -----	110
3. PIANO DELLE ASSUNZIONI -----	111
4. PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI -----	113

Premessa

1. Il documento unico di programmazione

Il d.Lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica. **La programmazione nelle pubbliche amministrazioni** garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97), perché è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche, secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa, conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna, che intende fronteggiare in modo permanente, sistematico e unitario le discontinuità ambientali, organizzative e finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, scriveva nel 2003, come la programmazione rappresenti *"il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso"*. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori *del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi"*.

Nel precedente ordinamento il processo di programmazione non aveva raggiunto le finalità preposte, fallendo l'obiettivo a causa di:

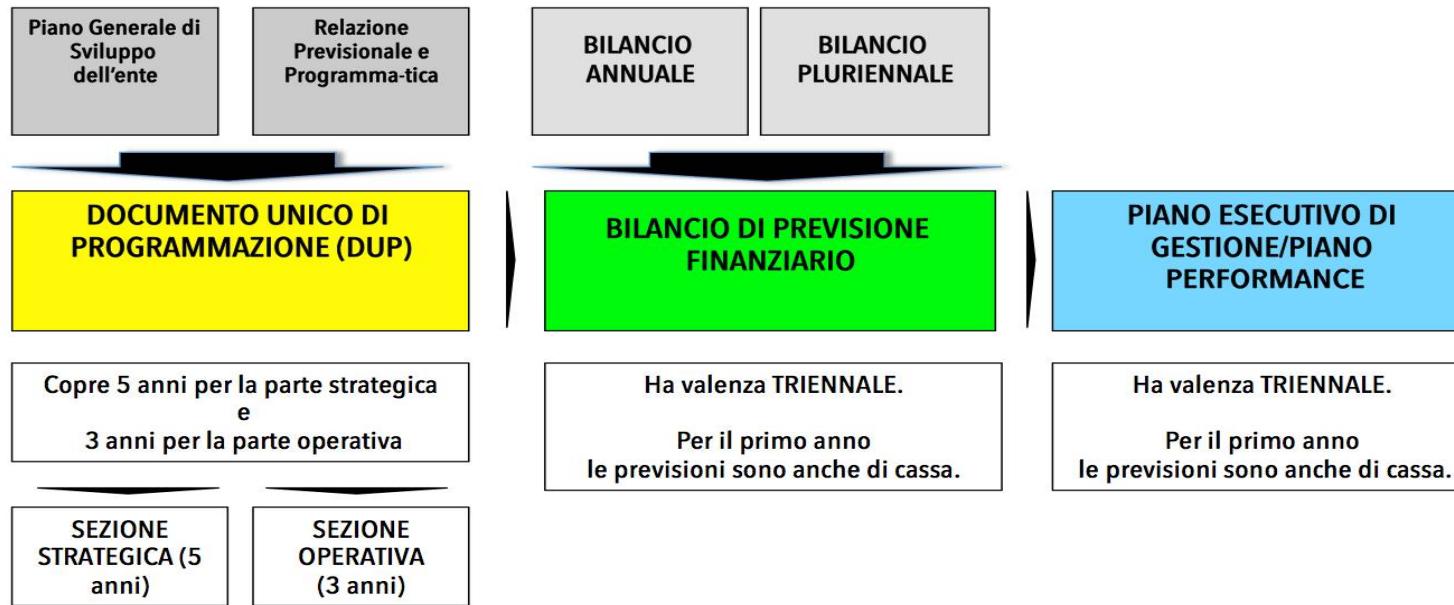
- un *gap* culturale dovuto alla scarsa propensione alla programmazione;
- l'eccessivo affollamento e ridondanza dei documenti di programmazione;
- un quadro normativo instabile e caotico, associato alla incertezza sull'ammontare delle risorse disponibili, il quale conduce oramai sistematicamente a continue proroghe del termine di approvazione dei bilanci.

La riforma intende superare questo deficit, rafforzando il ruolo della programmazione attraverso:

- l'anticipazione e l'autonomia del processo rispetto a quello di predisposizione del bilancio. L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga approvato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione ed appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto sinora. Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio – come la RPP - ma piuttosto costituisce la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi;
- la riduzione dei documenti di programmazione, che da cinque diventano principalmente tre: il DUP, il bilancio di previsione ed il PEG.

Il successo della riforma è tuttavia strettamente correlato ad un parallelo processo di riforma della finanza locale, necessario per restituire certezza sulle risorse disponibili e garantire in questo modo efficacia ed efficienza del processo di programmazione. Senza questo presupposto fondamentale la nuova programmazione è destinata a rimanere *"un sogno nel cassetto"*.

I NUOVI DOCUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE



La composizione del DUP

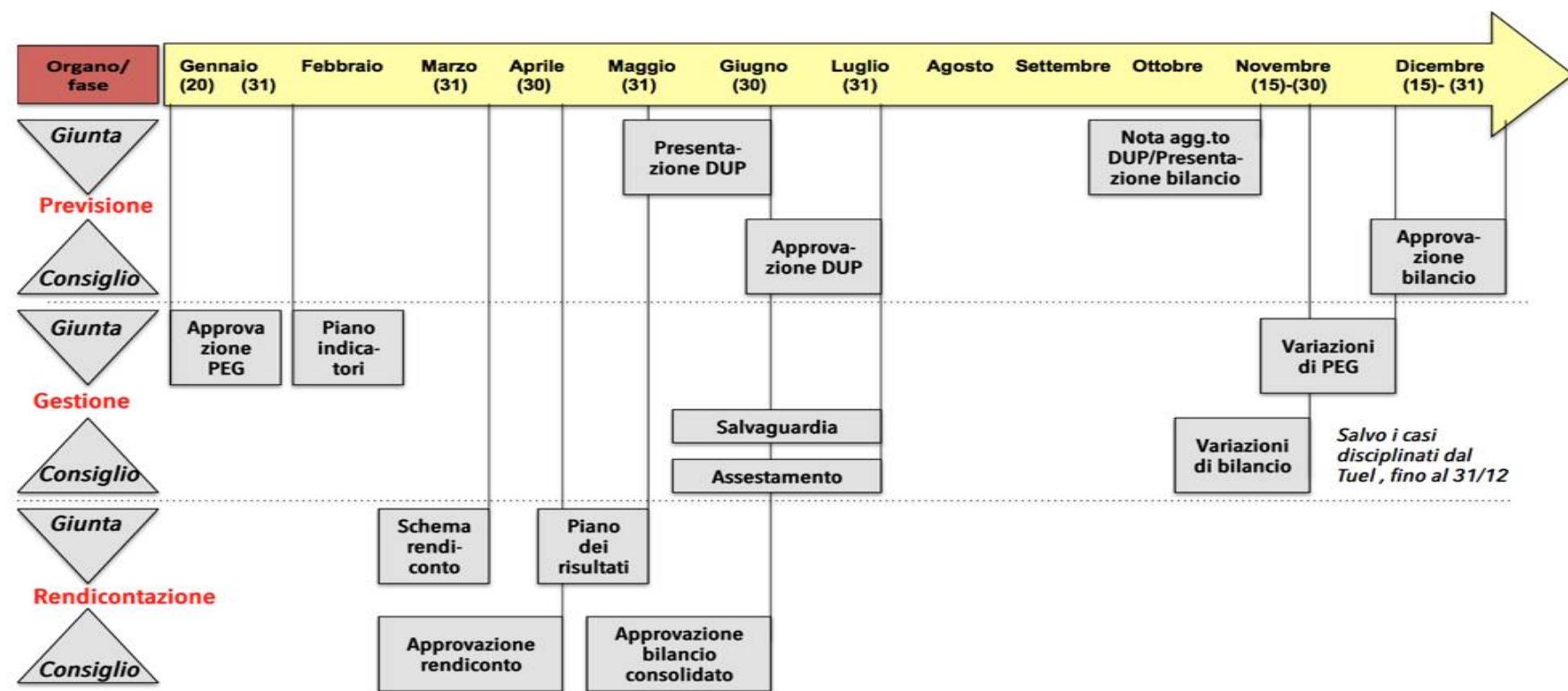
Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. In particolare:

- la **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e gli indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.
- la **Sezione Operativa** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di questi verrà predisposto il PEG e affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi. La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

Il nuovo ciclo di programmazione degli enti locali

Nel 2016 troverà piena applicazione il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal nuovo Tuel, che prevede, in particolare, il seguente percorso:

- entro il 31 luglio l'approvazione del DUP per il triennio successivo;
- entro il 15 novembre la nota di aggiornamento al DUP e l'approvazione dello schema di bilancio;
- entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione;
- entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione l'approvazione del PEG;
- entro il 31 luglio la salvaguardia e l'assestamento generale di bilancio;
- entro il 30 aprile l'approvazione del rendiconto della gestione;
- entro il 30 settembre l'approvazione del bilancio consolidato.



2. Avvio della riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

Il decreto legislativo n. 118 del 2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" richiede i seguenti **adempimenti**:

- riaccertamento straordinario dei residui, per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi alla nuova configurazione del principio della competenza finanziaria
- affiancamento dei nuovi schemi di bilancio di previsione e di rendiconto per missioni e programmi agli schemi di bilancio annuale e pluriennale e di rendiconto adottati nel 2015;
- applicazione del principio contabile generale della competenza finanziaria (cd. potenziata) per l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese;
- programmazione e predisposizione del primo DEFR e DUP con riferimento al triennio 2016-2018.

L'Unione Tresinaro Secchia ha, quindi, svolto le seguenti attività per poter approvare e presentare il DUP 2016/2018:

- riaccertamento dei residui attivi e passivi di parte capitale e di parte corrente, come previsto dall'art. 3 comma 7 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014;
- aggiornamento delle procedure informatiche ai principi della riforma;
- coinvolgimento dell'ente nel suo complesso (responsabili e amministratori) nell'attuazione della riforma contabile;
- attività formativa, organizzata dell'Unione Tresinaro Secchia con il coinvolgimento di tutti i Comuni. I corsi formativi teorici e pratici svolti hanno consentito di acquisire le competenze necessarie, la metodologia e le attività pratiche in modo omogeneo tra i sette enti che formano l'Unione. Il percorso formativo è iniziato nel mese di settembre e si concluderà nel mese di dicembre, affrontando le seguenti tematiche: il documento unico di programmazione, gli indicatori di controllo, l'attività amministrativa, la programmazione, la performance e la prevenzione alla corruzione
- riclassificazione del bilancio per missioni e programmi, avvalendosi dell'apposito glossario (allegato n. 14/2 al DLgs 118/2011). La nuova classificazione ha affiancato la vecchia, in modo da consentire, le necessarie comparazioni.

Sono stati poi organizzati numerosi incontri politici e tecnici per la definizione degli obiettivi strategici ed operativi e per la compilazione del presente documento.

SEZIONE STRATEGICA

Periodo 2017-2019

1. Quadro normativo di riferimento

1.1 La legislazione europea

Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La convergenza degli stati verso il perseguitamento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica, venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria. L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro.

L'esplodere nel 2010 della crisi della finanza pubblica e il baratro di un *default* a cui molti stati si sono avvicinati (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia) ha fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. E' maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un "nuovo patto di bilancio", preludio di un possibile avvio di una Unione di bilancio e fiscale. Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto *Fiscal Compact* (Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria)¹, tendente a "potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale". Il *fiscal compact*, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

I vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri sono da tempo messi sotto accusa perché ritenuti inadeguati a far ripartire l'economia e a ridare

¹ L'accordo di diritto internazionale è stato sottoscritto da 25 Stati membri, tutti ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca.

slancio ai consumi, in un periodo di crisi economica mondiale come quello attuale, che - esplosa nel 2008 – interessa ancora molti paesi europei, in particolare l'Italia. Sotto questo punto di vista è positiva la chiusura – avvenuta a maggio del 2013 - della procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta per lo sforamento – nel 2009 - del tetto del 3% sul PIL, sforamento imposto dalle misure urgenti per sostenere l'economia e le famiglie all'indomani dello scoppio della crisi. La chiusura della procedura di infrazione ha consentito all'Italia maggiori margini di spesa, che hanno portato ad un allentamento del patto di stabilità interno, finalizzato soprattutto a smaltire i debiti pregressi maturati dalle pubbliche amministrazioni verso i privati. La ri-espansione della spesa pubblica decisa dal governo negli ultimi dodici mesi e l'andamento del PIL al di sotto delle aspettative di crescita riavvicina pericolosamente l'Italia al tetto del 3%, rendendo concreto il rischio di manovre correttive per il rispetto dei parametri europei.

Il Consiglio Europeo, il 5 marzo 2014, in occasione dell'esame del Programma nazionale di riforma 2014 presentato dal Governo italiano, ricorda come ancora *"l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica decisa. In particolare, il persistere di un debito pubblico elevato, associato a una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili al protrarsi di una crescita fiacca della produttività e ulteriormente acuiti dai persistenti pessimi risultati di crescita, richiedono attenzione e un'azione politica risoluta"*².

Un giusto equilibrio tra il rigore e la crescita è sicuramente la chiave di svolta di questa situazione, che tuttavia stenta a trovare una sua composizione nell'ambito della politica europea. All'indomani del rinnovo degli organi rappresentativi europei disposto dalle recenti elezioni del 25 maggio 2014 e dell'insediamento dell'Italia alla guida del semestre europeo (1° luglio – 31 dicembre 2014), l'Italia, attraverso il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, sta chiedendo maggiore flessibilità sull'attuazione delle misure di rigore dei conti pubblici e di convergenza verso gli obiettivi strutturali (deficit-debito), a condizione che venga dato corso alle riforme strutturali che da tempo la stessa Unione Europea ci chiede. Già il Ministro dell'economia e delle finanze Padoan nella sua lettera alla Commissione europea del 16 aprile scorso, annunciava che l'Italia avrebbe rallentato il passo del risanamento di bilancio, con lo slittamento di un anno dell'obiettivo del pareggio "strutturale". Padoan scriveva che l'Italia avrebbe raggiunto il pareggio nel 2016, non nel 2015 come concordato in precedenza.

Nonostante le aperture giunte dal Consiglio il 2 giugno scorso, al termine degli incontri tenutisi a Bruxelles a fine giugno 2014 parallelamente all'elezione del Presidente del Consiglio Europeo, lo stesso Consiglio raccomanda all'Italia di garantire le esigenze di riduzione del debito e così raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale. Si chiede anche di "assicurare il progresso" verso il pareggio già nel 2014. In sostanza si chiede una maggiore correzione dei conti già quest'anno e si respinge la richiesta di slittamento del pareggio per il prossimo. Occorrerà quindi capire se la linea della flessibilità guadagnerà qualche spazio in più rispetto alla linea del rigore. Non si tratta di un dettaglio da poco, perché ne va dell'entità della correzione che dovrà imporre la prossima legge di stabilità. Con lo slittamento degli obiettivi al 2016, poteva essere meno pesante. Senza, la manovra d'autunno

² Raccomandazioni del Consiglio sul Programma nazionale di riforma dell'Italia 2014 del 2 giugno 2014. Lo stesso Consiglio afferma che *"Nel 2014 è prevista una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine che, se si ripetesse l'anno successivo, potrebbe essere valutata come significativa, anche in base al parametro di riferimento per la spesa. Il raggiungimento degli obiettivi di bilancio, inoltre, non è totalmente suffragato da misure sufficientemente dettagliate, soprattutto a partire dal 2015"*.

rischia di profilarsi invece come un'operazione da circa 25 miliardi: quanto serve a coprire il bonus Irpef e gli altri impegni presi dal governo, senza perdere il controllo del debito pubblico.

Con la raccomandazione n. 413 del 2 giugno 2014, il Consiglio Europeo si esprime sul Programma nazionale di riforma 2014 e sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia, invitando il nostro paese a:

1. **rafforzare le misure di bilancio per il 2014** alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 della Commissione; nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito, per poi assicurare un percorso sufficientemente adeguato di riduzione del debito pubblico; portare a compimento l'ambizioso piano di privatizzazioni; attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali; garantire l'indipendenza e la piena operabilità dell'Ufficio parlamentare di bilancio il prima possibile ed entro settembre 2014, in tempo per la valutazione del documento programmatico di bilancio 2015;
2. **trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente**, nel rispetto degli obiettivi di bilancio; a tal fine, valutare l'efficacia della recente riduzione del cuneo fiscale assicurandone il finanziamento per il 2015, riesaminare la portata delle agevolazioni fiscali dirette e allargare la base imponibile, soprattutto sui consumi; vagliare l'adeguamento delle accise sul diesel a quelle sulla benzina e la loro indicizzazione legata all'inflazione, eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente; attuare la legge delega di riforma fiscale entro marzo 2015, in particolare approvando i decreti che riformano il sistema catastale onde garantire l'efficacia della riforma sulla tassazione dei beni immobili; sviluppare ulteriormente il rispetto degli obblighi tributari, rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure, migliorando il recupero dei debiti fiscali e modernizzando l'amministrazione fiscale; perseverare nella lotta all'evasione fiscale e adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare;
3. nell'ambito di un potenziamento degli sforzi intesi a far progredire **l'efficienza della pubblica amministrazione**, precisare le competenze a tutti i livelli di governo; garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno; potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione, in particolare rivedendo l'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'autorità nazionale anticorruzione; monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari;
4. rafforzare la resilienza del settore bancario, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attiviste deteriorate per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo

societario in tutto il settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari) e alle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria;

5. valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del **mercato del lavoro** e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro settembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il regime pilota di assistenza sociale, senza incidenza sul bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;
6. rendere operativo il **sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola** e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premino in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca;
7. approvare la normativa in itinere volta a **semplificare il contesto normativo** a vantaggio delle imprese e dei cittadini e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso l'uso degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione; in materia di servizi pubblici locali, applicare con rigore la normativa che impone di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti in house;
8. garantire la pronta e piena operatività dell'**Autorità di regolazione dei trasporti** entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 94 del 28 marzo 2014, **le nuove direttive sugli appalti pubblici** nei settori ordinari e speciali e nel settore delle concessioni, ovvero:

- [Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici](#)
- [Direttiva 2014/25/UE sulle utilities](#)
- [Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione](#)

Si tratta di un pacchetto di norme che punta alla modernizzazione degli appalti pubblici in Europa. In due casi, le nuove norme sostituiscono disposizioni vigenti: la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici che abroga la direttiva 2004/18/CE e la direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali che abroga la direttiva 2004/17/CE. Completamente innovativa è invece la direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.

Le direttive sono entrate in vigore il 17 aprile 2014. Gli stati membri hanno due anni di tempo per il recepimento delle direttive a livello nazionale (scadenza 18 aprile 2016).

1.2 La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

Il nostro paese sta ancora attraversando un periodo di profonda crisi economica, con recessione del PIL e conseguente aumento della disoccupazione, frutto delle ripercussioni della crisi globale che ha colpito i paesi industrializzati (Europa, Nord America). Tuttavia, mentre nel resto dell'Europa e in America la situazione sta lentamente migliorando, in Italia la ripresa stenta a farsi vedere. Le cause vanno ricercate nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nelle difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla Banca Centrale Europea. Per il 2015 sono tuttavia previsti segnali di ripresa, con un PIL che torna a crescere, ed un tasso di inflazione non più negativo.

Nel Documento di Economia e Finanza approvato dal Governo il 10 aprile 2015 e presentato al Parlamento italiano e all'Unione Europea, il Governo intende portare il paese fuori dalla crisi attraverso le riforme strutturali da tempo sollecitate.

"Al fine di attivare in un'unica coordinata strategia interazioni positive con la politica di bilancio, il Governo sta realizzando un ampio programma di riforme strutturali, che si articola lungo tre direttive fondamentali: i) l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); ii) la diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della Pubblica Amministrazione, mediante la semplificazione e la maggiore trasparenza delle burocrazie (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); iii) la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli strumenti che ne assicurano l'efficacia (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). Gli effetti del programma risultano potenziati dagli interventi istituzionali volti a riformare la legge elettorale, differenziare le funzioni di Camera e Senato, accelerare il processo decisionale di approvazione delle leggi" (PNR 2015, pag. IV).

Ricorda il Governo come *"La strategia di riforma si incardina nel processo di consolidamento dei conti pubblici: per un Paese ad alto debito come l'Italia la stabilità di bilancio rappresenta infatti una condizione indispensabile per avviare un solido e duraturo*

percorso di sviluppo. Questa strategia richiede contemporaneità e complementarietà di azioni: il consolidamento fiscale e la riduzione del debito pubblico; il rilancio della crescita, per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche; un ritorno alla normalità dei flussi di credito al sistema delle imprese e alle famiglie anche attraverso il rafforzamento dei sistemi alternativi al credito bancario e il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione; l'adozione di riforme strutturali che rilancino la produttività e allentino i colli di bottiglia come la burocrazia, la giustizia inefficiente o i condizionamenti mafiosi e la corruzione. I notevoli sforzi profusi dal Paese nel controllo dei conti, premiati dai mercati finanziari, ci consegnano l'opportunità di uscire da una fase di severa austerità; ma qualsiasi scelta di politica economica non può derogare dalla stabilità di bilancio, cui guardano con attenzione i finanziatori del nostro debito. Realizzare compiutamente il programma di riforme strutturali per rilanciare la capacità competitiva e quindi il prodotto interno, senza far venir meno il sostegno alla ripresa, consentirà di proseguire nel percorso di consolidamento fiscale" (DEF 2014).

1.2.1 Pareggio di bilancio in Costituzione

La Legge Costituzionale n.1/2012 sull'“Introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale” e quella ‘rinforzata’ (L. n. 243/2012) hanno riformato la Costituzione introducendo e dettagliando il principio dell'equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee. La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di Stabilità e Crescita, modificato dal regolamento UE n. 1175/2011 (Six Pack), e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale egualgi il livello dell’Obiettivo di Medio Periodo (MTO), la cui definizione viene rimandata ai criteri stabiliti dall’ordinamento dell’Unione Europea. A fronte della volontà di procedere al pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A. e di avviare un ambizioso programma di riforme strutturali, il Governo si impegna a rispettare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici coincidenti con il quadro di finanza pubblica programmatico delineato nel DEF. Il rallentamento del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 viene compensato dall’impegno del Governo, a partire dal 2015, ad attuare un piano di rientro che permetta di raggiungere pienamente l’obiettivo nel 2016.

L’art. 3, comma 4 della L. n. 243/2012 e il regolamento UE n. 1175/2011, all’art. 5, prevedono esplicitamente una forma di flessibilità sul calendario di convergenza verso l’Obiettivo di medio periodo in presenza di riforme strutturali significative che producano un impatto positivo sul bilancio nel medio periodo, anche attraverso un aumento della crescita potenziale, e quindi sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali riforme sono valutate dalla Commissione con riferimento alla loro coerenza con gli orientamenti europei di politica economica.

1.2.2 Revisione della spesa pubblica

La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d’incremento dell’efficienza del sistema pubblico. I principali interventi riguardano:

- i trasferimenti alle imprese;
- le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel confronto con la media europea;
- la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell’ambito del cosiddetto ‘Patto per la Salute’ con gli enti territoriali, e tramite l’assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard;

- d) i 'costi della politica';
- e) le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione;
- f) gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo. Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.
- g) la gestione degli immobili pubblici;
- h) la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;
- i) il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità;
- l) la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni;
- m) le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse;
- n) revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito 'Libro Bianco', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;
- o) una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio.

Obiettivi di risparmio complessivi nuova *spending review* (DL 66/2014)

2014	2015	Dal 2016
4,5 mld	17 mld	32 mld

1.2.3 Pagamento dei debiti plessivi della Pubblica Amministrazione

Dal 2013 il Governo si è fortemente impegnato a disporre gli strumenti necessari per assicurare un percorso di consenta di rispettare, a regime, la direttiva europea sui tempi di pagamento, che prevede pagamenti a 30 gg. I provvedimenti, a partire dal decreto legge n. 35/2013 (conv. in legge n. 64/2013), passando per il decreto legge n. 102/2013 (L. n. 124/2013), per arrivare al decreto legge n. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014), si muove lungo tre direttive:

- completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
- favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
- potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento. Per smaltire lo stock di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, è stato previsto: i) l'aumento della dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti

commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013; ii) la riduzione dei debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso l'ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie; iii) la concessione di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario; iv) misure per favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

1.2.4 Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni

Si riportano di seguito le principali tappe normative che hanno istituito, disciplinato e permesso la diffusione delle Unioni di Comuni sul territorio nazionale

Art. 26 L. n. 142/1990: creazione e prima disciplina del modello associativo delle Unioni di Comuni. "Due o più comuni contermini, appartenenti alla stessa provincia" potevano costituire un'Unione al fine di esercitare funzioni o servizi congiuntamente. I comuni interessati dal nuovo processo associativo non dovevano superare la soglia dei 5.000 abitanti, con l'unica eccezione di permettere di partecipare per ciascuna Unione ad un solo comune con una popolazione compresa tra i 5.000 ed i 10.000 residenti. Le Unioni avevano una durata non prorogabile oltre ai 10 anni: esse dovevano rivestire un ruolo propedeutico ad una fusione tra comuni, pena lo scioglimento dell'Unione stessa.

Art. 6 L. n. 265/1999 e art. 32 del TUEL: oltre ad aver introdotto nuove disposizioni sul funzionamento e l'organizzazione delle Unioni, si eliminavano le caratteristiche principali della norma originaria del 1990, tra le quali la taglia demografica fissata a quota 5.000 abitanti per i comuni partecipanti ad Unioni, l'appartenenza alla medesima provincia da parte degli enti locali aderenti, il limite massimo di 10 anni di durata dell'Unione, nonché il carattere precursore di tale forma associativa verso la via della fusione comunale. È stata proprio con questa eliminazione di vincoli stringenti che il fenomeno delle Unioni ha potuto diffondersi sul territorio nazionale: prima del 1999 si contavano infatti appena 16 Unioni in Italia, contro le 206 attive nel 2003.

Decreto n. 318/2000 del Ministero dell'Interno come modificato dal **DM n. 289/2004** e **Intese di Conferenza Unificata del 2005 e del 2006:** primi sistemi di finanziamento alle forme di associazionismo intercomunale.

Art. 12, lettera f, L. n. 42/2009: "previsione di forme premiali per favorire Unioni e fusioni tra comuni, anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali".

Art. 21, comma 3, L. n. 42/2009: individuate 6 funzioni fondamentali dei comuni.

Art. 14 L. n. 122/2010: le disposizioni imponevano ai comuni fino a 5.000 abitanti (e fino a 3.000 cittadini nel caso di comuni appartenenti o appartenuti a comunità montane), ad eccezione delle isole monocomune e del Comune di Campione d'Italia, di esercitare, tramite convenzione o Unione, le 6 funzioni fondamentali previste dalla L. n. 42/2009.

Art. 16 L. n. 148/2011: modificava l'art. 14 della L. n. 122/2010, indicando una nuova disciplina ad hoc in materia di associazionismo intercomunale obbligatorio per i comuni fino a 1.000 abitanti con lo scopo di ridurre "i costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni" e razionalizzare "l'esercizio delle funzioni comunali".

Art. 19 L. n. 135/2012: individuate le 10 nuove funzioni fondamentali dei comuni (si abbandona l'elenco di riferimento dettato dall'art. 21, comma 3, della L. n. 42/2009):

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) Edilizia scolastica (per la parte non attribuita alla competenza delle province), organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale (La Legge di Stabilità n. 228/2012 all'articolo 305 modifica la funzione I), dalla quale elimina i servizi statistici, per introdurli nella nuova funzione I) bis : "servizi in materia statistica").

L'Art. 19 L. n. 135/2012 ridefinisce l'art. 14 della L. 122/2010 e l'art. 16 della L. n. 148/2011, modificando gli obblighi di gestione associata in capo ai comuni fino a 5.000 abitanti: nuovo obbligo di esercizio in forma associata, tramite Unione (art. 32 TUEL) o convenzione (art. 30 TUEL), delle funzioni fondamentali (esclusa quella riportata alla lettera I)), per tutti i comuni fino a 5.000 abitanti, o fino a 3.000 nel caso di amministrazioni appartenenti o appartenute a comunità montane, ad eccezione dei comuni coincidenti con isole e del Comune di Campione d'Italia.

Art. 1 L. n. 56/2014: il limite demografico minimo delle Unioni è fissato a 10.000 abitanti, ovvero a 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le Unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Il limite non si applica alle Unioni di Comuni già costituite.

Art. 23 L. n. 114/2014: rimodulate le scadenze per l'obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni.

1.3 Gli obiettivi della Regione Emilia Romagna e il riordino istituzionale

A seguito dello svolgimento delle elezioni regionali avvenute a novembre 2014 e del rinnovo degli organi politici, la Regione Emilia Romagna, con delibera GR n. 255/2015 del 16 marzo 2015 ha approvato il DEFR 2015, articolato su cinque aree strategiche:

- AREA ISTITUZIONALE
- AREA ECONOMICA
- AREA SANITA' E SOCIALE
- AREA CULTURALE
- AREA TERRITORIALE

Particolarmente significativo, anche per l'impatto e le ricadute sul contesto locale, è il riordino istituzionale avviato dalla Regione, anche sulla scia di quello nazionale. Come si legge nel DEF *"la sfida da affrontare è quella di realizzare un sistema di governo locale che, nel contesto della massima economicità, sia in grado di svolgere le funzioni di programmazione e quelle amministrative assicurando i necessari livelli di competenza tecnica e, nel contempo, la necessaria legittimazione democratica. Ciò dovrà in primo luogo misurarsi col tema del ripensamento in merito alle funzioni già di competenza delle Province, e in generale con la complessiva riorganizzazione delle funzioni amministrative dei Comuni, scandita secondo fasi temporali successive, al fine di garantire, per l'intero sistema regionale e locale, la razionale distribuzione delle funzioni secondo i principi di unicità, semplificazione, adeguatezza, prossimità al cittadino, non sovrapposizione e non duplicazione. In questo contesto si opererà per il rafforzamento e l'incentivazione della costituzione di sportelli unici e strutture organizzative unitarie con funzioni di coordinamento dei procedimenti amministrativi complessi. A livello dell'assetto degli Enti locali, la Regione proseguirà nelle azioni di promozione finalizzate a incentivare le fusioni di Comuni, così come il ricorso al modello dell'Unione di Comuni, anche al fine di ottemperare agli obblighi di gestione obbligatoria derivanti dalla normativa statale o regionale. Parallelamente prosegue l'implementazione e la messa a regime di importanti interventi già avviati, quali la nuova Agenzia territoriale per i servizi idrici e i rifiuti, le Macroaree per i parchi e la biodiversità, la riunificazione delle agenzie per la mobilità e il trasporto pubblico locale, in linea con la definizione degli ambiti di riferimento per i relativi servizi"*.

1.3.1 Le gestioni associate nella legislazione regionale

Un tassello fondamentale del processo di razionalizzazione della spesa pubblica è rappresentato da disegno di riordino istituzionale.

In questo contesto occorre segnalare la **legge regionale n. 21/2012** ad oggetto *"Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"*. Con questa legge la Regione Emilia Romagna ha inteso dare attuazione all'articolo 14, commi 27 e 28, del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010) sull'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali da parte dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, salvo diversa decisione della regione di appartenenza.

"La legge n. 21/2012 muove dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di comuni che sembra rappresentare l'unica strada (oltre alle fusioni), specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie

di scala, l'efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica a fronte di competenze amministrative che vanno via via aumentando.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 286 del 18 marzo 2013 sono stati individuati gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata delle funzioni ai sensi della LR n. 21/2012. L'ambito ottimale a cui appartiene l'Unione Tresinaro Secchia corrisponde a quello del distretto sanitario e dei territori dei sei Comuni che ne fanno parte, ove, dal prossimo 2016 saranno svolte in forma associata le seguenti funzioni, tra quelle fondamentali qualificate dalla legge come funzioni fondamentali:

- i sistemi informatici e le tecnologie dell'informazione
- servizi sociali;
- polizia municipale;
- protezione civile;
- (Durante il corso dell'anno 2016 sarà programmata anche l'approvazione della convenzione per la gestione del personale attraverso un unico ufficio).

Oltre alle predette funzioni fondamentali, l'unione gestirà in forma associata anche la stazione unica degli appalti (convenzione già approvata nell'anno 2015) e, in previsione, le politiche comunitarie.

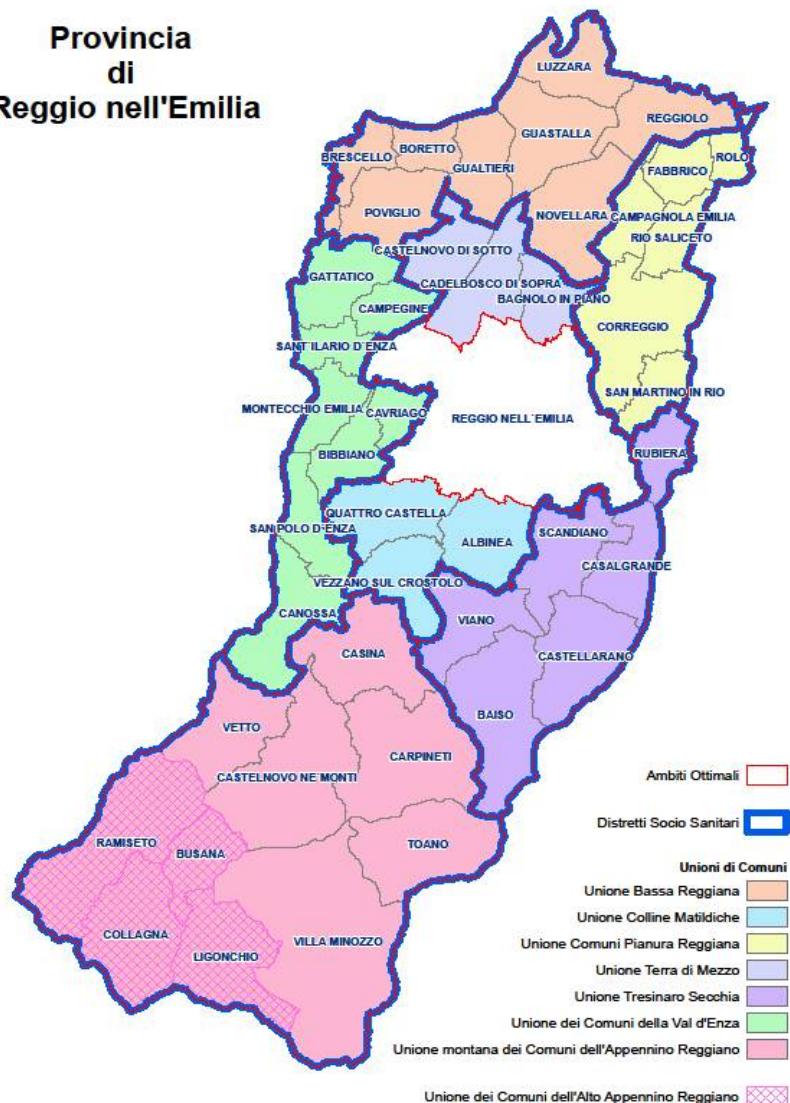
Nella pagina seguente si inserisce la mappa della Provincia di Reggio Emilia, con i relativi ambiti territoriali e i dati della popolazione e del territorio.

Il Programma di riordino territoriale è lo strumento con il quale la Regione Emilia - Romagna, in attuazione della legislazione regionale in materia di forme associative tra i Comuni, definisce criteri ed obiettivi per sostenere ed incentivare operativamente l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi in capo ai Comuni. Esso riserva una particolare attenzione verso i piccoli Comuni, che sostengono maggiori oneri per garantire i servizi ai loro cittadini. Il suo scopo è valorizzare le forme associative tra i Comuni, cioè le Unioni e Comunità Montane, e sostenerli finanziariamente per il raggiungimento di livelli dimensionali ed organizzativi che consentano la erogazione di servizi di qualità, contenendone i costi attraverso una maggiore efficienza organizzativa ed economicità di gestione.

I contributi possono essere sia in conto corrente, cioè finalizzati al sostegno alla gestione dei servizi, che per le spese in conto capitale (attrezzature, software ecc.) sostenute dalle forme associative per il costante adeguamento qualitativo dei servizi da garantire ai cittadini. E' possibile consultare il programma di riordino dell'anno 2015 al seguente indirizzo web:

<http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/approfondimenti/programma-di-riordino-territoriale>

**Provincia
di
Reggio nell'Emilia**



Provincia di Reggio Emilia

Comuni	Pop. resid. 1/1/2015	Sup. in Km ²	Abitanti per Km ²
Albinea	8.883	43,89	202,39
Bagnolo	9.713	26,94	360,54
Baiso	3.391	75,55	44,88
Bibbiano	10.260	28,16	364,35
Boretto	5.310	18,11	293,21
Brescello	5.623	24,04	233,90
Busana	1.268	30,41	41,70
Cadelbosco di Sopra	10.607	43,6	243,28
Campagnola Emilia	5.664	24,39	232,23
Campegine	5.229	22,62	231,17
Carpineti	4.103	89,57	45,81
Casalgrande	19.231	37,71	509,97
Casina	4.502	63,8	70,56
Castellarano	15.269	58,06	262,99
Castelnovo di Sotto	8.439	35,01	241,05
Castelnovo ne' Monti	10.543	96,68	109,05
Cavriago	9.818	17,02	576,85
Canossa	3.860	53,08	72,72
Collagna	939	69,82	13,45
Correggio	25.931	77,51	334,55
Fabbrico	6.799	23,63	287,73
Gattatico	5.895	42,15	139,86
Gualtieri	6.576	35,65	184,46
Guastalla	15.073	52,93	284,77
Ligonchio	840	61,65	13,63
Luzzara	9.337	38,54	242,27
Montecchio Emilia	10.535	24,39	431,94
Novellara	13.774	58,11	237,03
Poviglio	7.239	43,55	166,22
Quattro Castella	13.191	46,31	284,84
Ramiseto	1.259	96,31	13,07
Reggiolo	9.183	42,68	215,16
Reggio nell'Emilia	171.869	230,66	745,12
Rio Saliceto	6.267	22,56	277,79
Rolo	4.146	14,17	292,59
Rubiera	14.875	25,19	590,51
San Martino in Rio	8.099	22,72	356,47
San Polo d'Enza	6.100	32,29	188,91
Sant'Ilario d'Enza	11.198	20,23	553,53
Scandiano	25.406	50,05	507,61
Toano	4.466	67,25	66,41
Vetto	1.895	53,37	35,51
Vezzano sul Crostolo	4.286	37,82	113,33
Viano	3.408	44,97	75,78
Villa Minozzo	3.787	168,08	22,53

1.3.2 Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014

La Legge 56/2014 ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni"), nota con il nome di "legge Delrio" ridisegna – a Costituzione invariata - il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle città metropolitane, alle province ed alle unioni e fusioni di comuni. Le legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione.

La Legge 56/2014 ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali. Sulla base della legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle Province sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione. La Legge Delrio ha definito il percorso di riordino delle Province attraverso il seguente iter che comprende:

- l'individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle Province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all'esercizio di tali funzioni;
- l'attuazione dell'accordo da parte delle Regioni. Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle Regioni, le Province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.

La Regione Emilia Romagna ha dato avvio, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 56/2014, ad una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è di 3.980 unità circa.

Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni per l'attuazione della Legge Delrio partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della Legge Delrio e svolge le attività di coordinamento dell'Osservatorio regionale, appositamente costituito quale sede di concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In tale sede la Regione opera attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni generali e di tutti i rappresentanti delle Province interessate dal percorso di riordino delle funzioni amministrative ed al conseguente trasferimento del personale e delle risorse strumentali.

1.3.3 Gli Indirizzi generali di Programmazione

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Amministrare e decidere insieme</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Impiegarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S. ➤ Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni. ➤ Promozione della cultura della mediazione del Corpo. ➤ Sviluppare una cultura della protezione Civile.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Crescere nella responsabilità sociale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale. ➤ Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia.

2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto del patto di stabilità interno ed il contenimento del debito (l'Unione non è soggetta al rispetto del patto di stabilità);
- b) le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c) i limiti in materia di spese di personale.

La capacità di indebitamento degli enti locali è disciplinata dall'articolo 204 del Tuel il quale, dopo l'ultima modifica disposta con la legge n. 190/2014 (art. 1, comma 467) è fissato al **10% delle entrate correnti**. Per ridare slancio agli investimenti il decreto legge n. 16/2014 (conv. in legge n. 68/2014), all'articolo 5, contiene inoltre una norma *ad hoc* di natura transitoria in base alla quale gli enti locali che non hanno capacità di indebitamento possono comunque, nel 2014 e 2015, accendere mutui nel limite della quota rimborsata nell'esercizio precedente. Tale deroga, funzionale – secondo il Governo - a ridare slancio agli investimenti locali, deve comunque essere rispettosa del patto di stabilità interno.

Dal 2016 è prevista l'entrata in vigore della legge n. 243/2012, con la quale sono state variate le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'articolo 81, comma 6, della Costituzione. Per quanto riguarda le autonomie territoriali i nuovi obblighi, che – ricordiamo – entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2016, prevedono:

- a) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate finali e spese finali;
- b) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate correnti e spese correnti più spese per rimborso di prestiti.

Nel caso in cui, in sede di rendiconto, venga accertato un disavanzo, l'ente è tenuto a procedere al relativo recupero nel triennio successivo. Eventuali saldi positivi vengono prioritariamente destinati alla riduzione del debito ovvero alle spese di investimento solamente nel caso in cui ciò sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica dettati dall'Unione europea.

Il pareggio di bilancio per gli enti locali dal 2016

ENTRATE FINALI	meno	SPESE FINALI	≥	ZERO
ENTRATE CORRENTI	meno	$\left\{ \begin{array}{l} \text{SPESE CORRENTI} \\ \text{SPESE RIMB. PRESTITI} \end{array} \right\}$	≥	ZERO

2.1.1 La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate *“dovrebbero”* trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell'attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

Gli obiettivi di risparmio della spending review per i comuni (dati in milioni di euro)

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
DL 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250 ml	2.500 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml
DL 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 ml	510 ml	510 ml
DL 66/2014: autovetture			0,7 ml	1 ml	1 ml	1 ml
DL 66/2014: consulenze			3,8 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml

Tenuto conto degli ambizioni obiettivi di risparmio enunciati dal Governo nel DEF (32 miliardi a regime), ai tagli sopra indicati se ne dovranno aggiungere sicuramente altri connessi alla creazione soggetti aggregatori per l'espletamento delle procedure di acquisto, all'individuazione di parametri di costo per l'acquisto di beni e servizi, allo svolgimento in forma associata delle funzioni, ecc.

Ricordiamo inoltre come la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, pari a 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative, azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanzia per il finanziamento dei bilanci comunali.

2.1.2 Le spese di personale

Con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto sui criteri per la mobilità dei dipendenti provinciali prendono l'avvio le procedure attraverso il portale di incontro e domanda e offerta predisposto dalla Funzione pubblica. I tempi non saranno brevi e, pertanto, le amministrazioni locali sono alle prese con la necessità di gestire le funzioni e i servizi, con un blocco delle assunzioni che si protrae ormai da dieci mesi. Le assunzioni a tempo indeterminato sulla capacità assunzionale degli anni 2015 e 2016 (calcolata sulle cessazioni del 2014 e del 2015) sono infatti congelate fino al totale riassorbimento dei dipendenti di Province e Città metropolitane.

Lo hanno confermato la Funzione Pubblica nella circolare n. 1/2015 e la Corte dei Conti Sezione Autonomie, nelle deliberazioni n. 19, 26 e 28. Rimane qualche dubbio sulla possibilità dei Comuni di procedere autonomamente con assunzioni a valere sui budget residui degli anni precedenti. Nella deliberazione 28/2015, infatti, i magistrati contabili, oltre ad affermare che il triennio di

riferimento per utilizzare i resti è «dinamico», sembrano affermare che tali resti siano "liberi" per assunzioni, ma solo se erano già stati inseriti nella programmazione del fabbisogno di personale.

L'altra classica modalità per assunzioni a tempo indeterminato risiede nella mobilità volontaria, vietata dall'entrata in vigore della legge di stabilità 2015.

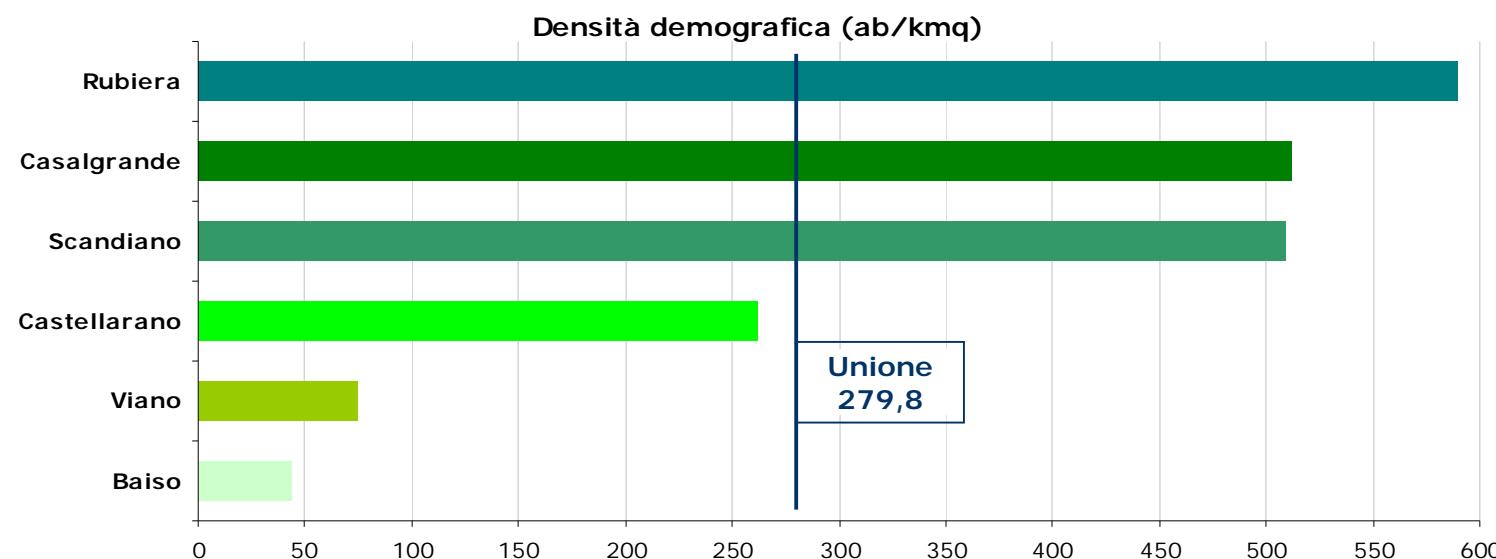
L'attenzione, quindi, è tutta spostata sul lavoro flessibile: assunzioni a tempo determinato, lavoro accessorio, somministrazione, ma anche comando, distacco, assegnazioni temporanee, convenzioni. Nel rispetto, va detto, del limite di quanto speso nel 2009, come stabilito dall'articolo 9, comma 28, del DI 78/2010. Rimangono poi consentite le assunzioni in base agli articoli 90 e 110 del Tuel.

2.2 Situazione Socio-Economica del Territorio

2.2.1 Il contesto territoriale

Superficie 291,53 km² Densità 279,8 ab./km²

Comune	Superficie (kmq)	Pop. residente (al 31/12/2015)	Densità demografica (ab/kmq)
Baiso	75,55	3.315	43,9
Casalgrande	37,71	19.310	512,1
Castellarano	58,06	15.232	262,3
Rubiera	25,19	14.864	590,1
Scandiano	50,05	25.483	509,2
Viano	44,97	3.374	75,0
Totale UNIONE	291,53	81.578	279,8



Classificazione sismica e climatica

Di seguito riportiamo le zone sismiche assegnate ai comuni del territorio dell'Unione per la normativa edilizia e la zona climatica per la regolamentazione degli impianti termici.

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Baiso	3	E	2.953
Casalgrande	2	E	2.612

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Castellarano	2	E	2.383
Rubiera	3	E	2.419

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Scandiano	3	E	2.473
Viano	2	E	2.642

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, possibilità di danni sismici bassi.

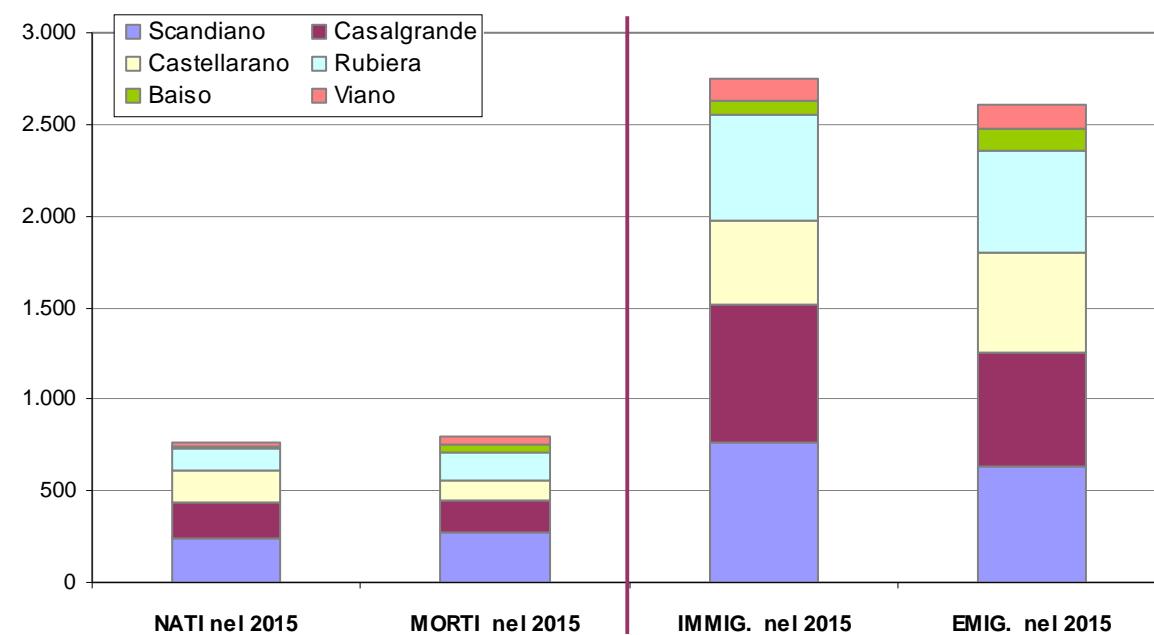
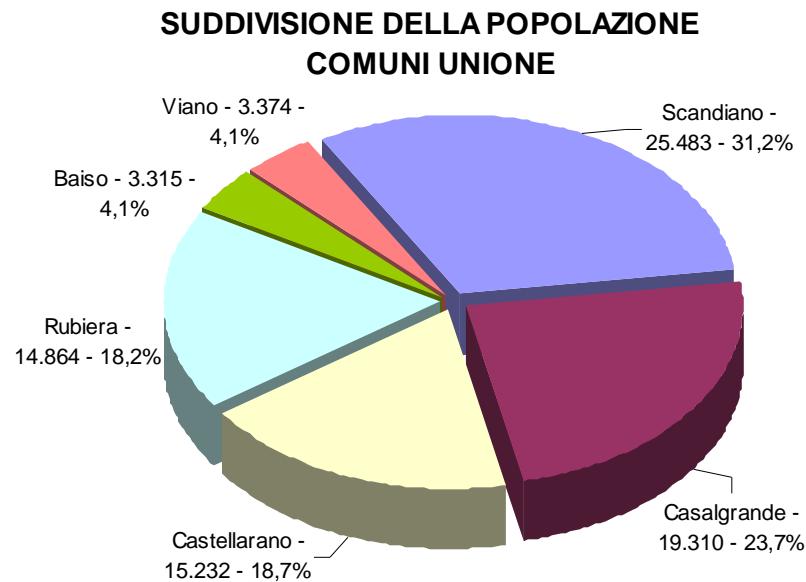
La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. Tutti i 6 comuni dell'Unione sono nella Zona climatica "E".

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

2.2.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

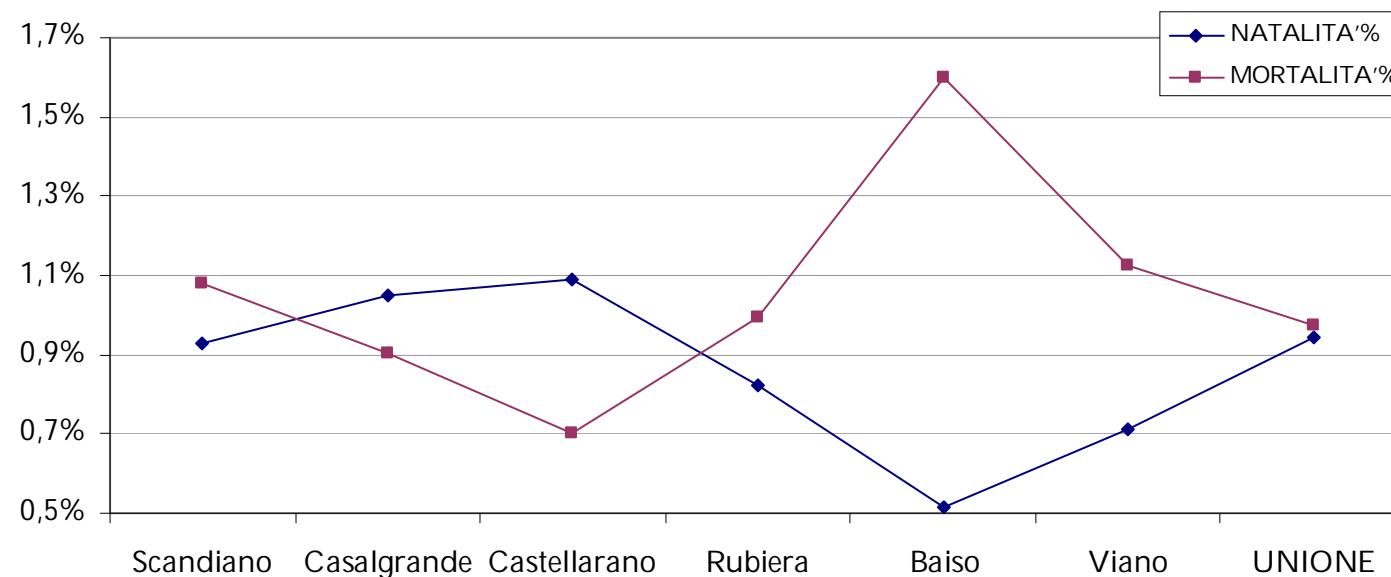
Popolazione residente nei comuni dell'Unione, anno 2015.

COMUNE	POPOLAZIONE al 31/12/15	NATI nel 2015	MORTI nel 2015	SALDO NATURALE	IMMIG. nel 2015	EMIG. nel 2015	SALDO MIGRATORIO	SALDO ANNO PREC.	INDICE DI CRESCITA
Scandiano	25.483	237	275	-38	767	635	132	94	0,37%
Casalgrande	19.310	203	174	29	745	624	121	150	0,78%
Castellarano	15.232	166	107	59	461	543	-82	-23	-0,15%
Rubiera	14.864	122	148	-26	578	550	28	2	0,01%
Baiso	3.315	17	53	-36	82	123	-41	-77	-2,27%
Viano	3.374	24	38	-14	111	128	-17	-31	-0,91%
UNIONE	81.578	769	795	-26	2.744	2.603	141	115	0,14%

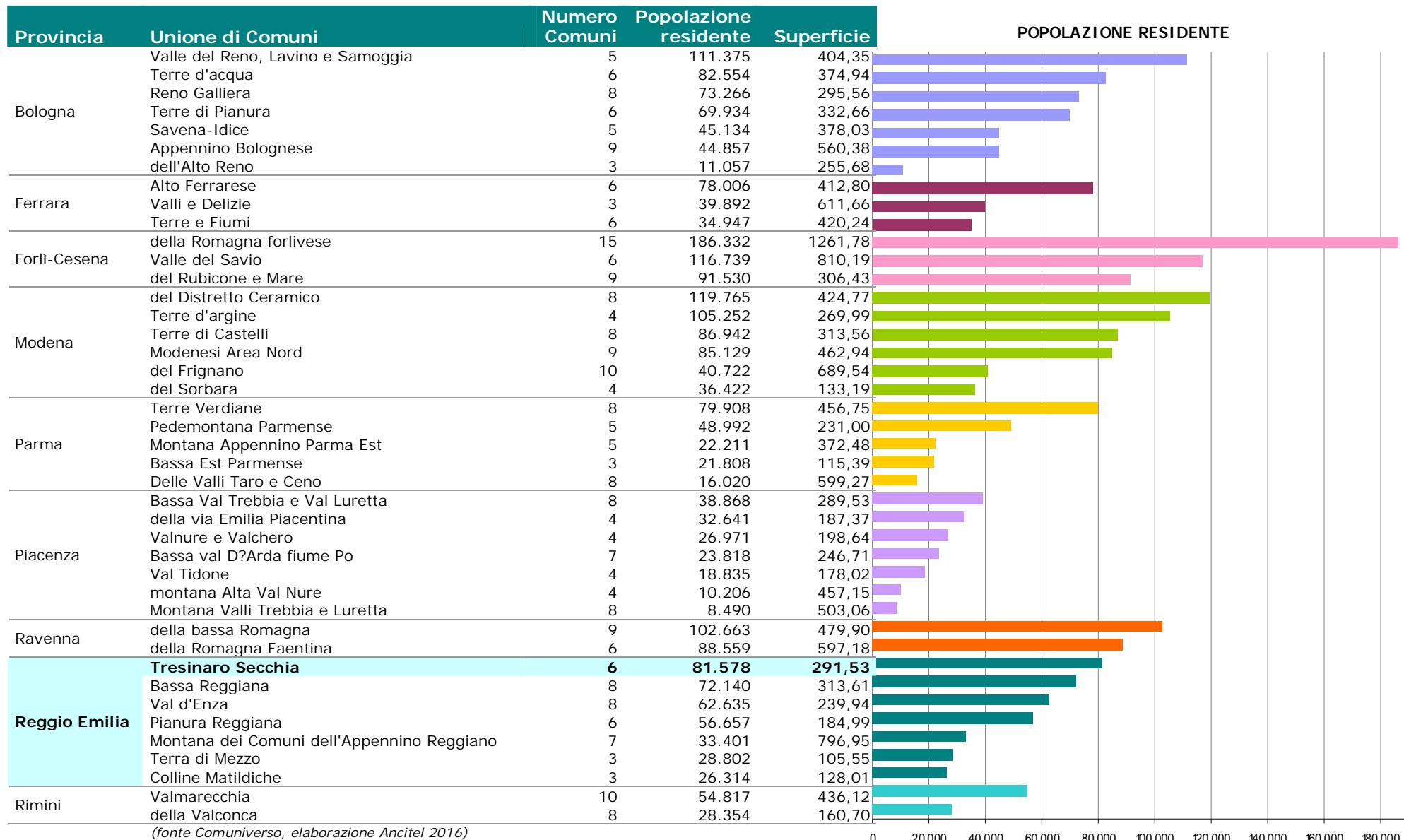


QUOZIENTI GENERICI DI NATALITA' E MORTALITA'

COMUNE	POP.	NATI	MORTI	NATALITA'%	MORTALITA'%
Scandiano	25.483	237	275	0,93%	1,08%
Casalgrande	19.310	203	174	1,05%	0,90%
Castellarano	15.232	166	107	1,09%	0,70%
Rubiera	14.864	122	148	0,82%	1,00%
Baiso	3.315	17	53	0,51%	1,60%
Viano	3.374	24	38	0,71%	1,13%
UNIONE	81.578	769	795	0,94%	0,97%



2.2.3 Le Unioni di Comuni sul territorio regionale



(fonte Comuniverso, elaborazione Ancitel 2016)

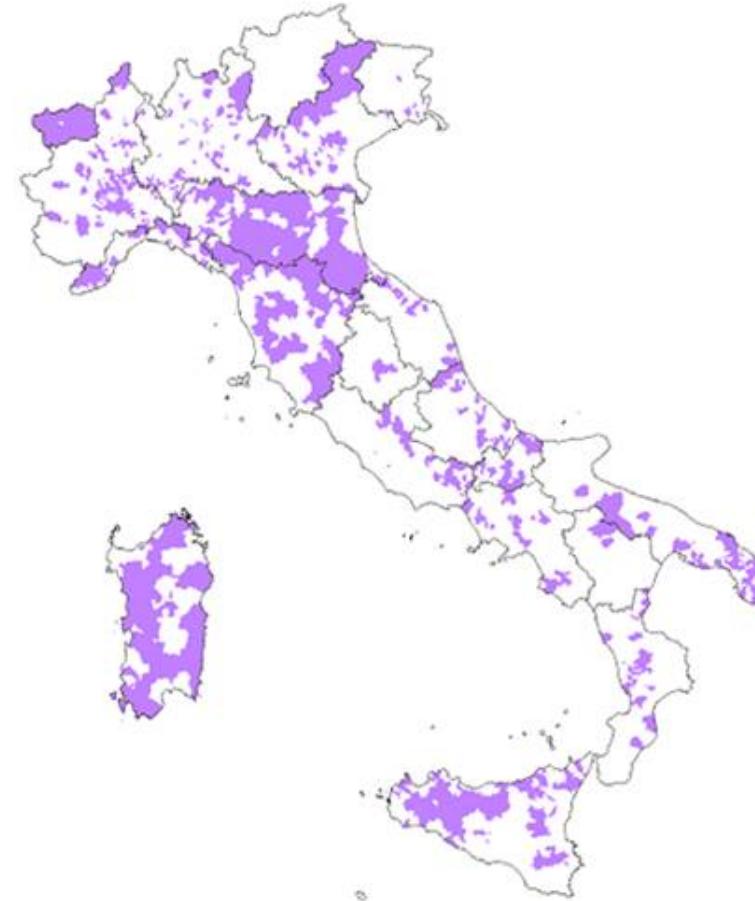
0 20.000 40.000 60.000 80.000 100.000 120.000 140.000 160.000 180.000

L'Unione Tresinaro Secchia risulta essere la più popolosa a livello provinciale e al 12° posto in Regione.

2.2.4 Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale

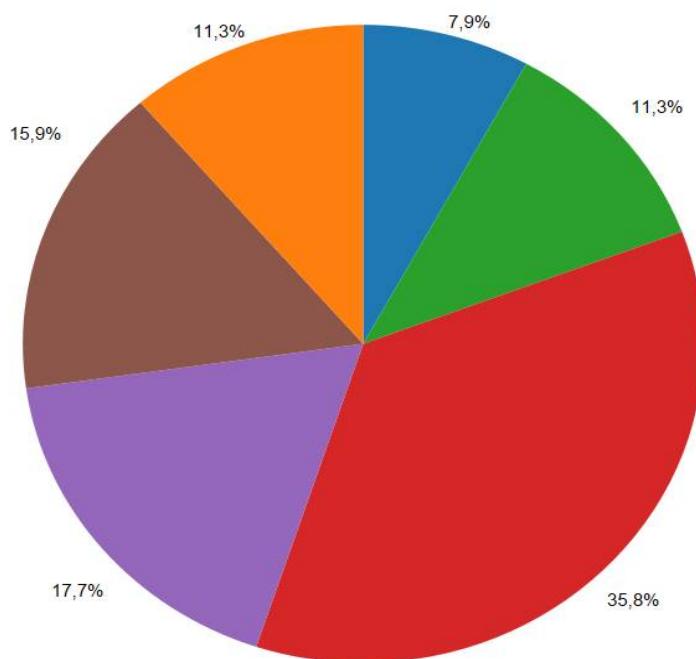
Distribuzione delle Unioni di Comuni, per regione, ottobre 2015

Regione	N. Unioni di Comuni
Abruzzo	12
Basilicata	1
Calabria	12
Campania	15
Emilia-Romagna	41
Friuli-Venezia Giulia	5
Lazio	20
Liguria	22
Lombardia	62
Marche	11
Molise	8
Piemonte	52
Puglia	23
Sardegna	35
Sicilia	48
Toscana	24
Trentino-Alto Adige	1
Umbria	1
Valle d'Aosta	8
Veneto	40
Totale	441



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

Numero di Unioni di Comuni (valore percentuale) per popolazione complessiva residente in Unione, ottobre 2015



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

L'Unione Tresinaro-Secchia con i suoi oltre 81.000 abitanti complessivi si trova nella fascia dell'11,3% delle Unioni totali.



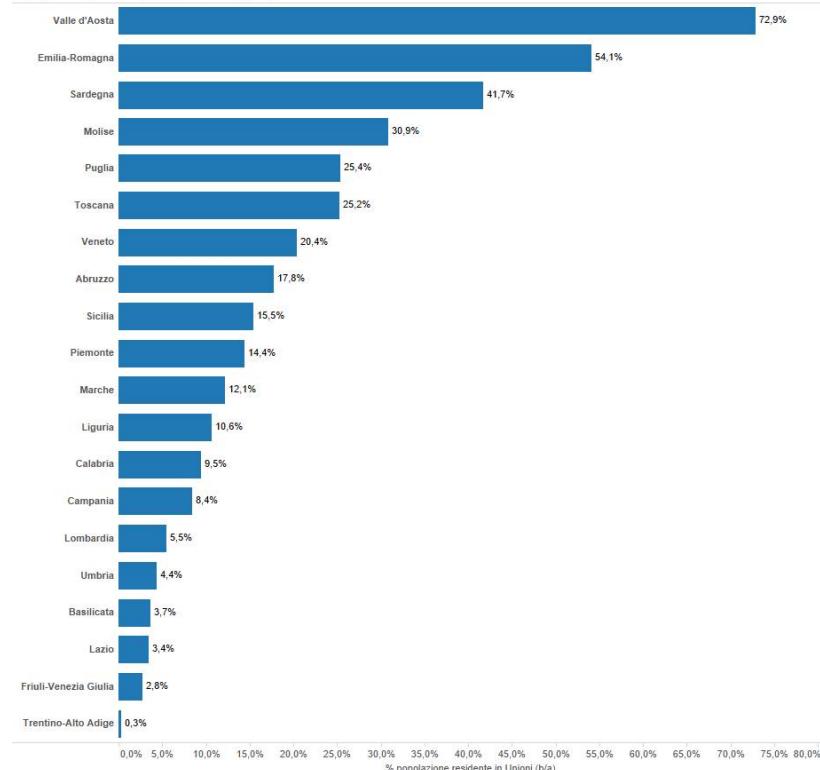
- Fino a 3.000 ab.
- Tra 3.001 e 5.000 ab.
- Tra 5.001 e 15.000 ab.
- Tra 15.001 e 25.000 ab.
- Tra 25.001 e 50.000 ab.
- Più di 50.000 ab.

Popolazione residente nei comuni presenti in Unioni, per regione, ottobre 2015

Regione	Popolazione residente nei comuni italiani (a)	Popolazione residente nei comuni in Unioni (b)	% popolazione residente in Unioni (b/a)
Abruzzo	1.331.574	236.515	17,8%
Basilicata	576.619	21.337	3,7%
Calabria	1.976.631	186.808	9,5%
Campania	5.861.529	492.297	8,4%
Emilia-Romagna	4.450.508	2.407.463	54,1%
Friuli-Venezia Giulia	1.227.122	33.845	2,8%
Lazio	5.892.425	201.926	3,4%
Liguria	1.583.263	168.293	10,6%
Lombardia	10.002.615	546.021	5,5%
Marche	1.550.796	188.175	12,1%
Molise	313.348	96.687	30,9%
Piemonte	4.424.467	637.300	14,4%
Puglia	4.090.105	1.038.854	25,4%
Sardegna	1.663.286	694.030	41,7%
Sicilia	5.092.080	788.037	15,5%
Toscana	3.752.654	947.122	25,2%
Trentino-Alto Adige	1.055.934	2.986	0,3%
Umbria	894.762	38.963	4,4%
Valle d'Aosta	128.298	93.521	72,9%
Veneto	4.927.596	1.004.889	20,4%
Totale	60.795.612	9.825.169	16,2%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

% popolazione residente in Unioni (b/a)



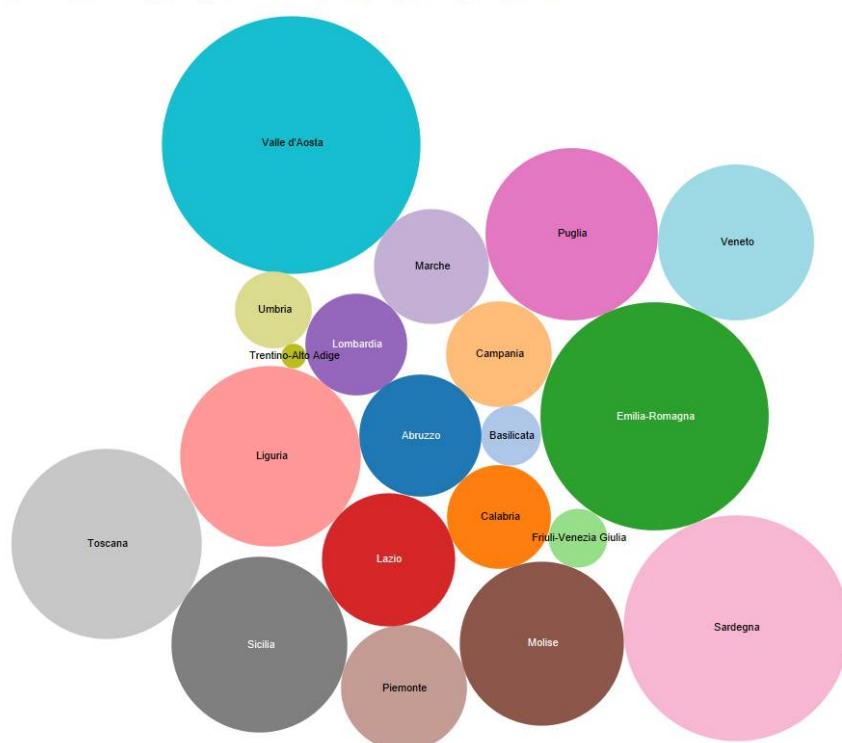
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

Tasso di adesione dei comuni alle Unioni, ottobre 2015

Regione	N. comuni in regione (a)	N. comuni in Unioni (b)	% comuni in Unioni (b/a)
Abruzzo	305	67	22,0%
Basilicata	131	7	5,3%
Calabria	409	65	15,9%
Campania	550	91	16,5%
Emilia-Romagna	340	261	76,8%
Friuli-Venezia Giulia	216	11	5,1%
Lazio	378	99	26,2%
Liguria	235	113	48,1%
Lombardia	1.530	234	15,3%
Marche	236	46	19,5%
Molise	136	54	39,7%
Piemonte	1.206	282	23,4%
Puglia	258	113	43,8%
Sardegna	377	284	75,3%
Sicilia	390	178	45,6%
Toscana	279	149	53,4%
Trentino-Alto Adige	326	3	0,9%
Umbria	92	8	8,7%
Valle d'Aosta	74	73	98,6%
Veneto	579	208	35,9%
Totale	8.047	2.346	29,2%

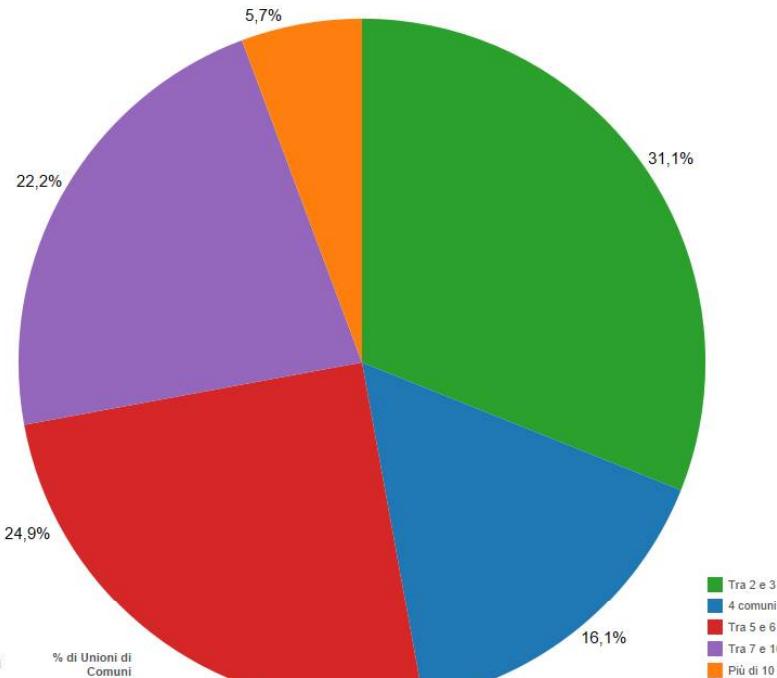
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

% dei comuni della regione appartenenti ad un'Unione di Comuni, ottobre 2015



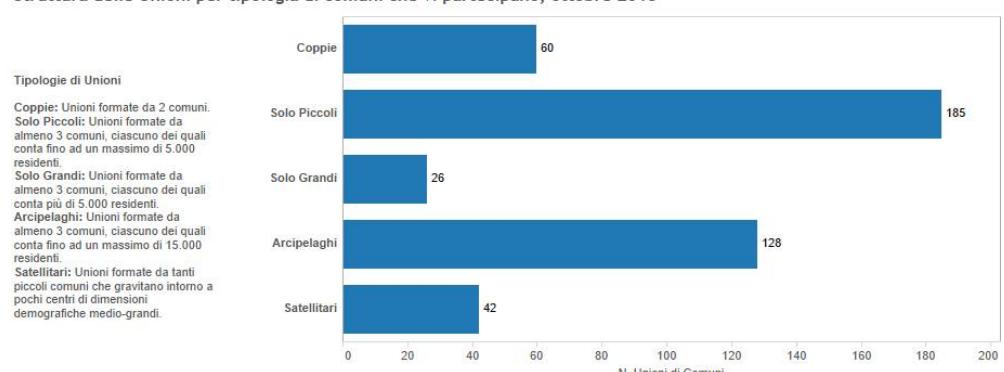
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

Numero di Unioni (valore percentuale) per ammontare di comuni che vi partecipano, ottobre 2015



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

Struttura delle Unioni per tipologia di comuni che vi partecipano, ottobre 2015



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

2.2.4 Qualità della vita e Reddito

Da oltre vent'anni il Sole 24 Ore misura la vivibilità delle 110 province italiane, elaborando una serie di dati statistici e stilando una classifica annuale.

Per l'anno 2016 la provincia di Reggio Emilia si colloca al 27° posto.

Di seguito riportiamo la classifica generale a livello nazionale delle prime 15 e delle provincie dell'Emilia Romagna.

				Posizione per singoli indicatori						
Pos.	Diff. Pos.	Provincia	Punti	Reddito Risparmi Consumi	Affari Lavoro Innovazione	Ambiente Servizi Welfare	Demografia Famiglia Integrazione	Giustizia Sicurezza Reati	Cultura Tempo libero Partecipazione	
1	7	▲ Aosta	589	1	70	8	1	3	15	
2	0	= Milano	577	2	1	2	43	108	3	
3	0	- Trento	561	12	13	21	2	16	8	
4	13	▲ Belluno	559	6	27	59	4	1	63	
5	0	= Sondrio	553	5	73	9	9	2	28	
6	-2	▼ Firenze	551	20	8	5	45	93	2	
7	-6	▼ Bolzano	551	4	7	35	5	8	57	
8	4	▲ Bologna	535	8	3	7	25	106	16	
9	9	▲ Udine	534	30	18	13	13	7	45	
10	24	▲ Trieste	529	3	26	3	84	41	24	
11	-2	▼ Siena	519	19	41	16	23	25	14	
12	-2	▼ Ravenna	519	44	16	6	51	32	21	
13	3	▲ Roma	518	10	32	15	97	109	1	
14	13	▲ Livorno	514	36	55	1	87	44	10	
15	-1	▼ Modena	514	23	2	23	38	83	40	
...										
22	-9	▼ Parma	501	13	15	11	34	87	46	
25	0	- Forlì-Cesena	498	52	17	18	19	64	35	
27	-1	▼ Reggio nell'Emilia	496	35	5	43	17	71	62	
33	-10	▼ Rimini	490	63	28	38	39	98	6	
48	-11	▼ Piacenza	475	25	29	25	21	99	73	
58	5	▲ Ferrara	457	61	56	44	59	26	78	
...										
110	-1	▼ Vibo Valentia	360	69	110	110	81	58	108	

Vediamo ora il dettaglio di ogni singolo indicatore per settore.

Reggio nell'Emilia POSIZIONE 27 PUNTI 496



REDDITO RISPARMI CONSUMI				AFFARI LAVORO INNOVAZIONE			
Posizione	35	Punti	578	Posizione	5	Punti	618
Posiz.	Valore	Punti	Posiz.	Valore	Punti	Posiz.	Valore
Pil pro capite - 2015 (euro)	10	29.475,4	654	Export in perc su Pil - 2015	7	59,3	736
Spesa beni durevoli per famiglia - media 2015 (euro)	16	2.565,0	893	Rapporto impieghi/depositi - 2015	8	1,7	812
Depositi bancari pro capite - 2015 (euro)	19	23.740,9	477	Tasso di occupazione totale - media 2015	11	66,3	929
Pensioni media mensile - 2015 (euro)	25	919,2	812	Domande brevetti ogni Mille abitanti - 1989-2016	12	5,7	265
Patrimonio immobil. residenziale pro capite - 2015 (euro) - positivo	43	48.792,2	469	Start up innovative ogni 1000 imprese - ottobre 2016	14	1,5	456
Canoni locazione mese - media 2016 (euro) - negativo	68	690	493	Tasso di disoccupazione giovani 15-24 anni - media 2015	26	28,8	414
Protesti pro capite - luglio 2015/agosto 2016 - media (euro)	102	4.792,9	247	Imprese registrate per 100 abitanti - ottobre 2016	42	10,5	712

AMBIENTE SERVIZI WELFARE				DEMOGRAFIA FAMIGLIA INTEGRAZIONE			
Posizione 43	Punti 592	Posiz.	Valore	Posizione 17	Punti 604	Posiz.	Valore
							Punti
Asili nido prima infanzia - indice totale presa in carico potenziale utenza - 2015	8	25,1	736	Acquisizioni di cittadinanza ogni 100 stranieri - 2015	8	6,2	664
Tasso di emigrazione ospedaliera - 2015	39	5,9	334	Indice di vecchiaia (over 64/soggetti 0-14anni) - 2015	13	139,9	744
Indice Legambiente su escosistema urbano -2015	47	54,4	711	Separazioni ogni 10mila coniugati - 2015	24	25,2	635
Sportelli, atm e Pos ogni MILLE abitanti - 2015	51	33,3	601	Saldo migratorio interno per mille abitanti - 2015	29	0,7	785
Banda larga copertura perc. della popol. - 2016	51	94,3	943	Densità - Abitanti per kmq (2015)	72	232,5	133
Spese sociali pro capite dei Comuni per minori/anziani/poveri - 2015 (euro)	74	26,8	250	Tasso di natalità x mille abitanti - 2015	78	7,2	699

GIUSTIZIA SICUREZZA REATI				CULTURA TEMPO LIBERO PARTECIPAZ.			
Posizione 71	Punti 253	Posiz.	Valore	Posizione 62	Punti 332	Posiz.	Valore
							Punti
Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti - 2015	23	11,5	279	Ingressi agli spettacoli ogni 1000 abitanti - 2015	12	4.913,8	442
Indice di rotazione contenzioso (cause definite su nuove iscritte) - 2015	53	1,2	592	Indice di sportività - 2016	35	453,1	539
Truffe e frodi informatiche ogni 100mila abitanti - 2015	56	225,4	371	Sale cinematografiche ogni 100mila abitanti - ottobre 2016	49	4,5	367
Furti d'auto ogni 100mila abitanti - 2015	63	71,3	155	Ristoranti e bar x 100mila abitanti - ottobre 2016	71	577,4	426
Rapine ogni 100mila abitanti - 2015	72	37,9	131	Librerie ogni 100mila abitanti - ottobre 2016	76	6,2	350
Scippi e borseggi ogni 100mila abitanti - 2015	80	223,5	86	Spesa totale dei turisti stranieri (milioni di euro) - 2015	82	41	9

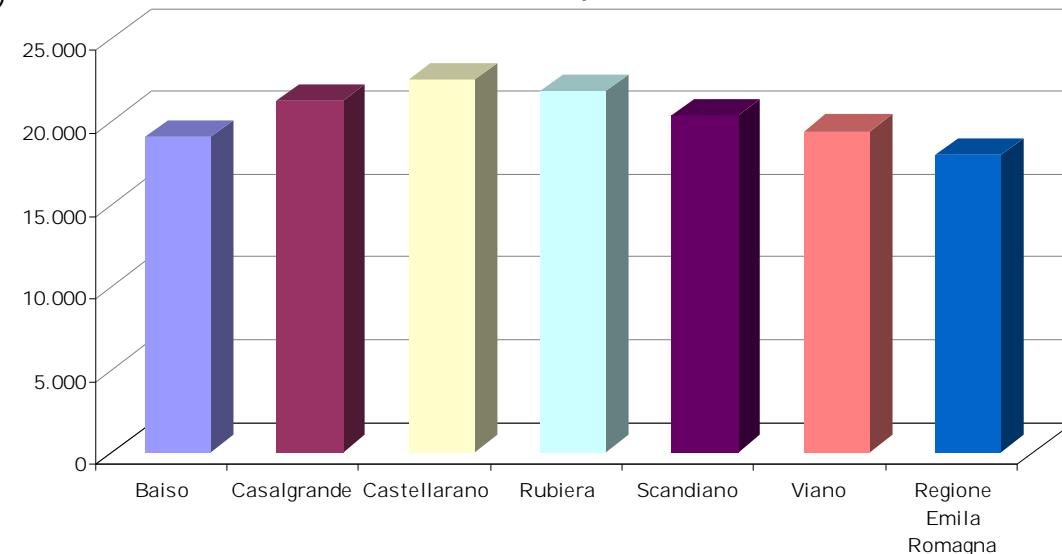
REDDITI

Reddito medio IRPEF per contribuenti (Anno 2014)

COMUNI	Reddito medio
Baiso	19.044
Casalgrande	21.206
Castellarano	22.502
Rubiera	21.778
Scandiano	20.306
Viano	19.355
Regione Emilia Romagna	17.948

Fonte: Comuniverso

Reddito medio IRPEF per contribuenti (Anno 2014)



SPORTELLI BANCARI – DISTRIBUZIONE ANNI 2013 E 2014

COMUNI	NUMERO DEGLI SPORTELLI		indicatore media	
	2013	2014	num abitanti > 18 per sportello	num imprese per sportello
Baiso	2	2	1.443	177
Casalgrande	10	10	1.538	162
Castellarano	11	11	1.122	115
Rubiera	12	12	1.003	110
Scandiano	13	13	1.617	192
Viano	3	3	956	84
TOTALE UNIONE	51	51	1.305	143
TOTALE Provincia di Reggio Emilia	387	378	1.158	148

Fonte: Camera di Commercio Reggio Emilia

2.2.5 Popolazione attiva e mercato del lavoro

I dati relativi al 2015 della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro a livello nazionale, dell'Emilia-Romagna, così come in provincia di Reggio Emilia con un aumento degli occupati (+0,9%) rispetto al 2014.

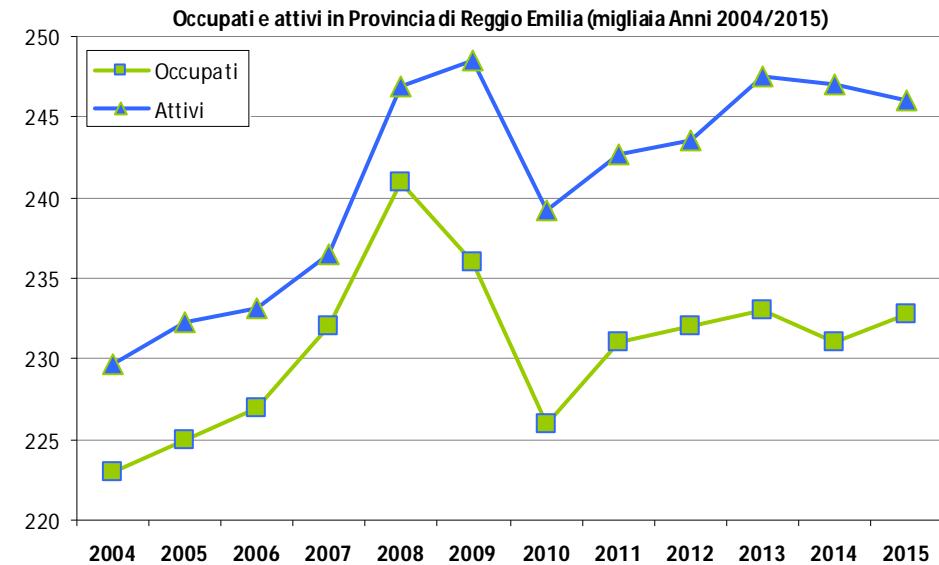
Indicatori del mercato del lavoro anni 2004-2008-2014 (migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	2004	2008	2012	2013	2014	2015	var. % 2004-08	var. % 2008-15	var. % 2014-15
Provincia di Reggio Emilia	Occupati	223,201	241,133	232,109	232,978	230,628	232,781	8,0%	-3,5%	0,9%
	Disoccupati	6,425	5,772	11,452	14,486	16,357	13,241	-10,2%	129,4%	-19,0%
	Attivi	229,626	246,905	243,561	247,464	246,985	246,022	7,5%	-0,4%	-0,4%
Emilia-Romagna	Occupati	1.841.006	1.949.669	1.927.925	1.904.093	1.911.463	1.918.318	5,9%	-1,6%	0,4%
	Disoccupati	70.632	64.145	144.725	173.777	173.276	160.868	-9,2%	150,8%	-7,2%
	Attivi	1.911.639	2.013.814	2.072.650	2.077.870	2.084.740	2.079.187	5,3%	3,2%	-0,3%
Nord Est	Occupati	4.815.678	5.068.147	4.999.447	4.915.012	4.947.228	4.942.587	5,2%	-2,5%	-0,1%
	Disoccupati	196.419	176.770	350.460	409.859	411.941	387.289	-10,0%	119,1%	-6,0%
	Attivi	5.012.096	5.244.917	5.349.907	5.324.871	5.359.170	5.329.875	4,6%	1,6%	-0,5%
Italia	Occupati	22.362.686	23.090.348	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	3,3%	-2,7%	0,8%
	Disoccupati	1.944.135	1.664.316	2.691.016	3.068.664	3.236.007	3.033.253	-14,4%	82,3%	-6,3%
	Attivi	24.306.820	24.754.664	25.256.987	25.259.199	25.514.924	25.498.006	1,8%	3,0%	-0,1%

Il grafico riportato mostra l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella provincia di Reggio Emilia. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

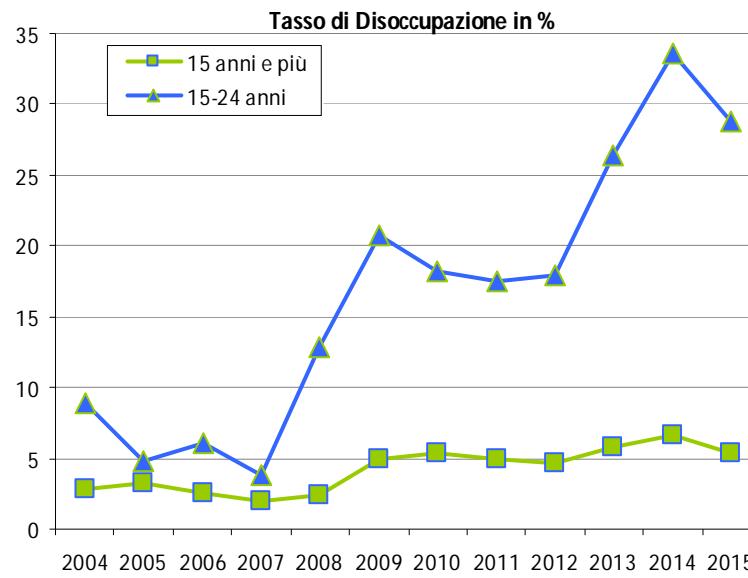
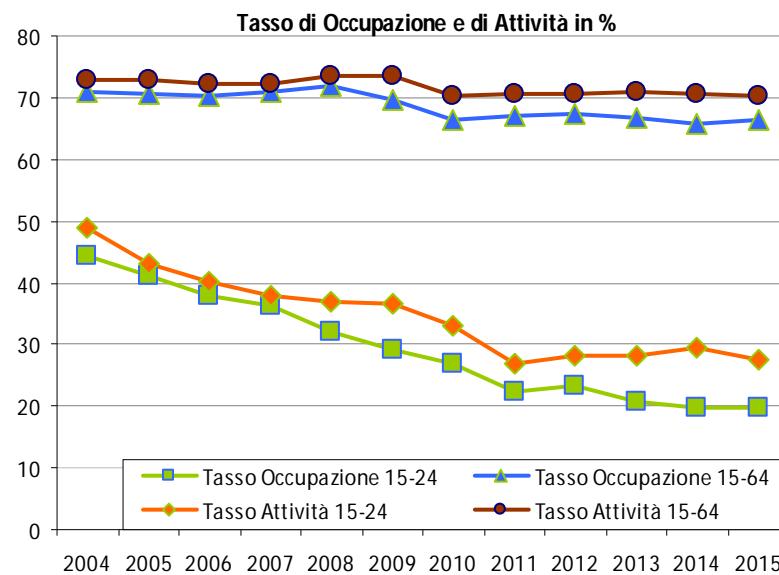
Il 2008 rappresenta un punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve evidente dal 2009 in poi (i disoccupati passano da 5.772 milioni nel 2008 a 12.155 milioni nel 2009). Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione, dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione. Dall'anno successivo, il 2010 si nota come conseguenza al mancato ingresso nel mercato del lavoro porti la popolazione attiva nella nostra provincia a calare considerevolmente, per poi risalire di nuovo dall'anno 2011 segnale di una nuova fiducia nelle prospettive di lavoro nella nostra zona.

I dati sul numero di occupati sembrano suggerire una traiettoria a forma di W ("double dip"), in base alla quale il 2015 potrebbe segnare una stabile inversione di tendenza del ciclo economico anche nell'ambito del mercato del lavoro.



Tassi in Provincia di Reggio Emilia per classe di età – Media anni 2004-2015 (valori in percentuale)

	Tasso Occupazione			Tasso Disoccupazione		Tasso Attività	
	15-24 anni	15-64 anni	20-64 anni	15 -24 anni	15 anni e più	15-24 anni	15-64 anni
2004	44,53	70,78	74,29	8,91	2,80	48,89	72,86
2005	41,09	70,47	74,17	4,78	3,28	43,15	72,89
2006	37,79	70,26	74,57	6,12	2,52	40,26	72,11
2007	36,40	70,79	74,85	3,84	1,98	37,86	72,25
2008	32,09	71,86	76,82	12,79	2,34	36,79	73,60
2009	29,02	69,74	74,52	20,68	4,89	36,59	73,40
2010	26,95	66,31	70,85	18,16	5,41	32,92	70,17
2011	22,29	67,19	71,89	17,46	4,88	27,00	70,65
2012	23,24	67,22	71,57	17,97	4,70	28,33	70,60
2013	20,77	66,73	71,36	26,44	5,85	28,24	70,98
2014	19,69	65,83	70,64	33,55	6,62	29,63	70,62
2015	19,69	66,33	71,43	28,79	5,38	27,65	70,19



Occupati alle dipendenze, indipendenti e totale per attività economica in Provincia di Reggio Emilia dal 2004 al 2015 (valori in migliaia)

	<i>Agricoltura</i>			<i>Industria in complesso</i>			<i>Industria in senso stretto</i>			<i>Costruzioni</i>			<i>Terziario in complesso</i>			<i>Commercio alberghi e ristoranti</i>			<i>Totale Occupati</i>		
	dip.	ind.	tot	dip.	ind.	tot	dip.	ind.	tot	dip.	ind.	tot	dip.	ind.	tot	dip.	ind.	tot	dip.	ind.	tot
2004	3	7	10	75	21	96	67	10	78	8	11	18	80	38	118	158	66	224
2005	3	7	9	76	24	100	65	13	78	11	11	22	81	38	119	160	69	229
2006	3	7	10	78	23	101	66	12	78	12	11	23	85	35	120	166	65	231
2007	5	7	12	78	22	101	70	9	79	9	13	22	88	36	123	171	65	235
2008	3	7	10	83	20	103	74	7	81	10	12	22	90	38	128	26	18	44	177	64	241
2009	2	5	7	75	19	94	67	8	75	8	10	18	99	38	136	25	18	43	176	61	236
2010	1	4	5	75	18	93	67	8	75	8	10	18	96	33	129	26	15	41	172	54	226
2011	1	4	5	82	15	97	74	9	82	8	6	15	95	33	129	23	17	41	178	52	231
2012	2	6	7	82	18	100	75	9	84	7	9	16	94	31	124	23	14	37	178	54	232
2013	2	5	7	78	18	96	72	8	79	6	10	17	95	35	130	26	16	42	175	58	233
2014	2	5	7	73	16	89	66	6	72	7	11	17	101	34	134	25	15	40	175	56	231
2015	1	6	8	75	14	89	68	8	76	7	6	13	100	36	136	24	15	39	177	56	233

..dati non disponibili dal datawarehouse Istat

Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Provincia di Reggio Emilia - Anni 2011-2015

Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

INDICATORE	2011	2012	2013	2014	2015	DESCRIZIONE
Tasso di disoccupazione giovanile	T 17,5	18,0	26,4	33,5	28,8	<i>Personne in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)</i>
	F 18,3	19,2	27,2	33,5	19,3	
	M 16,8	16,9	25,8	33,5	35,0	
Tasso di disoccupazione	T 4,9	4,7	5,9	6,6	5,4	<i>Personne in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)</i>
	F 5,8	5,7	6,8	6,9	5,8	
	M 4,2	3,9	5,1	6,4	4,8	
Tasso di occupazione	T 67,2	67,2	66,7	65,8	66,3	<i>Personne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)</i>
	F 58,1	59,3	59,6	58,2	58,9	
	M 76,3	75,1	73,8	73,4	73,7	
Tasso di occupazione over 54	T 43,5	46,6	52,2	50,4	54,4	<i>Personne occupate over 54 anni(55-64) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età</i>
	F 29,9	34,7	45,4	40,6	45,3	
	M 57,5	59,5	59,4	60,6	64,2	
Differenza tra tasso di occup.ne maschile e femminile	18,2	15,8	14,2	15,2	14,8	<i>Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (%)</i>
Tasso di attività della popolazione	T 70,7	70,6	71,0	70,6	70,2	<i>Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni (%)</i>
	F 61,6	63,0	64,0	62,6	61,9	
	M 79,6	78,2	77,9	78,6	78,4	
Differenza tra tasso di attività maschile e femminile	18,0	15,3	13,9	16,1	16,5	<i>Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni (%)</i>
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	70,7	70,6	71,0	70,6	70,2	<i>Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)</i>
Personne in cerca di occupazione 15 anni e oltre	T 11,8	11,5	14,5	16,4	13,2	<i>(migliaia)</i>
	F 6,1	6,2	7,5	7,4	5,1	
	M 5,8	5,3	7,0	8,9	8,1	
Forze di lavoro 15 anni e oltre	T 243	244	247	247	246,0	<i>(migliaia)</i>
	F 104	107	110	108	106,7	
	M 138	136	137	139	139,4	
Imprese iscritte al 31/12	3.927	3.791	3.541	3.520	3.494	<i>(numero)</i>
Imprese registrate al 31/12	50.684	50.321	49.981	49.695	49.628	<i>(numero)</i>
Imprese cessate al 31/12	3.815	4.177	3.888	3.717	3.573	<i>(numero)</i>
Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese	7,8	7,5	7,0	7,0	7,0	<i>Imprese iscritte sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (%)</i>
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese	0,2	-0,8	-0,7	-0,4	-0,2	<i>Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (%)</i>

Fonte: ISTAT

Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici forniti dai centri per l'impiego ed elaborati a cura della Provincia di Reggio Emilia. Abbiamo la serie storica dal 2007 e un confronto tra il Distretto di Scandiano che comprende i comuni dell'Unione e il totale della Provincia di Reggio Emilia.

I centri per l'impiego raccolgono le comunicazioni obbligatorie che imprese, pubbliche e private, sono tenute ad inviare, questo permette un costante monitoraggio delle modalità di entrata e uscita dall'impiego nel territorio.

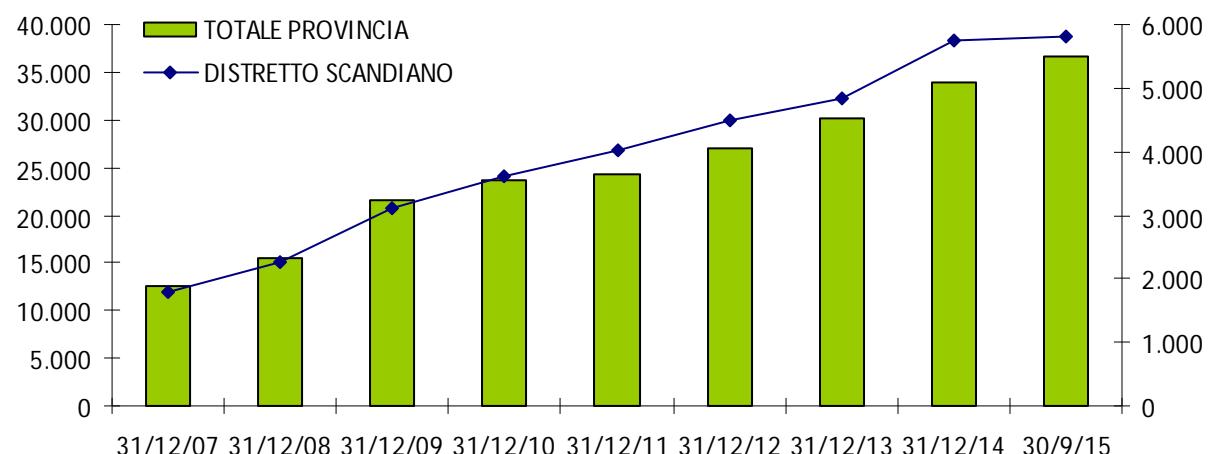
L'analisi di queste informazioni di flusso è utile per definire valutazioni rispetto alla dinamicità, alla qualità e anche all'efficienza del mercato del lavoro del territorio.

DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)

Per "disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego" non si intende la totalità delle persone prive di lavoro, ma soltanto coloro che, essendo privi di lavoro ed essendosi iscritti ai Centri per l'impiego, hanno formalizzato la propria condizione di "disoccupati" ai sensi dei D.Lgs 181/00 e 297/02.

PERIODO al	DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
31/12/2007	1.801	12.492
31/12/2008	2.265	15.459
31/12/2009	3.113	21.564
31/12/2010	3.611	23.599
31/12/2011	4.035	24.238
31/12/2012	4.487	26.957
31/12/2013	4.844	30.101
31/12/2014	5.760	33.903
30/09/2015	5.813	36.629

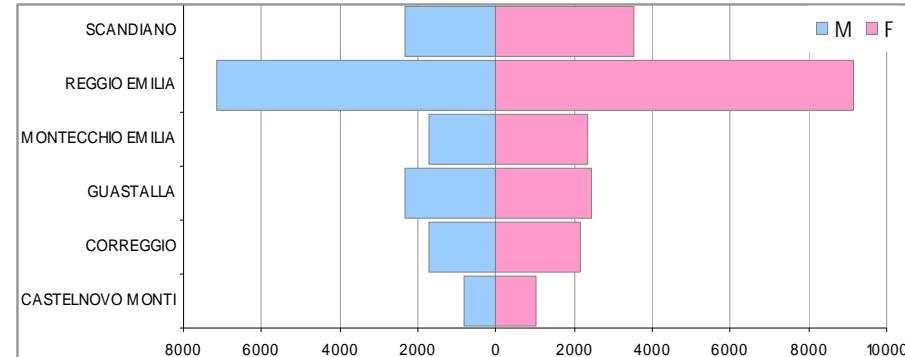
Fonte: Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia sulla banca dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego



Analizziamo ora lo Stock dei disoccupati ex D.Lgs 181/00 e 297/02 iscritti presso i Centri per l'Impiego provinciali alla data del 30/9/2015 (ultimo dato disponibile) nel confronto con gli altri distretti della provincia e nel dettaglio della loro natura.
Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

Distribuzione degli iscritti per Centro per l'Impiego e sesso.

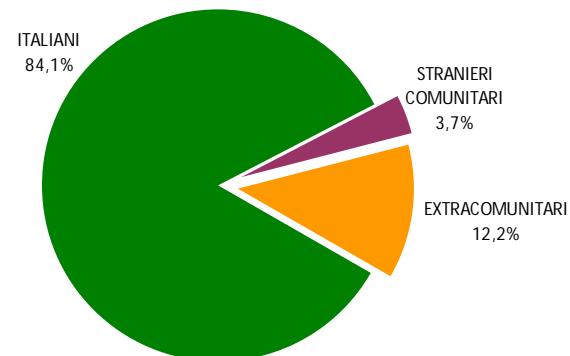
CENTRO PER L'IMPIEGO	M	F	T	% M	% F	% T
CASTELNOVO MONTI	802	1.030	1.832	5,0%	5,0%	5,0%
CORREGGIO	1.695	2.167	3.862	10,6%	10,5%	10,5%
GUASTALLA	2.349	2.429	4.778	14,7%	11,8%	13,0%
MONTECCHIO EMILIA	1.694	2.329	4.023	10,6%	11,3%	11,0%
REGGIO EMILIA	7.159	9.162	16.321	44,7%	44,4%	44,6%
SCANDIANO	2.308	3.505	5.813	14,4%	17,0%	15,9%
TOTALE	16.007	20.622	36.629	100,0%	100,0%	100,0%



Distribuzione degli iscritti per sesso e cittadinanza.

CITTADINANZA	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	1.887	3.004	4.891	84,1%	11.282	15.590	26.872	73,4%
STRANIERI COMUNITARI	63	152	215	3,7%	450	923	1.373	3,7%
EXTRACOMUNITARI	358	349	707	12,2%	4.275	4.109	8.384	22,9%
TOTALE	2.308	3.505	5.813	100,00%	16.007	20.622	36.629	100,00%

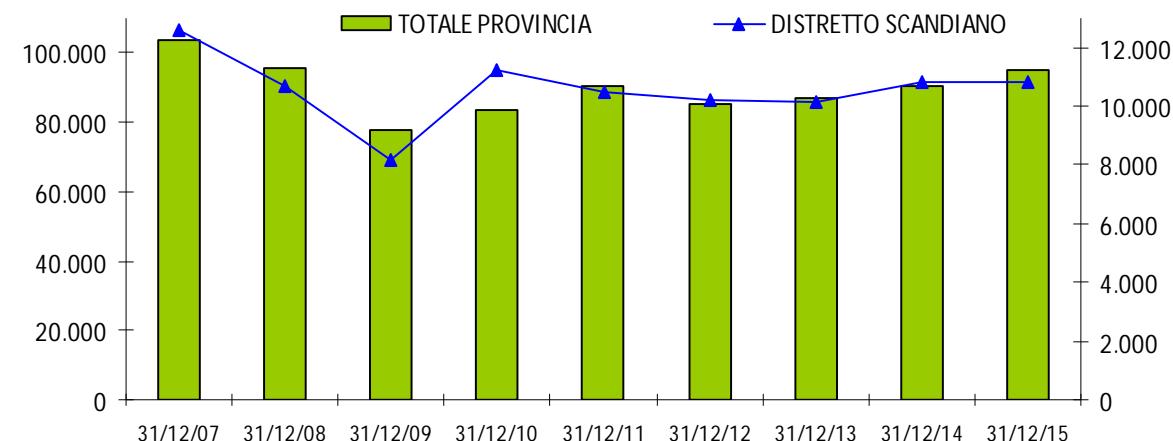
Iscritti al centro per l'impiego del Distretto di Scandiano



AVVIAMENTI AL LAVORO

Per "avviamenti al lavoro" si intendono i nuovi contratti di lavoro attivati nel periodo di riferimento. In altre parole, si tratta di nuove assunzioni, indipendentemente dalla durata del contratto di lavoro.

PERIODO dal-al	AVVIAMENTI AL LAVORO	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
1/1-31/12/2007	12.592	103.628
1/1-31/12/2008	10.673	95.749
1/1-31/12/2009	8.198	78.036
1/1-31/12/2010	11.262	83.580
1/1-31/12/2011	10.513	90.295
1/1-31/12/2012	10.211	85.432
1/1-31/12/2013	10.159	87.176
1/1-31/12/2014	10.793	90.524
1/1-31/12/2015	10.848	94.925



Distribuzione degli avviamenti al lavoro per sesso e cittadinanza nel periodo 01/1/2015 - 31/12/2015

CITTADINANZA	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	4.007	4.610	8.617	79,4%	33.897	37.849	71.746	75,6%
STRANIERI COMUNITARI	207	263	470	4,3%	1.679	2.103	3.782	4,0%
EXTRACOMUNITARI	1.278	483	1.761	16,2%	13.029	6.368	19.397	20,4%
TOTALE	5.492	5.356	10.848	100,0%	48.605	46.320	94.925	100,0%

Lavoratori coinvolti avviati al lavoro per sesso e cittadinanza nel periodo 01/1/2015 - 31/12/2015

CITTADINANZA	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	2.995	2.159	5.154	76,2%	21.474	17.852	39.326	71,6%
STRANIERI COMUNITARI	153	213	366	5,4%	1.185	1.495	2.680	4,9%
EXTRACOMUNITARI	825	415	1.240	18,3%	8.356	4.579	12.935	23,5%
TOTALE	3.973	2.787	6.760	100,0%	31.015	23.926	54.941	100,0%

Avviamenti al lavoro nel periodo 01/1/2015 - 31/12/2015

Analizziamo ora gli avviamenti al lavoro nel dettaglio della loro natura.

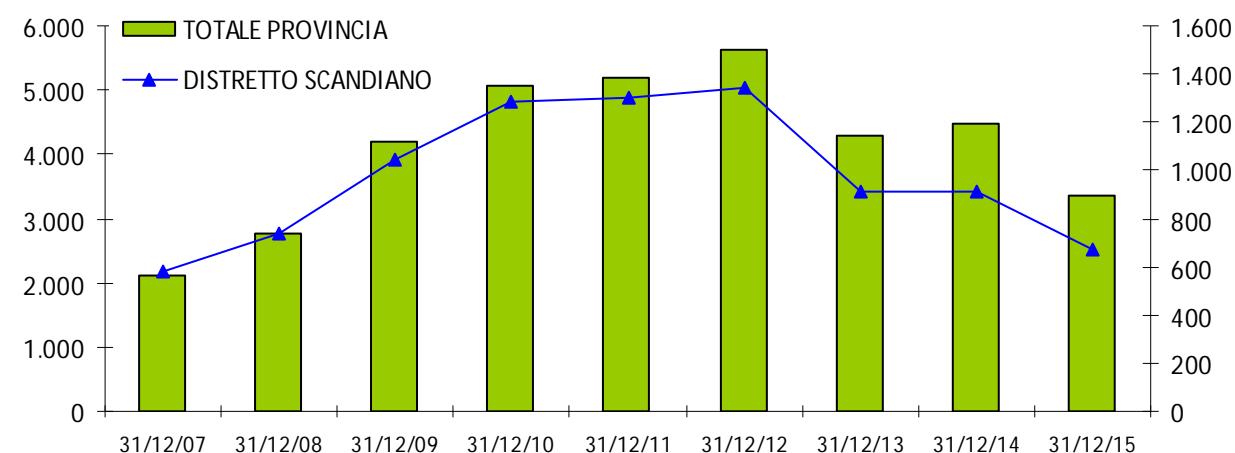
Rapporto	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
	M	F	T	%	M	F	T	%
Rapporti a tempo indeterminato	1.472	1.066	2.538	23,4%	11.385	9.755	21.140	22,3%
Rapporti a termine	4.020	4.290	8.310	76,6%	37.219	36.563	73.782	77,7%
N.d.				0,0%	1	2	3	0,0%
Tempo pieno / part-time	M	F	T	%	M	F	T	%
	4.731	3.423	8.154	75,2%	37.722	27.429	65.151	68,6%
Part-time	761	1.933	2.694	24,8%	10.883	18.891	29.774	31,4%
Settore	M	F	T	%	M	F	T	%
	517	241	758	7,0%	5.545	1.720	7.265	7,7%
agricoltura								
industria	2.898	679	3.577	33,0%	20.053	7.095	27.148	28,6%
servizi	2.075	4.431	6.506	60,0%	22.954	37.498	60.452	63,7%
N.d.	2	5	7	0,1%	53	7	60	0,1%
Macrotipologia contrattuale	M	F	T	%	M	F	T	%
	2.787	3.488	6.275	57,8%	20.219	24.826	45.045	47,5%
Lavoro Subordinato Tempo Determ.								
Lavoro Subordinato Tempo Indeterm.	903	400	1.303	12,0%	12.756	7.968	20.724	21,8%
Sommin. di Lavoro Tempor. ("Interinale")	1.167	622	1.789	16,5%	9.505	6.008	15.513	16,3%
Lavoro domestico	62	329	391	3,6%	635	2.933	3.568	3,8%
Apprendistato	146	136	282	2,6%	1.084	1.138	2.222	2,3%
Lavoro Parasub. a Progetto ("CO.CO.PRO")	78	25	103	0,9%	1.379	714	2.093	2,2%
Lavoro Intermittente ("A Chiamata")	243	115	358	3,3%	1.242	813	2.055	2,2%
Altro	75	201	276	2,5%	811	1.047	1.858	2,0%
Tirocinio	31	40	71	0,7%	974	873	1.847	1,9%
N.d.				0,0%	0	0	0	0,0%
Qualifica	M	F	T	%	M	F	T	%
	30	9	39	0,4%	228	106	334	0,4%
Legislatori, dirigenti, imprenditori								
Profess. Indiv., scientif. e di elevata special.	460	2.019	2.479	22,9%	4.488	13.659	18.147	19,1%
Profess. tecniche	525	342	867	8,0%	3.795	3.068	6.863	7,2%
Impiegati	252	374	626	5,8%	2.615	3.960	6.575	6,9%
Profess. Qualif. nelle attività commerciali	516	1.168	1.684	15,5%	5.504	9.926	15.430	16,3%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.629	231	1.860	17,1%	8.720	2.438	11.158	11,8%
Conduttori di impianti, operai semiqualif.	571	160	731	6,7%	7.807	2.905	10.712	11,3%
Profess. che non necess. di qualif. specif.	1.509	1.053	2.562	23,6%	15.448	10.258	25.706	27,1%
TOTALE	5.492	5.356	10.848	100,0%	48.605	46.320	94.925	100,0%

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITA' (STOCK)

I lavoratori iscritti nelle liste di Mobilità sono un "di cui" del totale degli iscritti ai Centri per l'impiego.

PERIODO al	ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITA' (STOCK)	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
31/12/2007	583	2.108
31/12/2008	740	2.755
31/12/2009	1.046	4.198
31/12/2010	1.282	5.071
31/12/2011	1.300	5.197
31/12/2012	1.343	5.628
31/12/2013	915	4.281
31/12/2014	908	4.462
31/12/2015	672	3.355



Dal 01/01/2013 sono sospesi gli incentivi all'assunzione di lavoratori in Mobilità individuale ex L.236/93. Gli incentivi restano applicabili solo per le Mobilità di tipo collettivo ex L.223/91.

La sospensione degli incentivi per le Mobilità individuali impatta significativamente sulle statistiche, con un vistoso calo degli stock e una diminuzione vistosa, in termini di incidenza relativa, della Mobilità individuale a favore della Mobilità collettiva.

CESSAZIONI

	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIALE			
	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.
TOTALE 2007	7.439	3.665	11.104		62.652	22.996	85.648	
TOTALE 2008	7.783	3.084	10.867	-2,1%	71.012	22.664	93.676	9,4%
TOTALE 2009	6.114	2.739	8.853	-18,5%	57.077	20.570	77.647	-17,1%
TOTALE 2010	6.376	2.861	9.237	4,3%	59.517	20.809	80.326	3,5%
TOTALE 2011	6.871	2.557	9.428	2,1%	64.287	20.387	84.674	5,4%
TOTALE 2012	7.564	3.279	10.843	15,0%	63.511	24.591	88.102	4,0%
TOTALE 2013	8.142	2.612	10.754	-0,8%	66.730	22.645	89.375	1,4%
TOTALE 2014	8.524	2.946	11.470	6,7%	72.399	21.752	94.151	5,3%
TOTALE 2015	7.969	2.478	10.447	-8,9%	71.216	20.842	92.058	-2,2%

CASSA INTEGRAZIONE

Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici elaborati dalla Camera del Lavoro della CGIL di Reggio Emilia riferiti alla cassa integrazione ordinaria (Cigo) nella Provincia di Reggio Emilia.

Confronto dati generali suddivisi per zona nel periodo Dicembre 2009 – Marzo 2016

MESE	REGGIO EMILIA		GUASTALLA		CORREGGIO		SANT'ILARIO		SCANDIANO		CAST. MONTI		TOTALE	
	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo
Dicembre 2009	134	6.705	126	4.624	91	4.141	70	2.418	88	2.925	6	223	515	21.036
Dicembre 2010	44	1.081	40	1.369	41	2.071	20	1.157	27	768	4	63	176	6.509
Dicembre 2011	37	1.352	34	1.211	27	1.268	29	1.255	24	1.006	2	19	153	6.111
Dicembre 2012	76	2.645	48	1.734	46	2.333	37	1.350	40	1.774	5	21	252	9.857
Dicembre 2013	59	2.032	34	638	21	1.744	13	645	13	176	/	/	140	5.235
Dicembre 2014	39	671	23	613	15	225	18	264	19	774	/	/	114	2.547
Dicembre 2015	18	1.300	27	849	15	1.424	19	871	5	186	1	3	85	4.633
Marzo 2016	13	361	16	909	9	1.347	8	103	3	18	1	3	50	2.741
Diff. Mar 2016 su Dic 2015	-5	-939	-11	+60	-6	-77	-11	-768	-2	-168	=	=	-35	-1.892

2.2.6 Tessuto produttivo

Dalla rilevazione periodica sul registro delle imprese della Camera di Commercio di Reggio Emilia al 31/12/2015, prendendo in considerazione le imprese dei comuni facenti parte dell'Unione Tresinaro-Secchia, emerge un saldo negativo rispetto al 2014 con una diminuzione di -33 imprese pari a -0,4%. La tendenza negativa continua anche per il primo semestre del 2016 con 7.369 imprese registrate, 20 in meno rispetto al 2015. In particolare, i cali più consistenti hanno riguardato le attività agricole, costruzioni, ristorazione e servizi informazione e comunicazione. L'andamento negativo è riscontrabile anche a livello provinciale dove, con 55.911 imprese registrate a fine 2015, abbiamo una decrescita dell-0,2% e 130 imprese in meno rispetto al 2014 e 55.638 imprese al primo semestre 2016 (-273, -0,5%). Riportiamo in dettaglio la seguente rilevazione che mostra la struttura dell'economia dell'Unione con le imprese registrate, suddivise per attività economica:

ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO 2014	ANNO 2015	Differenza 2015-2014	% crescita
Agricoltura, silvicoltura, pesca	711	691	-20	-2,8%
Estrazione di minerali	14	14	0	0,0%
Attività manifatturiere	1.200	1.194	-6	-0,5%
Fornitura energia elettrica, gas,...	9	9	0	0,0%
Fornitura acqua, reti fognarie,...	10	13	3	30,0%
Costruzioni	1.314	1.283	-31	-2,4%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz.	1.733	1.736	3	0,2%
Trasporto e magazzinaggio	306	304	-2	-0,7%
Servizi di alloggio e ristorazione	475	469	-6	-1,3%
Servizi di informazione e comunicazione	114	109	-5	-4,4%
Attività finanziarie e assicurative	107	108	1	0,9%
Attività immobiliari	458	470	12	2,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	225	228	3	1,3%
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto	147	149	2	1,4%
Istruzione	17	16	-1	-5,9%
Sanità e assistenza sociale	22	24	2	9,1%
Attività artistiche, sportive, di	68	69	1	1,5%
Altre attività di servizi	276	289	13	4,7%
Imprese non classificate	216	214	-2	-0,9%
TOTALE	7.422	7.389	-33	-0,4%

(Fonte: Camera di Commercio Reggio Emilia)

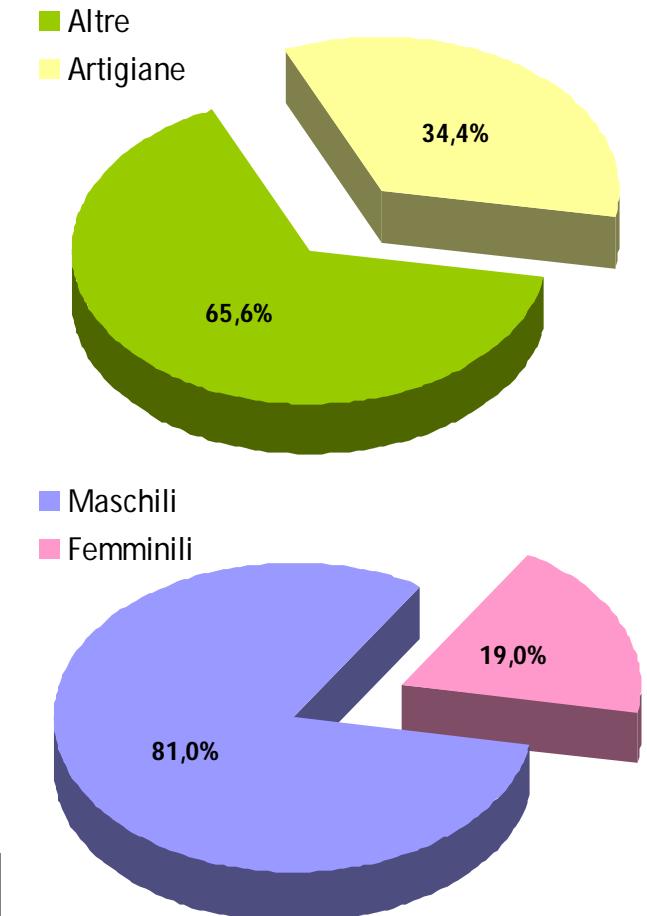
Imprese registrate, addetti e movimenti per Comune - Anni 2013-2016

Comune	Anno	Totale		Movimenti		
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BAISO	2013	351	335	18	27	-9
	2014	353	335	18	16	2
	2015	344	324	11	18	-7
	I° sem 2016	347	328			
CASALGRANDE	2013	1.635	1.438	118	153	-35
	2014	1.617	1.419	110	118	-8
	2015	1.606	1.404	120	130	-10
	I° sem 2016	1.599	1.407			
CASTELLARANO	2013	1.287	1.141	89	105	-16
	2014	1.270	1.123	85	95	-10
	2015	1.267	1.123	95	101	-6
	I° sem 2016	1.263	1.125			
RUBIERA	2013	1.324	1.150	84	96	-12
	2014	1.320	1.137	88	95	-7
	2015	1.335	1.157	90	74	16
	I° sem 2016	1.323	1.162			
SCANDIANO	2013	2.514	2.288	149	178	-29
	2014	2.502	2.267	167	189	-22
	2015	2.473	2.248	156	186	-30
	I° sem 2016	2.478	2.235			
VIANO	2013	369	333	24	40	-16
	2014	360	328	22	30	-8
	2015	364	333	22	18	4
	I° sem 2016	364	333			
Totale Unione	2013	7.480	6.685	482	599	-117
	2014	7.422	6.609	490	543	-53
	2015	7.389	6.589	494	527	-33
	I° sem 2016	7.374	6.590	0	0	0
Totale Provincia RE	2013	56.460	50.545	3.710	4.491	-781
	2014	56.041	49.887	3.699	4.040	-341
	2015	55.911	49.730	3.729	3.881	-152
	I° sem 2016	55.638	49.552			

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

Per l'anno 2015 nella tabella seguente rileviamo l'incidenza delle imprese artigiane e femminili sul totale delle imprese registrate nei comuni dell'Unione. Si rileva una percentuale del 34,4% (-0,6% rispetto al 2014) di imprese artigiane a fronte di un 35,1% a livello provinciale e 19,0% (+0,8% rispetto al 2014) di imprese femminili rispetto al 17,4% in provincia. Nel dettaglio:

	Registrate	Artigiane		Femminili	
		Totale	%/tot imprese	Totale	%/tot imprese
A - Agricoltura, silvicoltura, pesca	691	19	2,7%	143	20,7%
B - Estrazione di minerali	14	3	21,4%	2	14,3%
C - Attività manifatturiere	1.194	685	57,4%	152	12,7%
D Fornitura di energia elettrica, gas, ...	9		0,0%	2	22,2%
E - Fornitura acqua, reti fognarie,...	13	4	30,8%	2	15,4%
F - Costruzioni	1.283	993	77,4%	60	4,7%
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. aut...	1.736	129	7,4%	411	23,7%
H - Trasporto e magazzinaggio	304	231	76,0%	21	6,9%
I - Servizi di alloggio e ristorazione	469	80	17,1%	152	32,4%
J - Servizi di informazione e comunicazione	109	30	27,5%	26	23,9%
K - Attività finanziarie e assicurative	108		0,0%	25	23,1%
L - Attività immobiliari	470	1	0,2%	80	17,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	228	51	22,4%	41	18,0%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	149	67	45,0%	45	30,2%
P - Istruzione	16	2	12,5%	4	25,0%
Q - Sanità e assistenza sociale	24	3	12,5%	8	33,3%
R - Attività artistiche, sportive, di intratten.	69	8	11,6%	17	24,6%
S - Altre attività di servizi	289	236	81,7%	172	59,5%
X - Imprese non classificate	214	0	0,0%	41	19,2%
Totale UNIONE	7.389	2.542	34,4%	1.404	19,0%
Totale Provincia di Reggio Emilia	55.911	19.599	35,1%	9.727	17,4%



PERSONE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER LOCALITA' DI NASCITA

	COMUNITARIA	EXTRA COMUNITARIA	ITALIANA	N.C	TOTALE
TOTALE Unione	225	644	11.536	14	12.419
% sul totale	1,8%	5,2%	92,9%	0,1%	
TOTALE provincia	1.503	8.235	83.973	116	93.827
% sul totale	1,6%	8,8%	89,5%	0,1%	

2.2.7 Sistema infrastrutturale

POLIZIA LOCALE

ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI DISTRETTI

- Polizia di prossimità
- Pattuglie stradali, attività di polizia stradale ai sensi degli articoli 11 e 12 del codice della strada
- Vigilanza in occasione di manifestazioni civili, sportive, religiose e culturali
- Vigilanza ambientale non specialistica
- Vigilanza edilizia non specialistica
- Vigilanza commerciale non specialistica
- Vigilanza ai plessi scolastici
- Gestione complessiva dei veicoli in stato di abbandono

- Ricezione di denunce di infortuni sul lavoro
- Gestione delle procedure relative all'accertamento dell'evasione dei tributi locali
- Gestione delle procedure connesse ai controlli di polizia tributaria riferiti ai tributi nazionali secondo le modalità dell'art. 36 del DPR 29/9/1973 nr. 600
- Accertamenti anagrafici
- Gestione delle procedure connesse all'attività Ausiliaria di P.S. e relativi adempimenti
- Notifiche di Polizia Giudiziaria

ALTRÉ ATTIVITÀ DELLA POLIZIA MUNICIPALE

- servizi appiedati nei centri abitati maggiori o servizi di pattugliamento sia delle strade che dei centri abitati minori;
- attivazione nei servizi serali e notturni di una seconda pattuglia soprattutto nei fine settimana per aumentare la visibilità e l'attività di controllo delle pattuglie operanti sul territorio;
- utilizzo più flessibile del gruppo specialistico NUSPI che va ad implementare l'attività di controllo del territorio dei distretti;
- attività di controllo, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, degli edifici dismessi o abbandonati, al fine di prevenire insediamenti abusivi,
- costante monitoraggio, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, delle abitazioni o delle attività in cui vi è un uso irregolare degli immobili o situazioni di sovraffollamento;
- controllo dei parcheggi davanti alle attività commerciali o nelle piazze per il fenomeno dell'accattonaggio, delle occupazioni abusive di suolo pubblico e dei parcheggiatori abusivi;
- controllo delle attività produttive o commerciali per verificare il rispetto delle normative o la presenza di lavoratori irregolari;
- prevenzione e repressione dei fenomeni di microcriminalità o disturbo della quiete pubblica
- attività di mediazione in situazioni conflittuali tra cittadini.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
VIOLAZIONI ACCERTATE	19.919	20.733	15.893	13.712	13.779	10.778	12.603
• Veicoli sequestrati per mancanza di copertura assicurativa	153	103	189	209	215	123	141
• Veicoli senza revisione	530	342	631	567	556	524	584
• Patenti scadute di validità	94	77	168	147	139	74	88
CONTROLLI EDILIZI	118	120	148	211	216	119	121

SERVIZI SOCIALI

Area famiglia - infanzia - età evolutiva

- a) assistenza sociale alla gravidanza e maternità;
- b) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali e per problematiche di coppia;
- c) prevenzione e presa in carico del disagio psicosociale di minori e adolescenti anche su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile e ordinaria;
- d) adozione degli atti amministrativi a tutela del minore e gestione dei provvedimenti limitativi la potestà genitoriale;
- e) compiti relativi all'esercizio delle tutele, individuando la persona a questo scopo incaricata, ai sensi dell'art. 354 del codice civile"
- f) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza diretta, con particolare riferimento alle contribuzioni economiche strettamente connesse alla tutela del minore e riconducibili all'acquisto di generi alimentari e farmaceutici di prima assistenza all'infanzia;
- g) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza indiretta, con particolare riferimento alle istruttorie relative alle proposte di contribuzioni economiche inerenti la concessione di contributi quali forniture (luce, acqua, gas e smaltimento rifiuti), fondo affitto, spese condominiali, rette scolastiche, contributi generici etc.
- h) proposte per l'inserimento di minori nei servizi educativi prescolari, in attività di tempo libero, ricreative di socializzazione, attività d'integrazione sociale in collaborazione con il privato sociale;
- i) interventi connessi all'affido familiare;
- j) interventi connessi all'adozione;
- k) interventi di mediazione familiare in situazione di separazioni conflittuali e inerenti all'affidamento dei "figli contesi";
- l) tutela del minore anche attraverso inserimenti in comunità socio/educative/familiari dello stesso quando allontanato dal nucleo familiare d'origine;
- m) interventi di emergenza-urgenza per minori e donne con figli in grave difficoltà;
- n) gestione del centro per le Famiglie della zona sociale di Scandiano.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Personne di minore età in carico al 31.12	1.183	1.307	1.233	1.293	1.348	1.402	1.438
Personne di minore età accolte in struttura residenziale al 31/12 (esclusi non residenti)	19	18	15	12	13	14	20
Personne di minore età in affidamento familiare al 31.12 (escluso parentale)	54	50	37	39	34	37	42
Istruttorie per adozione (concluse nel corso dell'anno)	8	8	16	13	14	8	5
Personne di minore età interessate da provvedimento dell'autorità giudiziaria seguite dal servizio nel corso dell'anno	238	257	328	338	341	309	368

Area disabili

- a) consulenza, sostegno e presa in carico del disabile e della sua famiglia, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 104/92;
- b) attivazione di progetti e percorsi personalizzati mirati all'integrazione sociale;
- c) promozione di una cultura dell'integrazione attraverso attività mirate a creare una rete di risorse con il contributo di diversi soggetti del pubblico, del privato sociale e del volontariato;
- d) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali di cura;
- e) interventi di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare;
- f) consulenza per l'orientamento e l'accesso alla scuola superiore ai sensi della legge 104/92;
- g) inserimento lavorativo: progettazione di percorsi individualizzati e/o progetti collettivi per gruppi di disabili;
- h) ricerca e attivazione di tirocini di lavoro protetto entro il mercato privato e della cooperazione sociale;
- i) programmazione di attività per il tempo libero e la socializzazione;
- j) inserimenti in centri socio riabilitativi diurni e/o residenziali;
- k) inserimenti in gruppi appartamenti e/o comunità alloggio.
- l) Accompagnamento tecnico e amministrativo ai contributi inps per persone non autosufficienti (progetto Home Care Premium)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Persone disabili > 15 anni seguite nell'anno	190	203	224	230	244	246	250
Persone disabili accolte in centri residenziali	14	16	18	17	17	17	19
Persone disabili accolte in gruppi appartamento	11	10	11	11	11	12	12
Persone disabili accolte in centri diurni	48	52	53	50	49	53	55
Persone disabili accolte in centri occupazionali e laboratori protetti	29	35	34	33	32	30	54

Con Deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 48 del 28/10/2015 avente ad oggetto **"Approvazione convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni Tresinaro Secchia della funzione fondamentale di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini"**, assunta in ottemperanza alle deliberazioni dei singoli Consigli, è stata conferita dai Comuni all'Unione Tresinaro Secchia l'intera funzione sociale a partire dal 01.01.2016.

L'esercizio unificato delle funzioni ricomprende tutti i compiti, gli interventi e le attività che la legislazione nazionale e regionale e la programmazione regionale e distrettuale assegnano a questo ambito. Rientrano nell'ambito di applicazione della convenzione le seguenti funzioni:

- Programmazione e committenza in ambito sociale e socio-sanitario;
- Servizio sociale territoriale;
- Gestione dei servizi a produzione pubblica.

Area Adulti

Sono previsti percorsi di sostegno alla crescita personale, all'autonomia e all'inclusione delle persone con svantaggio, in stretto collegamento con i servizi sanitari territoriali, attivando:

- a) interventi socio-educativi e di valorizzazione delle risorse personali e relazionali;
- b) facilitazione all'inserimento sociale e all'inserimento o reinserimento lavorativo;
- c) facilitazione alla costituzione di gruppi di aiuto e auto aiuto;
- d) interventi socio-assistenziali, di riduzione del danno e di "bassa soglia";
- e) sostegno alla domiciliarità per persone a rischio di istituzionalizzazione;
- f) facilitazione al reperimento di alloggio e supporto alla gestione dell'abitazione,

Area anziani

- a) Procedure per il monitoraggio e l'accompagnamento dell'anziano dal domicilio ai servizi della rete;
- b) Promozione di gruppi di aiuto e mutuo aiuto per familiari dediti alla cura, in particolare in correlazione alle patologie emergenti (disturbi cognitivi);
- c) Presa in carico, secondo principi di equità, trasparenza, promozione all'autonomia;
- d) continuità di cura e assistenza alle persone in situazione di fragilità nei passaggi ospedale/territorio e in tutte le situazioni che prevedano modifiche di setting assistenziale;
- e) studio e supporto all'avvio di forme innovative e intermedie di servizi rivolti ad anziani parzialmente non autosufficienti;
- f) assegni di cura e altre iniziative di sostegno della domiciliarità, anche tramite percorsi di sollievo e progetti di supporto alle famiglie;
- g) attività di informazione e formazione per cittadini ed operatori.

Sono inoltre rivolte alla popolazione anziana autosufficiente progetti ed attività ricreativi e culturali finalizzati alla promozione del benessere, alla socializzazione, alla prevenzione delle patologie e dell'isolamento.

Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

- a) Considerato che la povertà è un fenomeno multidimensionale, che combina fattori soggettivi, culturali, relazionali ed economici e che richiede approcci responsabilizzanti verso le persone e le comunità locali, gli interventi in questo ambito dovranno prevedere:
 - risposte tutelanti e contenitive per le situazioni di fragilità ed i casi di cronicità che non hanno possibilità evolutive, ma di cui occorre farsi carico per garantire diritti minimi: allestimento di reti di protezione, interventi di tipo economico, abitativo e di bassa soglia;
 - sostegno alle risorse personali e investimento sulle reti sociali, per tutte le altre problematiche che manifestano, comprese quelle ad oggi solo parzialmente conosciute: interventi di tipo educativo, di sostegno all'inserimento lavorativo, di potenziamento relazionale, di costruzione di contesti di reciproco aiuto.

La gestione associata ha il compito di definire in questo ambito linee guida e criteri uniformi di azione, prevedendo tuttavia progettazioni differenti e mirate in base ai territori di riferimento e alle risorse formali ed informali in essi presenti.

ATTIVAZIONE NUOVI SERVIZI TRIENNIO 2017-2019

- **Anno 2017:** avvio del nuovo ufficio unico delle Politiche Comunitarie ed elaborazione e presentazione alla Giunta di uno studio per il trasferimento all'Unione di un'ulteriore funzione tra quelle finanziate dalla Regione Emilia Romagna.
- **Anno 2018:** avvio della gestione unificata del servizio Politiche Abitative nell'ambito della più ampia funzione dei Servizi Sociali.
- **Anno 2019:** avvio di un nuovo servizio secondo le determinazione della Giunta dell'Unione.

3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

3.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi pubblici locali

Il panorama normativo in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica è improntato all'ordinamento europeo.

Attualmente l'Ente locale può scegliere tra le seguenti modalità di gestione del servizio:

- l'affidamento (o concessione) ad un soggetto selezionato mediante una procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento ad una società mista con socio privato industriale (cioè un partnerariato pubblico-privato, PPP) scelto anch'esso per il tramite di una gara a doppio oggetto;
- l'affidamento diretto ad una società o azienda al 100% pubblica (in-house).

La Legge n. 147/2013 (legge di stabilità per il 2014) è intervenuta sulla disciplina precedente relativa alla privatizzazione delle società a partecipazione pubblica, alle dismissioni societarie e alla razionalizzazione degli organismi partecipati, introducendo e dando vigore alla disciplina dei controlli, introdotta dal DL 174/2012, con più accentuate responsabilità di vigilanza e programmazione da parte degli Enti soci.

Sono introdotte infatti norme tese a contrastare gli organismi in perdita (accantonamenti da parte dell'Ente locale, riduzione compensi CDA, messa in liquidazione); vengono disposte misure restrittive in materia di personale, retribuzioni e consulenze. I divieti e le limitazioni all'assunzione del personale previsti per gli enti locali sono stati confermati nei confronti di aziende, istituzioni e società controllate dagli enti locali.

Il legislatore risulta più attento ad assicurare che siano gli Enti Locali i garanti di una gestione dei servizi pubblici locali improntata ad efficienza ed economicità

3.2 RISORSE FINANZIARIE

Una componente essenziale dell'analisi strategica è costituito dalle risorse finanziarie a disposizione dell'ente per la realizzazione dei propri programmi. Va preliminarmente osservato come il contesto di riferimento – mondiale, europeo e nazionale – delineato in precedenza, alquanto complesso e caratterizzato da una fortissima crisi economica, unito ad un percorso di riforma federalista incompiuta e ad un legislatore ondivago che fa e disfa il quadro normativo con devastanti effetti destabilizzanti, rende alquanto difficoltosa la gestione dei bilanci comunali. La necessità di mantenere adeguati livelli dei servizi e di rispondere ai bisogni della popolazione deve fare i conti con un drenaggio di risorse che conduce, molte volte, a scelte difficili: tagliare i servizi o aumentare la contribuzione dei comuni? Uscire da questo circolo vizioso è la sfida che attende l'Italia ed anche tutte le amministrazioni locali, impegnati sul fronte comune dell'efficientamento della spesa, della lotta agli sprechi e del reperimento di risorse "alternative", quali i fondi europei.

3.2.1 Andamento storico Risorse Finanziarie

Al fine di trarre le conclusioni sull'evoluzione della situazione finanziaria dell'Ente nel corso dell'ultimo quinquennio, nelle tabelle che seguono sono riportate le entrate e le spese contabilizzate nel periodo 2011/2015, in relazione alle fonti di entrata e di spesa seguendo la nuova classificazione del D.Lgs. 118.

ENTRATA	Tit.	Tipologia	2011	2012	2013	2014	2015
	2	101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	5.402.415,00	5.020.506,69	5.250.872,57	5.521.454,54	5.895.087,51
	2	Trasferimenti correnti	5.402.415,00	5.020.506,69	5.250.872,57	5.521.454,54	5.895.087,51
	3	100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	139.600,00	14.388,72	615,46	788,68	1.203,91
	3	200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.397.000,00	2.012.277,19	2.102.000,00	1.784.029,86	1.891.871,37
	3	500 Rimborsi e altre entrate correnti	44.199,90	139.581,03	51.749,59	60.626,26	48.805,79
	3	Entrate extratributarie	2.580.799,90	2.166.246,94	2.154.365,05	1.845.444,80	1.941.881,07
	4	200 Contributi agli investimenti	131.600,00	23.000,00	91.017,96	65.406,86	148.454,71
	4	Entrate in conto capitale	131.600,00	23.000,00	91.017,96	65.406,86	148.454,71
	9	100 Entrate per partite di giro	752.242,15	664.149,52	686.587,68	703.256,59	728.905,52
	9	200 Entrate per conto terzi	58.660,59	114.843,00	188.651,59	57.713,85	217.810,45
	9	Entrate per conto terzi e partite di giro	810.902,74	778.992,52	875.239,27	760.970,44	946.715,97
			8.925.717,64	7.988.746,15	8.371.494,85	8.193.276,64	8.932.139,26

SPESA	Tit.	Macr.Aggregato	2011	2012	2013	2014	2015
	1	Redditi da lavoro dipendente	2.767.489,19	2.767.883,42	2.804.743,87	2.865.835,36	2.884.098,69
	2	Imposte e tasse a carico dell'ente	177.855,00	174.328,41	186.036,40	183.743,17	184.926,29
	1	3 Acquisto di beni e servizi	3.704.343,92	2.631.012,18	2.860.027,55	2.799.918,75	2.913.236,40
	4	Trasferimenti correnti	1.432.712,92	1.283.186,30	1.241.218,42	1.150.018,81	987.639,85
	10	Altre spese correnti	30.000,00	33.999,80	33.690,35	33.323,03	53.042,15
	1	Spese correnti	8.112.401,03	6.890.410,11	7.125.716,59	7.032.839,12	7.022.943,38
	2	2 Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	206.000,00	110.000,00	149.540,46	74.941,39	160.520,90
	2	Spese in conto capitale	206.000,00	110.000,00	149.540,46	74.941,39	160.520,90
	3	1 Acquisizioni di attività finanziarie				5.000,00	
	3	Spese per incremento di attività finanziaria				5.000,00	
	7	1 Uscite per partite di giro	752.100,54	664.149,52	686.587,68	703.256,59	728.848,88
	7	2 Uscite per conto terzi	58.802,20	114.843,00	188.651,59	57.713,85	217.867,09
	7	Spese per conto terzi e partite di giro	810.902,74	778.992,52	875.239,27	760.970,44	946.715,97
		Totale complessivo	9.129.303,77	7.779.402,63	8.150.496,32	7.873.750,95	8.130.180,25

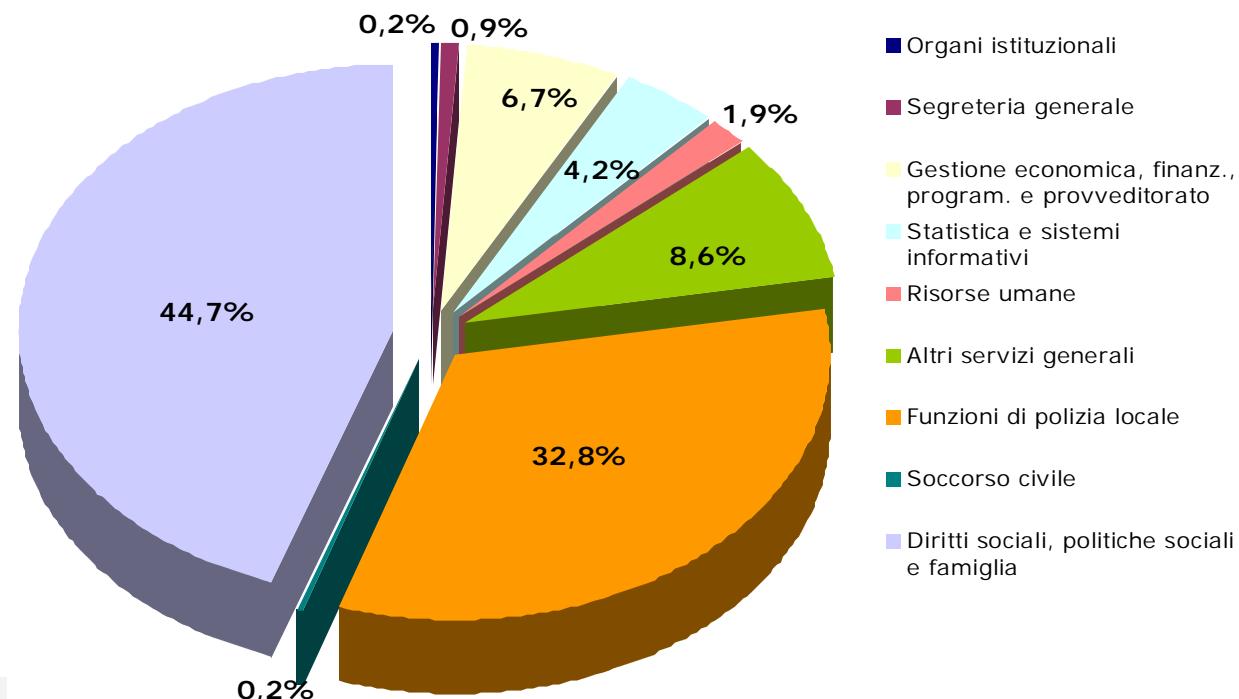
3.2.4 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il mancato esercizio della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni prevista dall'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione, ha condotto per anni ad un vuoto legislativo che solo di recente è stato colmato con interventi d'urgenza. Dopo una prima, provvisoria, individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito del processo di attuazione del cosiddetto *"federalismo fiscale"*, prevista dall'art. 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del d.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del d.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- I-bis) i servizi in materia statistica.

Con riferimento all'esercizio 2015, la spesa corrente impegnata per l'esercizio di tali funzioni ha assorbito l'86,38% del totale (€ 8.130.180,25) e risulta essere la seguente:

Miss.	Progr.	Descrizione	Importo	% sul totale
1	1	Organi istituzionali	10.773,00	0,15%
1	2	Segreteria generale	60.509,80	0,86%
1	3	Gestione economica, finanz., program. e provveditorato	470.417,41	6,70%
1	8	Statistica e sistemi informativi	292.908,07	4,17%
1	10	Risorse umane	130.012,76	1,85%
1	11	Altri servizi generali	602.040,69	8,57%
3	====	Funzioni di polizia locale	2.305.374,77	32,83%
11	====	Sistema di protezione civile	12.000,00	0,17%
12	====	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.138.906,88	44,70%
		Totale	7.022.943,38	100,00%



3.2.5 Indebitamento

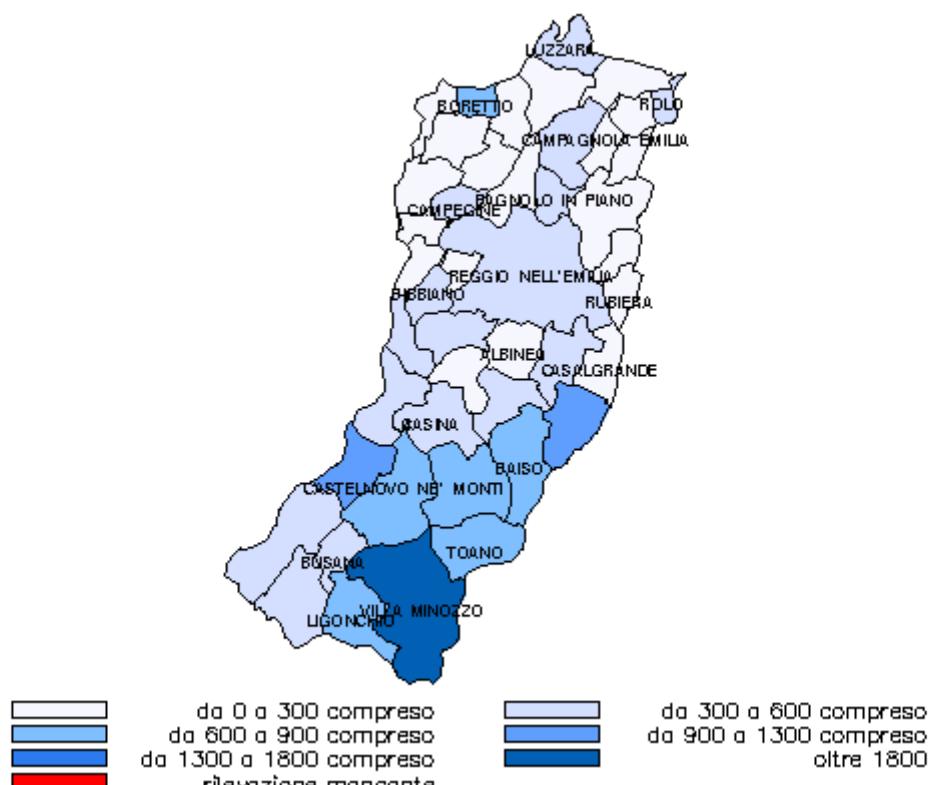
Debito pro capite

L'indice consente di misurare l'indebitamento di un comune in relazione alla popolazione residente permettendo quindi un confronto tra gli enti.

L'Unione Tresinaro Secchia non ha contratto alcun debito, le spese di investimento sono coperte dai contributi dei Comuni partecipanti.

Nella tabella che segue è riportato il debito pro-capite nei comuni della nostra provincia rilevato nell'anno 2015 (l'ultimo disponibile nel sito Finanza del territorio della Regione Emilia Romagna).

Comune	Debito pro-capite	Comune	Debito pro-capite
ALBINEA	224,42	GUASTALLA	251,88
BAGNOLO IN PIANO	472,54	LIGONCHIO	716,29
BAISO	658,82	LUZZARA	472,36
BIBBIANO	315,11	MONTECCHIO EMILIA	81,96
BORETTO	814,28	NOVELLARA	348,19
BRESCELLO	272,65	POVIGLIO	194,97
BUSANA	512,48	QUATTRO CASTELLA	485,28
CADELBOSCO DI SOPRA	267,01	RAMISETO	410,39
CAMPAGNOLA EMILIA	197,66	REGGIO NELL'EMILIA	522,32
CAMPEGINE	307,56	REGGIOLO	190,26
CANOSSA	356,18	RIO SALICETO	134,65
CARPINETI	694,23	ROLO	344,38
CASALGRANDE	48,02	RUBIERA	121,23
CASINA	347,64	SAN MARTINO IN RIO	28,56
CASTELLARANO	1.209,07	SAN POLO D'ENZA	490,62
CASTELNOVO DI SOTTO	78,55	SANT'ILARIO D'ENZA	153,15
CASTELNOVO NE' MONTI	741,27	SCANDIANO	314,05
CAVRIAGO	290,89	TOANO	886,09
COLLAGNA	426,99	VETTO	1.126,82
CORREGGIO	94,12	VEZZANO SUL CROSTOLO	166,45
FABBRICO	151,31	VIANO	563,43
GATTATICO	257,56	VILLA MINOZZO	1.948,96
GUALTIERI	247,49		



3.3 EQUILIBRI DI BILANCIO

3.3.1 Equilibri di parte corrente

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente. Per gli enti in sperimentazione, alle entrate correnti è necessario sommare anche l'eventuale fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata nonché i contributi in conto interessi che ora vengono contabilizzati al Titolo 4.02.06. L'eventuale saldo positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento. All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge.

Il rispetto dell'equilibrio di parte corrente dell'ente è garantito nel periodo 2017-2019.

3.3.2 Equilibrio finale

L'equilibrio finale considera il totale delle entrate e delle spese, al netto delle anticipazioni di tesoreria e dei servizi per conto di terzi. Dal 2016, in attuazione della legge n. 243/2012, l'equilibrio finale è garantito senza la gestione dell'indebitamento (assunzione prestiti e rimborso di prestiti).

TIT.	ENTRATE	TIT.	SPESE
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti correnti	II	Spese in c/capitale
III	Entrate extra-tributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione di attività finanziarie		
EQUILIBRIO LEGGE 243/2012		EQUILIBRIO LEGGE 243/2012	
VI	Accensione mutui	IV	Spese per rimborso di prestiti
TOTALE A PAREGGIO		TOTALE A PAREGGIO	

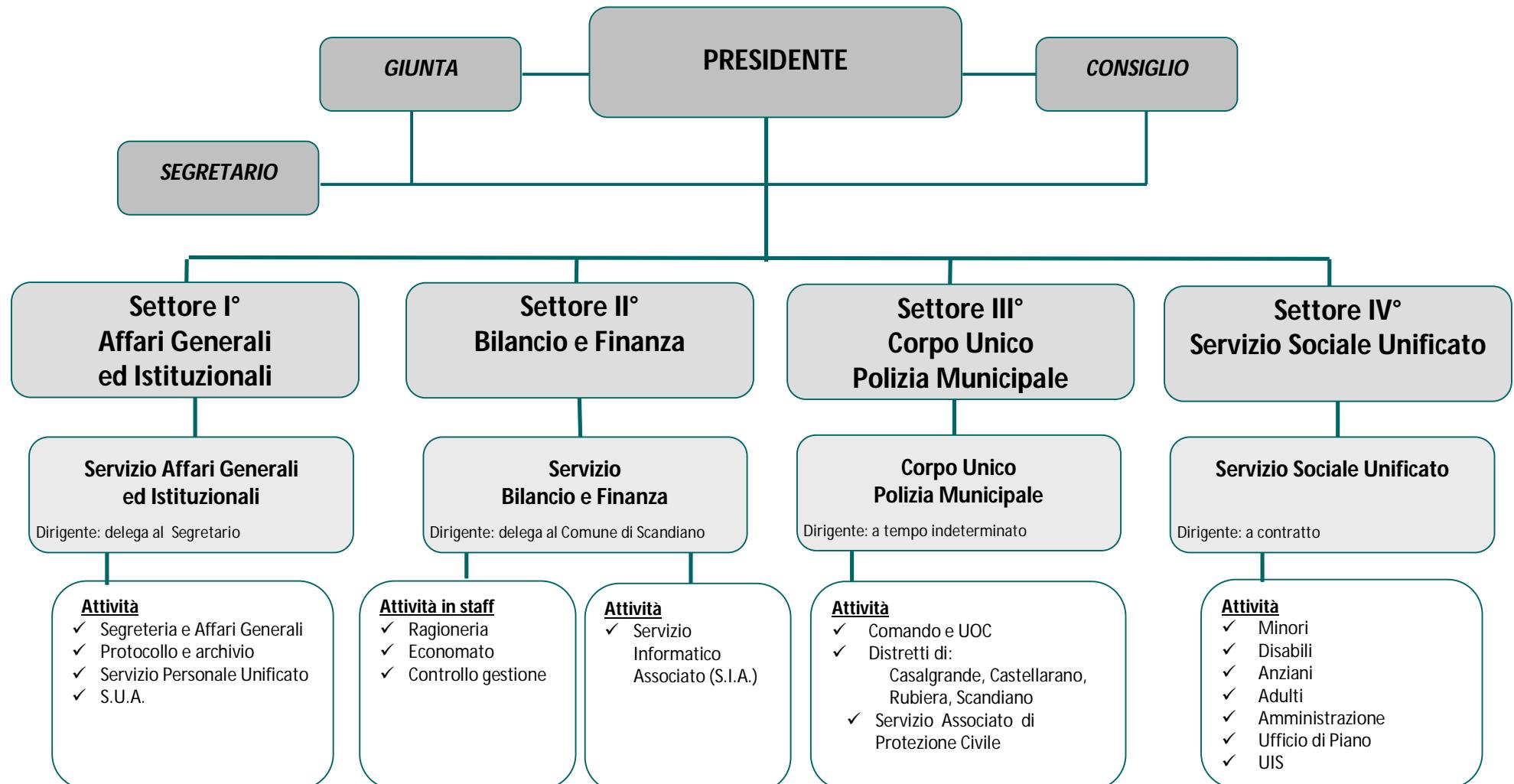
3.3.3 Equilibri di cassa

L'Unione Tresinaro Secchia non ha fatto mai ricorso ad anticipazione di tesoreria. Attualmente la disponibilità di cassa si attesta intorno ai 855.000 euro, per la maggior parte liberi.

Nel periodo 2017-2019 si intende proseguire nel rafforzamento degli equilibri di cassa, grazie anche all'introduzione, con il nuovo ordinamento contabile, dell'obbligo di accantonare al Fondo crediti di dubbia e difficile esazione la percentuale delle entrate non riscosse negli ultimi cinque esercizi.

3.4 RISORSE UMANE

3.4.1 Struttura Organizzativa



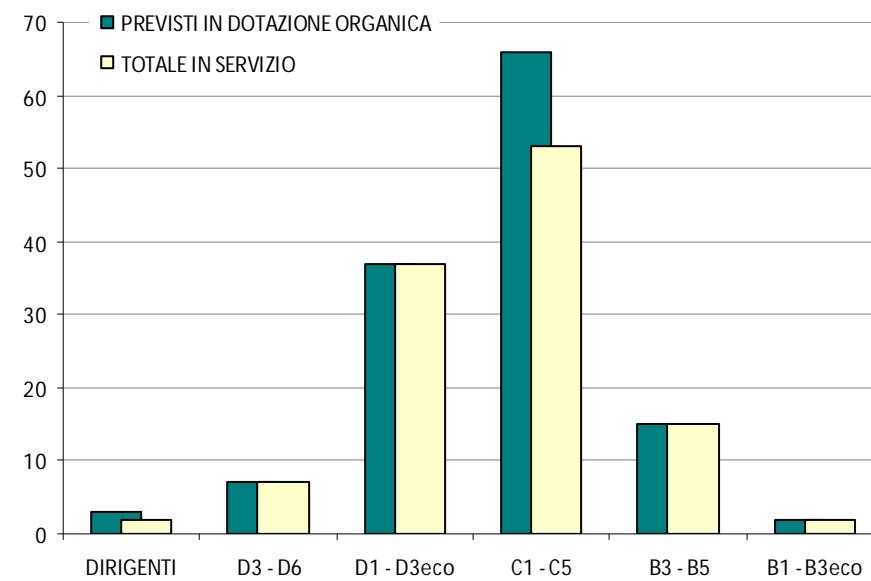
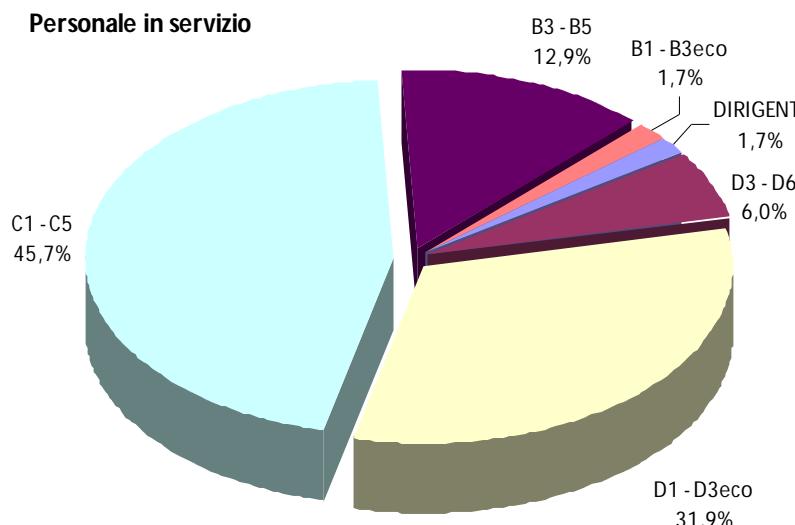
3.4.2 Dotazione organica

A fronte di un numero di personale complessivamente previsto in Pianta Organica di 130 addetti (Deliberazione della Giunta dell'Unione n. 52 del 23 dicembre 2015), i dipendenti in servizio sono 116 (98 di ruolo + 18 tempi determinati) + Segretario Generale, dettagliatamente suddivisi per categorie nel seguente modo (dati al 20/12/2016):

PERSONALE AL 20/12/2016

QUALIFICA FUNZIONALE	PREVISTI IN PIANTA ORGANICA	IN SERVIZIO DI RUOLO			IN SERVIZIO NON DI RUOLO	TOTALE IN SERVIZIO
		Corpo Unico Polizia Municipale	Servizio Sociale Unificato	Amministr. generale		
DIRIGENTI*	3	1			1	2
D3 - D6	7	5	1		1	7
D1 - D3eco	37	8	20	2	7	37
C1 - C5	66	33	6	6	8	53
B3 - B5	15	1	13		1	15
B1 - B3eco	2		1	1		2
TOTALI	130	48	41	9	18	116

* + Segretario Generale



4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE

4.1 Gli obiettivi strategici per indirizzi strategici e missioni di spesa

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA	G.A.P.	Risultati attesi
<i>Amministrare e decidere insieme</i>	Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	101 Organi istituzionali 102 Segreteria generale 103 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato 108 Statistica e sistemi informativi 110 Risorse umane	Comuni dell'Unione	Creare un sistema integrato di programmazione e controllo Informatizzazione e conservazione dei processi e degli atti amministrativi Unica gestione associata
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA	G.A.P.	Risultati attesi
<i>Impiegarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio</i>	Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S..	03 - Ordine pubblico e sicurezza	0301 Polizia locale e amministrativa 0302 Sistema integrato di sicurezza urbana	Prefettura Questura	Presidio uniforme del territorio
	Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.		0301 Polizia locale e amministrativa		Presidio uniforme del territorio
	Promozione della cultura della mediazione del Corpo		0301 Polizia locale e amministrativa	Regione Emilia Romagna	Presidio uniforme del territorio
	Sviluppare una cultura della protezione Civile	11 - Soccorso civile	1101 Sistema di protezione civile		divulgazione funzionamento sistema di protezione civile
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA	G.A.P.	Risultati attesi
<i>crescere nella responsabilità sociale</i>	Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1202 Interventi per la disabilità 1203 Interventi per gli anziani 1204 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale 1205 Interventi per le famiglie	ASL, Regione Emilia Romagna	ampliamento delle risorse della comunità locale
	Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia		1207 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali		aumento delle modalità di accesso ai servizi unitarie, valide per il territorio dell'Unione

5. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate anche ad informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi e di raggiungimento degli obiettivi.

Ci riferiamo in particolare a:

a) ogni anno, attraverso:

- la *ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi*;
- l'approvazione, da parte della Giunta, della *relazione sulla performance*, prevista dal D. Lgs. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico e integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione, in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'ente, evidenziando altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione delle prestazioni del personale;
- l'approvazione, da parte della Giunta Comunale, della relazione illustrativa al rendiconto, prevista dal D.Lgs. n. 267/2000.

b) a fine mandato, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011. In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet dell'Unione, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -

1. ANALISI DELLE RISORSE

1.1 ENTRATE: Fonti di finanziamento

1.1.1 Quadro Riassuntivo

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE			% Scost. della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2014 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2015 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2016 (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale 2017 (assestato)	1° Anno successivo 2018 (assestato)	2° Anno successivo 2019 (assestato)	
	1	2	3	4	5	6	
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa							
Trasferimenti correnti	5.521.454,54	5.895.087,51	7.883.989,11	8.597.435,79	8.571.435,79	8.587.885,79	9,05
Entrate extratributarie	1.845.444,80	1.941.881,07	2.346.360,75	2.403.579,75	2.403.579,75	2.403.579,75	2,44
TOTALE ENTRATE CORRENTI	7.366.899,34	7.836.968,58	10.230.349,86	11.001.015,54	10.975.015,54	10.991.465,54	7,53
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti							
Fondo pluriennale vincolato entrate parte corrente			661.913,85	63.270,89			-90,44
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	7.366.899,34	7.836.968,58	10.892.263,71	11.064.286,43	10.975.015,54	10.991.465,54	1,58
Entrate in conto capitale							
- di cui da alienazione di beni materiali e immateriali	65.406,86	148.454,71	296.910,76	152.000,00	50.000,00	50.000,00	-48,81
Avanzo di amministrazione applicato per finanziamento investimenti	0	0	0	0	0	0	0,00
Entrate da riduzione di attività finanziarie	0	0	130.000,00	0	0	0	0,00
Fondo pluriennale vincolato entrate parte investimenti	0	0	0	0	0	0	0,00
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	65.406,86	148.454,71	426.910,76	152.000,00	50.000,00	50.000,00	-64,40
Entrate per conto terzi e partite di giro							
Anticipazioni di cassa	760.970,44	946.715,97	1.844.500,00	1.844.500,00	1.844.500,00	1.844.500,00	0,00
TOTALE ALTRE ENTRATE (C)	760.970,44	946.715,97	2.844.500,00	2.844.500,00	1.844.500,00	1.844.500,00	0,00
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	8.193.276,64	8.932.139,26	14.163.674,47	14.060.786,43	12.869.515,54	12.885.965,54	-0,73

1.1.2 Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale ha subito in questi ultimi anni profonde e continue trasformazioni. L'Unione Tresinaro Secchia non avendo entrate tributarie o da tariffe non risente di queste rilevanti variazioni intervenute.

La manovra di bilancio sia per l'anno in corso che nella prospettiva triennale, continua a dover affrontare l'andamento divergente tra la dinamica delle entrate in calo e mantenimento delle attività necessarie per garantire il volume dei servizi necessari alla funzioni trasferite all'Unione, in un contesto di progressiva riduzione e razionalizzazione della spesa.

1.1 ENTRATE: Analisi per titolo e tipologia

TITOLO 2 - Trasferimenti Correnti

TIPOLOGIA ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2014 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2015 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale	1° Anno successivo	2° Anno successivo	
	1	2	3	4	5	6	7
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	5.521.454,54	5.895.087,51	7.883.989,11	8.597.435,79	8.571.435,79	8.587.885,79	9,05
Totale Trasferimenti Correnti	5.521.454,54	5.895.087,51	7.883.989,11	8.597.435,79	8.571.435,79	8.587.885,79	9,05

Valutazione dei trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche

Le Entrate del Titolo II provengono dai Contributi e Trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici.

La nuova codifica del bilancio armonizzato prevede un'unica tipologia di entrata comprendente i trasferimenti statali, regionali e trasferimenti statali regionalizzati; questi ultimi sono quei trasferimenti statali che vengono versati alle Unioni attraverso la Regione.

Dall'anno 2016 sono stati previsti i contributi ordinari effettivamente attribuiti dalla Regione con l'incremento derivate dal trasferimento dell'intera funzione sociale.

Nell'anno 2017 sono stati rivisti i contributi ulteriori derivanti dal trasferimento del servizio personale unificato.

Inoltre la voce comprende i trasferimenti dei Comuni aderenti che sono stati calcolati sulla base dei servizi trasferiti all'Unione: servizi generali amministrativo-contabile, ufficio informazioni stranieri, servizio sociale unificato, Corpo Intercomunale di Polizia Municipale, servizio informatico associato e servizio personale unificato.

Nel bilancio 2017 sono previste le somme che l'Unione dovrà rimborsare ai Comuni di Scandiano, Rubiera, Casalgrande per la gestione dei servizi di staff e per l'utilizzo delle risorse umane messe a disposizione.

TITOLO 3 - Entrate extratributarie

TIPOLOGIA ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2014 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2015 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale	1° Anno successivo	2° Anno successivo	
	1	2	3	4	5	6	7
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	788,68	1.203,91	346.788,00	347.288,00	347.288,00	347.288,00	0,14
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.784.029,86	1.891.871,37	1.935.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	3,36
Rimborsi e altre entrate correnti	60.626,26	48.805,79	64.572,75	56.291,75	56.291,75	56.291,75	-12,82
Totale Entrate extratributarie	1.845.444,80	1.941.881,07	2.346.360,75	2.403.579,75	2.403.579,75	2.403.579,75	2,44

Analisi quali-quantitativa degli utenti destinatari dei servizi e dimostrazione dei proventi iscritti per le principali risorse in rapporto alle tariffe per i servizi stessi nel triennio

Le risorse finanziarie del Titolo III sono costituite da Entrate Extratributarie.

Appartengono a questo titolo i proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi relativi a compartecipazioni delle famiglie alla fruizione dei servizi sociali relativi ai minori e disabili ed alle rette di alcuni servizi sociali quali il centro diurno, il trasporto e l'assistenza domiciliare.

Nei proventi derivanti da attività di controllo si comprende la voce relativa alle sanzioni amministrative derivanti dalle violazioni del codice della strada.

TITOLO 4 - Entrate in c/capitale

TIPOLOGIA ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2014 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2015 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale	1° Anno successivo	2° Anno successivo	
	1	2	3	4	5	6	7
Contributi agli investimenti	65.406,86	148.454,71	246.910,76	102.000,00	50.000,00	50.000,00	-58,69
Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	50.000,00	50.000,00			0,00
Totale Entrate in conto capitale	65.406,86	148.454,71	296.910,76	152.000,00	50.000,00	50.000,00	-48,81

Illustrazione dei cespiti iscritti e dei loro vincoli nell'arco del triennio

Il Titolo IV dell'Entrata contiene poste di varia natura e destinazione.

Nella voce contributi agli investimenti sono stati previsti contributi relativi al trasferimento dai comuni per spese di investimento per il servizio informatico associato per euro 102.000.

Nella voce altri trasferimenti in conto capitale è stato previsto il trasferimento per il PAO 2017.

TITOLO 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere

TIPOLOGIA ENTRATA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2014 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2015 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale	1° Anno successivo	2° Anno successivo	
	1	2	3	4	5	6	
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00	0,00	0,00

Dimostrazione del rispetto dei limiti del ricorso alla anticipazione di tesoreria.

E' stata prevista l'anticipazione di tesoreria rispettando i limiti di legge.

Altre considerazioni e vincoli

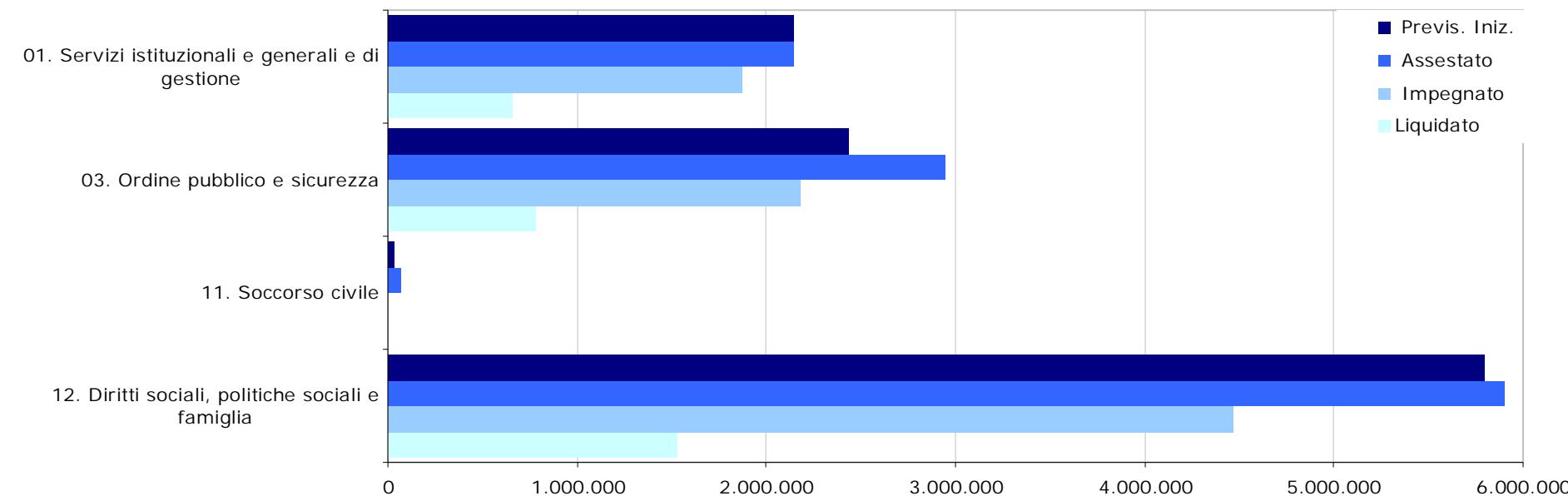
L'anticipazione prevista sarà attivata solo nel caso in cui si evidenziassero problemi relativi alla gestione dei pagamenti.

2. STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

Lo Stato di attuazione riportato di seguito si riferisce alla verifica sullo stato di attuazione dei programmi a luglio 2016, approvato nella seduta del consiglio dell'Unione del 25 luglio 2016 .

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE MISSIONI

Descrizione Missione	Previs. Iniz.	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.	Liquidato
01. Servizi istituzionali e generali e di gestione	2.143.806,81	2.144.873,70	1.871.679,71	87,26%	657.808,65
03. Ordine pubblico e sicurezza	2.435.651,34	2.948.645,46	2.186.017,39	74,14%	784.274,34
11. Soccorso civile	32.100,00	72.100,00	0,00	0,00%	0,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.800.805,42	5.906.435,61	4.473.417,03	75,74%	1.526.436,98
TOTALE MISSIONI	10.412.363,57	11.072.054,77	8.531.114,13	77,05%	2.968.519,97



MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINAZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.
Spese correnti						
0101	Organi istituzionali	11.500,00	0,00	11.500,00	10.300,00	89,6%
0102	Segreteria generale	70.750,00	0,00	70.750,00	44.363,70	62,7%
0103	Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	478.584,24	9.424,17	488.008,41	392.210,41	80,4%
0108	Statistica e sistemi informativi	0,00	26.081,07	26.081,07	26.081,07	100,0%
0110	Risorse umane	303.929,52	0,00	303.929,52	271.799,42	89,4%
0111	Altri servizi generali	184.880,00	3.000,00	187.880,00	149.178,16	79,4%
Totale Spese correnti		1.891.200,54	38.505,24	1.929.705,78	1.708.858,54	88,6%
Spese in conto capitale						
0102	Segreteria generale	50.000,00	0,00	50.000,00	46.914,70	93,8%
0108	Statistica e sistemi informativi	68.052,00	20.635,42	88.687,42	39.425,97	44,5%
0111	Altri servizi generali	134.554,27	-58.073,77	76.480,50	76.480,50	100,0%
Totale Spese in conto capitale		252.606,27	-37.438,35	215.167,92	162.821,17	75,7%
TOTALE MISSIONE 1		2.143.806,81	1.066,89	2.144.873,70	1.871.679,71	87,3%

PROGRAMMA 0101 - Organi istituzionali

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Creare un sistema di controllo interno di gestione unico per l'Unione e i comuni che ne fanno parte		x	x	Benchmarking dei dati e indicatori		Comuni dell'Unione e tutti i settori	Previsto dall'anno 2017

PROGRAMMA 0102 - Segreteria generale

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Avviare un sistema documentale digitalizzato	x			Firma digitale di tutti gli atti amministrativi inseriti nel sistema documentale		Tutti	Dal mese di giugno 2016 tutti gli atti amministrativi inseriti nel sistema documentale sono firmati digitalmente

PROGRAMMA 0103 - Gestione economica, finanziaria,programmazione, provveditorato**Responsabile Tecnico** | Dirigente II° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Affrontare il tema della gestione della liquidità con estrema attenzione in vista dell'attuazione del principio del pareggio del bilancio	X	X	X	Raggiungimento equilibrio di bilancio corrente e finale in sede previsionale e di rendicontazione			Mediante l'approvazione del Bilancio di Previsione 2016-2018 (Delibera CU n. 6 del 29/04/2016) e del Rendiconto della Gestione 2015 (Delibera di CU n. 4 del 29/04/2016) è stato impostato e ottenuto l'equilibrio del Bilancio corrente.
Attuazione Armonizzazione contabile	X	X	X	Implementazione contabilità economico-patrimoniale			L'obiettivo si trova nella fase valutativa delle caratteristiche tecniche e operative dell'applicativo software, idonee allo svolgimento dell'attività di classificazione e contabilizzazione secondo il nuovo principio dell'armonizzazione.
Individuazione di un set di indicatori di gestione in comune con gli altri enti dell'Unione in un'ottica di benchmarking	X	X	X	Nuovo piano degli indicatori			In corso di elaborazione uno studio di fattibilità per l'individuazione degli indicatori intercomunali.

PROGRAMMA 0108 - Statistica e sistemi informativi**Responsabile Tecnico** | Dirigente II° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Implementazione e sviluppo dei servizi online rivolti ai cittadini e alle imprese.	1	2	2	Numero di servizi attivati		Settori specifici dei servizi erogati	Attivata iscrizione online ai servizi scolastici presso il comune di Casalgrande.
Unificazione della gestione documentale orientata alla dematerializzazione dei flussi documentali.	3	2	2	Numero di tipologie documentarie dematerializzate		Tutti i settori	Attivato DocER per protocollo, delibere e determinate dei comuni di Casalgrande e Rubiera.
Estensione delle aree di libero accesso ad internet tramite wifi	5	5	5	Numero di hot-spot attivati			Attivati 3 Hot Spot: Baiso, Viano e Scandiano.
Unificazione dei software	2	2	2	Numero di software unificati		Tutti i settori	Unificata rilevazione presenze di Casalgrande, Scandiano e Unione.

PROGRAMMA 0110 - Risorse umane**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Promuovere la formazione come strumento di adeguamento e condivisione delle competenze, anche con riferimento ai temi della legalità e della correttezza amministrativa	x	x	x	Piano formativo annuale e sua attuazione		Tutti i settori	Condiviso il piano formativo nel Comitato dell'Unione, sono in corso gli interventi formativi. Già sono stati svolti quelli relativi alla redazione degli atti amministrativi e quelli in materia di nuovo codice dei contratti.
Ufficio unico per la gestione economica e giuridica del personale	x	x	x	Approvazione convenzione, regolamentazione e avvio del servizio		Tutti i settori	Si è in attesa di una decisione della Giunta dell'Unione, dopo la presentazione del progetto.
Avviare un sistema per garantire la possibilità di telelavoro	x	x	x	regolamentazione, informatizzazione ed eventuale attivazione in caso di richiesta		Tutti i settori	E' stata presentata una proposta di regolamento alla Giunta dell'Unione

PROGRAMMA 0111 – Altri servizi generali**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore

Nel programma altri servizi generali confluiscano le spese correnti riferite principalmente al fondo decentrato del personale, ai trasferimenti per servizi di staff e per la parte investimento ai lavori di ristrutturazione ponte "osteria vecchia" e al trasferimento Unione Montana per funzioni relative al vincolo idrogeologico e forestazione.

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINAZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.
Spese correnti						
0301	Polizia locale e amministrativa	2.409.751,34	512.994,12	2.922.745,46	2.183.548,48	74,7%
	Totale Spese correnti	2.409.751,34	512.994,12	2.922.745,46	2.183.548,48	74,7%
Spese in conto capitale						
0301	Polizia locale e amministrativa	25.900,00	0,00	25.900,00	2.468,91	9,5%
	Totale Spese in conto capitale	25.900,00	0,00	25.900,00	2.468,91	9,5%
	TOTALE MISSIONE 3	2.435.651,34	512.994,12	2.948.645,46	2.186.017,39	74,1%

PROGRAMMA 0301 -Polizia locale e amministrativa

Responsabile Tecnico | Comandante

OBIETTIVO STRATEGICO Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S.

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Interventi per il controllo del territorio e la sicurezza stradale.	X	X	X	Mantenimento posti controllo del 2015 con monitoraggio trimestrale suddiviso per distretti, anche prevedendo interventi mirati alla verifica del possesso dell'assicurazione obbligatorie e della revisione periodica.	Comandante PM P.Organizzativa Responsabili uffici		N. 1.086 su 2.330 al 30.06.2016.
Efficientamento del servizio Corpo P.M. stabilizzando il modello organizzativo a 6 comuni.	X	X	X	Allineamento procedure sui 6 comuni mediante rivisitazione modulistica e direttiva di coordinamento e potenziamento organico	Comandante PM P.Organizzativa Responsabili uffici		In corso di completamento; stato di attuazione al 90%
Rilevamento incidenti stradali	X	X	X	Piena attuazione protocollo 118 per interventi su sinistri con lesioni per la conseguente deflazione dell'attività delle altre forze di Polizia al fine di renderle libere per altri interventi	Comandante PM P.Organizzativa Responsabili uffici		Rispetto del protocollo nelle sue modalità operative.

OBIETTIVO STRATEGICO *Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Attività di Polizia Amministrativa, vigilanza edilizia, commerciale ed ambientale	X	X	X	Evasione richieste ricevute e/o segnalazioni pervenute e mantenimento controlli amministrativi anno 2015	Comandante PM P.Organizzativa Responsabili uffici		Attuazione in coordinamento con gli uffici Comunali competenti
Coscienza e cultura della sicurezza stradale	X	X	X	Educazione stradale nelle scuole e predisposizione materiale divulgativo (video e depliant) da pubblicizzare sul sito.	Comandante PM P.Organizzativa Responsabili uffici		Attuato, prosegue attività di aggiornamento periodico del Sito.

OBIETTIVO STRATEGICO *Promozione della cultura della mediazione del Corpo*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Formazione e aggiornamento personale	X	X	X	Espletamento corsi di aggiornamento e momenti di formazione, anche diffusa ad altri Comandi, sulle principali novità normative.	Comandante PM P.Organizzativa Responsabili uffici		In attuazione costante sulle ulteriori novità normative – espletati corsi Polizia Amministrativa e omicidio stradale.

MISSIONE 11 - Soccorso civile

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINAZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.
Spese correnti						
1101	Sistema di protezione civile	32.100,00	0,00	32.100,00	0,00	0,0%
	Totale Spese correnti	32.100,00	0,00	32.100,00	0,00	0,0%
Spese in conto capitale						
1101	Sistema di protezione civile	0,00	40.000,00	40.000,00	0,00	0,0%
	Totale Spese in conto capitale	0,00	40.000,00	40.000,00	0,00	0,0%
	TOTALE MISSIONE 11	32.100,00	40.000,00	72.100,00	0,00	0,0%

PROGRAMMA 1101 - Sistema di protezione civile

Responsabile Tecnico | Comandante

OBIETTIVO STRATEGICO Sviluppare una cultura della protezione Civile

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Organizzazione pianificazione delle procedure di risposta alle emergenze	X	X	X	n. riunioni del 2015	Comandante PM P. Organizzativa		In corso di attuazione.
Verifica ed aggiornamento del Piano Intercomunale.	X	X	X	Pubblicità siti comunali ed incontri programmati	Comandante PM P. Organizzativa		Espletata attività preliminare all'aggiornamento del Piano Intercomunale. Creata apposita sezione di protezione civile sul Sito PM.

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINAZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.
Spese correnti						
1201	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	101.736,00	5.000,00	106.736,00	26.531,22	24,9%
1202	Interventi per la disabilità	2.001.192,43	80.842,74	2.082.035,17	1.611.863,46	77,4%
1203	Interventi per gli anziani	1.131.820,99	-399,00	1.131.421,99	935.485,77	82,7%
1204	Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	272.250,00	7.000,00	279.250,00	73.862,59	26,5%
1205	Interventi per le famiglie	654.041,54	-10.600,00	643.441,54	464.606,06	72,2%
1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1.638.764,46	22.786,45	1.661.550,91	1.361.067,93	81,9%
Totale Spese correnti		5.799.805,42	104.630,19	5.904.435,61	4.473.417,03	75,8%
Spese in conto capitale						
1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1.000,00	1.000,00	2.000,00	0,00	0,0%
Totale Spese in conto capitale		1.000,00	1.000,00	2.000,00	0,00	0,0%
TOTALE MISSIONE 12		5.800.805,42	105.630,19	5.906.435,61	4.473.417,03	75,7%

PROGRAMMA 1202 -Interventi per la disabilità

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Integrare servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse familiari, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili	X	X	X	realizzazione di progetti innovativi a committenza e finanziamento integrati, almeno due nel triennio			In corso di attuazione.

PROGRAMMA 1203 -Interventi per gli anziani

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Integrare la rete dei servizi ad accesso pubblico con la rete dell'assistenza familiare privata	X	X	X	attivazione di forme di tutoring familiare per almeno 150 famiglie nel triennio			In corso di attuazione.

PROGRAMMA 1204 -Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Integrare gli interventi sociali con gli interventi di inserimento lavorativo	X	X	X	aumentare del 30% nel triennio i progetti integrati sociali e occupazionali utilizzando le diverse forme di tirocinio e inserimento al lavoro			In corso di attuazione.

PROGRAMMA 1205 -Interventi per le famiglie**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazione di deficit nella funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	diminuzione del 20% nel triennio dei minori inseriti in comunità residenziali			In corso di attuazione.

PROGRAMMA 1207 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Revisione dell'allocazione storica delle risorse sui settori per una programmazione maggiormente derivata da analisi dei bisogni	X	X	X	riallocazione nel triennio del 10% delle risorse degli enti locali, dei fondi sociali e non autosufficienza regionali			In corso di attuazione.

3. Obiettivi Operativi

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI

MISSIONE	TITOLI	PREVISIONI ASSESTATE ANNO PRECEDENTE AL BILANCIO	PREVISIONI DEL BILANCIO		
			ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
1 Servizi istituzionali e generali e di gestione	1 Spese correnti <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	1.923.543,53	2.179.878,23	2.179.878,23	2.179.878,23
	2 Spese in c/capitale	301.410,76	152.000,00	50.000,00	50.000,00
1 Totale		2.224.954,29	2.331.878,23	2.229.878,23	2.229.878,23
3 Ordine pubblico e sicurezza	1 Spese correnti <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	2.932.845,46	3.058.160,00	3.032.160,00	3.001.610,00
	2 Spese in c/capitale	25.900,00	20.000,00	0,00	0,00
3 Totale		2.958.745,46	3.078.160,00	3.032.160,00	3.001.610,00
11 Soccorso civile	1 Spese correnti <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	32.100,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
	2 Spese in c/capitale	40.000,00	0,00	0,00	0,00
11 Totale		72.100,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1 Spese correnti <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	5.757.874,72 8.000,00	5.431.413,50	5.368.142,61	5.368.142,61
	2 Spese in c/capitale	2.000,00	0,00	0,00	0,00
12 Totale		5.759.874,72	5.431.413,50	5.368.142,61	5.368.142,61

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

PROGRAMMA 0101 - Organi istituzionali

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Finalità da conseguire

La finalità dei servizi istituzionali è quella di garantire un'organizzazione politica e burocratica che possa garantire servizi di qualità contenendo i costi, chiarezza e trasparenza nella pianificazione delle attività e nella valutazione dei risultati, valorizzando la partecipazione di tutti. Per questo è necessario creare un sistema di controllo interno capace di raccogliere, elaborare e analizzare dati utili per tutti i decisori politici e burocratici.

Motivazione delle scelte

Crescere nella cultura dell'amministrare per favorire buoni comportamenti e buone relazioni sia nel sistema organizzativo comunale che con la cittadinanza dei Comuni per i quali sono svolte funzioni fondamentali.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Creare un sistema di controllo interno di gestione unico per l'Unione e i comuni che ne fanno parte		x	x	Benchmarking dei dati e indicatori		Comuni dell'Unione e tutti i settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	11.300,00	100,00		11.300,00	100,00		11.300,00	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	11.300,00	100,00	0,10	11.300,00	100,00	0,11	11.300,00	100,00	0,11

PROGRAMMA 0102 - Segreteria generale

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Finalità da conseguire

Il sistema documentale digitalizzato per gli atti amministrativi e la corrispondenza dovrà favorire le seguenti finalità:

- ridurre progressivamente l'utilizzo del supporto cartaceo favorendo l'invio da parte di tutti i soggetti terzi di documentazione esclusivamente digitale;
- adottare e promuovere all'interno dell'Ente uniformità nella formazione, registrazione di protocollo, composizione dei fascicoli e nella gestione dell'archivio corrente;
- supportare l'archiviazione dei documenti informatici.

Motivazione delle scelte

La dematerializzazione è una priorità per l'Unione e una delle linee di azione più significative per la riduzione della spesa pubblica.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Migliorare e garantire l'aggiornamento costante degli strumenti di comunicazione	x	x	x	100% contenuti previsti dalla normativa "Trasparenza" in formato aperto		Tutti

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	116.250,00	69,92		116.250,00	100,00		116.250,00	100,00	
Spesa per investimento	50.000,00	30,08			0,00			0,00	
Totale	166.250,00	100,00	1,52	116.250,00	100,00	1,08	116.250,00	100,00	1,09

PROGRAMMA 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Responsabile Tecnico | Dirigente II° Settore

Finalità da conseguire

Proseguire con l'attuazione delle regole dell'armonizzazione contabile attraverso l'applicazione formale e sostanziale dei nuovi principi contabili generali e applicati. Ciò ha comportato la ricostruzione di tutto il sistema di bilancio, dalla programmazione (con l'introduzione del Dup e di nuovi schemi), alla gestione (con il nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, la nascita del fondo pluriennale vincolato e dei fondi rischi), alla rendicontazione (con la stesura di un bilancio consolidato).

Nel contesto del controllo di gestione si sta avviando una fase di individuazione e di elaborazione di indicatori gestionali e dei risultati di bilancio nell'ambito di un processo operativo condiviso tra i Comuni dell'Unione Tresinaro Secchia.

Motivazione delle scelte

Il nuovo sistema contabile armonizzato conduce all'omogeneità e confrontabilità dei bilanci tra regioni, province e comuni e loro organismi strumentali, rendendo trasparenti e veritieri i conti in modo che i risultati di amministrazione annuali siano il frutto di rappresentazioni contabili realistiche.

Nell'ambito del perseguitamento degli equilibri finanziari generali e dei vincoli di finanza pubblica si attiveranno nuovi processi operativi e gestionali in una logica di efficacia ed economicità della gestione finanziaria.

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Affrontare il tema della gestione della liquidità con estrema attenzione in vista dell'attuazione del principio del pareggio del bilancio	X	X	X	Raggiungimento equilibrio di bilancio corrente e finale in sede previsionale e di rendicontazione		
Attuazione Armonizzazione contabile con particolare riferimento al Bilancio Consolidato e contabilità patrimoniale	X	X	X	Implementazione contabilità economico-patrimoniale		
Individuazione di un set di indicatori di gestione in comune con gli altri enti dell'Unione in un'ottica di benchmarking		X	X	Nuovo piano degli indicatori		

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	466.500,00	100,00		466.500,00	100,00		466.500,00	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	466.500,00	100,00	4,27	466.500,00	100,00	4,35	466.500,00	100,00	4,36

PROGRAMMA 0108 - Statistica e sistemi informativi

Responsabile Tecnico | Dirigente II° Settore

Finalità da conseguire

Garantire il miglior supporto ai comuni per erogare servizi informatici moderni e fruibili si traduce nelle seguenti aree di intervento.

Affrontare il tema della dematerializzazione. Riprogettare ovvero non solo la gestione degli archivi per quanto già digitali, ma anche integrare le filiere verticali di produzione e gestione dei documenti nell'ambito dei flussi documentali che accompagnano i procedimenti di competenza dei comuni. In questi termini la dematerializzazione diventa uno degli strumenti principali per rendere i servizi fruibili al cittadino senza dover accedere fisicamente agli sportelli.

Unificare per ottimizzare i costi. Nel contesto di una Unione di comuni nella quale i sistemi informativi sono gestiti da un unico ufficio, avere gli stessi software per la gestione dei procedimenti amministrativi e la produzione documentale diventa una necessità primaria per poter recuperare il tempo e le risorse economiche dedicate alla gestione e allo sviluppo dei servizi. L'unificazione dei software diventa così uno strumento di ottimizzazione dei costi da affiancare ai processi di dematerializzazione e all'erogazione di nuovi servizi online.

Fornire strumenti adeguati ai comuni per erogare servizi semplici da utilizzare e ai cittadini per diminuire gli ostacoli che si frappongono all'utilizzo degli strumenti tecnologici.

Se si vuole che i servizi online siano fruibili ad un'ampia platea di utenti è necessario ampliare le possibilità di accesso libero ad Internet. Lo strumento principale individuato è il WiFi pubblico rispetto al quale i comuni hanno investito per ottenere un sistema scalabile che abbia un'ampia portata e possa essere diffuso in modo capillare su tutto il territorio dell'Unione.

Nell'anno 2017 si proseguirà il lavoro di digitalizzazione della PA secondo le indicazioni normative e ministeriali fornite, cercando di conseguire anche il risparmio di spesa prescritto.

Dovrà essere redatto e trasmesso ad AgID il piano di integrazione alle infrastrutture immateriali, ovvero alle piattaforme applicative nazionali (o di aggregazione locale), realizzate o in corso di realizzazione, che offrono servizi condivisi, ottimizzando al contempo la spesa complessiva.

In particolare sarà necessario che il piano traguardi il pieno utilizzo di tutte le infrastrutture disponibili e non ancora utilizzate (SPD, ANPR, PagoPA e NoiPA) entro dicembre 2017 in modo da consentire nell'anno 2018 di raggiungere gli obiettivi di risparmio previsti dalla normativa.

Motivazione delle scelte

L'azione di innovazione nella pubblica amministrazione è, in ultima istanza, finalizzata al miglioramento continuo dei servizi resi a cittadini, imprese e professionisti. Lo sviluppo tecnologico e nella fattispecie informatico di tali servizi passa necessariamente attraverso la dematerializzazione dei flussi documentali a partire dalle istanze presentate dai suddetti soggetti. Questo aspetto è uno dei tasselli strategici e indispensabili a garantire efficienza nei servizi, perché offre enormi potenzialità in termini di risparmio di tempi, ottimizzazione dei processi, efficacia dell'azione amministrativa, miglioramento della trasparenza e dell'accesso alle informazioni.

Arrivare alla dematerializzazione dei flussi documentali è possibile solo se si ripensano le modalità di erogazione dei servizi, dei processi e la gestione dei documenti, spesso condizionate da strumenti e regole pensate per il cartaceo.

A partire da questo presupposto i temi della gestione documentale, dell'erogazione di **servizi online** ai cittadini e alle imprese e l'unificazione dei gestionali diventano ambiti che devono essere sviluppati con pari efficacia se si vuole raggiungere l'obiettivo della semplificazione amministrativa in un contesto di contenimento della spesa.

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Implementazione e sviluppo dei servizi online rivolti ai cittadini e alle imprese.	x	x	x	Numero di servizi attivati		Settori specifici dei servizi erogati
Unificazione della gestione documentale orientata alla dematerializzazione dei flussi documentali.	x	x	x	Numero di tipologie documentarie dematerializzate		Tutti i settori
Estensione delle aree di libero accesso ad internet tramite wifi	x	x	x	Numero di hot-spot attivati		
Unificazione dei software	x	x	x	Numero di software unificati		Tutti i settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	326.729,52	76,21		326.729,52	86,73		326.729,52	86,73	
Spesa per investimento	102.000,00	23,79		50.000,00	13,27		50.000,00	13,27	
Totale	428.729,52	100,00	3,92	376.729,52	100,00	3,51	376.729,52	100,00	3,52

PROGRAMMA 0110 - Risorse umane

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Finalità da conseguire

Una buona organizzazione consiste nel superare divisioni settoriali, chiusure e personalismi per promuovere, al contrario, attività di condivisione e collaborazione tra tutte le risorse umane e con gli organismi politici: la formazione, la creazione di un unico ufficio per la gestione delle risorse umane, il telelavoro potranno favorire tale processo di semplificazione e collaborazione.

Motivazione delle scelte

Creare una cultura e comportamenti organizzativi che favoriscono valori quali quello della responsabilità, della legalità, della cittadinanza attiva. Evitando una burocrazia senza scopo e frustrante

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Promuovere la formazione come strumento di adeguamento e condivisione delle competenze, anche con riferimento ai temi della legalità e della correttezza amministrativa	x	x	x	Piano formativo annuale e sua attuazione		Tutti i settori
Ufficio unico per la gestione economica e giuridica del personale	x	x	x	Regolamentazione e avvio del servizio		Tutti i settori
Avviare un sistema per garantire la possibilità di telelavoro	x	x	x	Regolamentazione, informatizzazione ed eventuale attivazione in caso di richiesta		Tutti i settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	468.810,00	100,00		468.810,00	100,00		468.810,00	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	468.810,00	100,00	4,29	468.810,00	100,00	4,37	468.810,00	100,00	4,39

PROGRAMMA 0111 – Altri servizi generali

Responsabile Tecnico | Dirigente I° Settore

Nel programma altri servizi generali confluiscano le spese correnti riferite principalmente al fondo decentrato del personale, ai trasferimenti per servizi di staff. Infine, per l'anno 2017, viene inserito anche un obiettivo specifico consistente nella costituzione dell'ufficio unico per le Politiche Comunitarie.

OBIETTIVO STRATEGICO Istituire un unico ufficio delle Politiche Comunitarie

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Istituire un unico ufficio delle Politiche comunitarie a servizio di tutti i Comuni dell'Unione	x	x	x	Approvazione convenzione entro il 31/12/2017. Negli anni 2018-2019 dovranno essere presentate domande di contributi nella misura che verrà indicata nei PEG annuali.	Imprese, Associazioni e altri istituti	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	790.288,71	100,00		790.288,71	100,00		790.288,71	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	790.288,71	100,00	7,23	790.288,71	100,00	7,37	790.288,71	100,00	7,39

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

PROGRAMMA 0301 -Polizia locale e amministrativa

Responsabile Tecnico | Comandante

Il programma Polizia Locale e Amministrativa è articolato nelle attività di seguito elencate che vengono esercitate sull'intero ambito territoriale dell'Unione:

- Funzioni di POLIZIA STRADALE: prevenzione ed accertamento delle violazioni, rilevamento sinistri stradali, servizi di viabilità e annessi alla sicurezza della circolazione stradale.
- Funzioni di POLIZIA AMMINISTRATIVA: vigilanza sull'attività edilizia; commercio in sede fissa ed aree pubbliche, pubblici esercizi, ambiente, regolamenti ed ordinanze comunali, controlli sul rispetto di norme per la cui violazione sono previste sanzioni amministrative. Accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori (ASO e TSO). Gestione procedure sanzionatorie amministrative.
- Funzioni di POLIZIA GIUDIZIARIA: attività in ambito penale di cui all'art 55 C.P.P., rapporti con l'Autorità giudiziaria, indagini ad iniziativa od attività delegata. Notifiche di Polizia Giudiziaria.
- Funzioni AUSILIARIE DI PUBBLICA SICUREZZA: attività di ausilio su richiesta dell'Autorità di Pubblica Sicurezza o su servizi disposti dal Questore/Prefetto.

Finalità da conseguire

1. Estensione del modello organizzativo all'ambito ottimale dei 6 comuni in linea con la L.R. 21/2013;
2. Mantenimento e rinnovo attrezzature in dotazione;
3. Razionalizzazione uffici sul nuovo modello a 6 comuni;
4. Mantenimento presidi;
5. Efficientamento delle procedure amministrative unificate;
6. Aumentare la consapevolezza della legalità con presidi e attività di educazione presso le scuole.
7. Attuazione accordi di programma con la Regione Emilia Romagna.

Motivazione delle scelte

L'attuale organizzazione trae fondamento dall'attuazione dei principi dettati dalla L.R. 21/2013 in linea con gli ambiti ottimali regionali. L'obiettivo primario è stabilizzare il modello organizzativo già in uso da parte di 4 dei 6 comuni, al fine di ottenere efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, garantendo al contempo la presenza e l'intervento ed il presidio di zone presso le quali l'attività di Polizia Municipale poteva risultare fortemente ridotta a causa della mancanza del personale minimo per l'attuazione di determinate tipologie di intervento, come l'attività di rilevamento dei sinistri stradali, la presenza fissa di un operatore presso la centrale operativa, la gestione unificata dei verbali di accertamento e degli atti di polizia giudiziaria.

Il nuovo modello organizzativo consente inoltre la presenza con diversi operatori di pattuglie sia nei giorni festivi (dalle 7 alle 19), che nei turni serali del fine settimana, con la programmazione anche di turni notturni all'occorrenza o programmati per l'espletamento di specifici controlli di prevenzione e repressione di violazione in materia di circolazione stradale.

La centrale operativa fornisce un'attività di raccolta delle richieste o segnalazioni da parte dei cittadini, altrimenti non possibile per un orario così esteso qualora il servizio fosse garantito dai singoli comuni mediante la presenza durante il solo orario di sportello.

OBIETTIVO STRATEGICO *Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S.*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Interventi per il controllo del territorio e la sicurezza stradale.	X	X	X	Mantenimento posti controllo del 2016 con monitoraggio trimestrale suddiviso per distretti, anche prevedendo interventi mirati alla verifica del possesso dell'assicurazione obbligatorie e della revisione periodica.	Comandante PM P.O., Res. uffici	
Efficientamento del servizio Corpo P.M. stabilizzando il modello organizzativo a 6 comuni.	X	X	X	Allineamento procedure sui 6 comuni mediante rivisitazione modulistica e direttiva di coordinamento e potenziamento organico.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Rilevamento incidenti stradali	X	X	X	Attuazione protocollo 118 per interventi su sinistri con lesioni per la conseguente deflazione dell'attività delle altre forze di Polizia al fine di renderle libere per altri interventi.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Armonizzazione del sistema integrato di videosorveglianza dei comuni. Analisi e studio di fattibilità per la condivisione del sistema con le altre forze di Polizia	X	X	X	Istallazione presso la Centrale Operativa di un sistema integrato di videosorveglianza dei Comuni. Messa in opera di un sistema di condivisione delle banche dati con le altre forze di polizia.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	S.I.A.

OBIETTIVO STRATEGICO *Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attività di Polizia Amministrativa, vigilanza edilizia, commerciale ed ambientale	X	X	X	Evasione richieste ricevute e/o segnalazioni pervenute e mantenimento controlli amministrativi anno 2016	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Coscienza e cultura della sicurezza stradale	X	X	X	Educazione stradale nelle scuole e predisposizione materiale divulgativo (video e depliant) da pubblicizzare sul sito.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

OBIETTIVO STRATEGICO *Promozione della cultura della mediazione del Corpo*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Formazione e aggiornamento personale	X	X	X	Espletamento corsi di aggiornamento e momenti di formazione, anche diffusa ad altri Comandi, sulle principali novità normative.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	3.058.160,00	99,35		3.032.160,00	100,00		3.001.610,00	100,00	
Spesa per investimento	20.000,00	0,65		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	3.078.160,00	100,00		3.032.160,00	100,00		3.001.610,00	100,00	

MISSIONE 11 - Soccorso civile

PROGRAMMA 1101 - Sistema di protezione civile

Responsabile Tecnico | Comandante

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di Protezione civile si pone l'obiettivo di attuare quanto contenuto nel piano di protezione civile sia in "tempo di Pace" che in caso di preallarme e/o allerta.

In tempo di pace:

- Aggiorna il piano di protezione civile
- Esegue un'attività generale di previsione dei rischi avvalendosi degli studi redatti dai singoli comuni;
- Individua e segnala ai responsabili interventi di prevenzione necessari o opportuni per rimuovere o mitigare le condizioni di rischio;
- Predispone procedure condivise;
- Svolge attività di promozione, formazione ed addestramento;
- Promuove attività di informazione alla popolazione;
- Valorizza il volontariato;
- Verifica ad aggiorna le aree individuate quale aree di attesa, accoglienza, ricovero ed ammassamento;
- Censisce ed aggiorna le risorse disponibili sul territorio;
- Aggiorna periodicamente gli elenchi delle persone, famiglie ed attività presenti nelle aree classificate ad elevata pericolosità;
- Aggiorna gli elenchi delle persone diversamente abili presenti sul territorio e assistite dagli assistenti sociali.

In fase di emergenza attesa o conclamata:

- Valuta le comunicazioni di allerta e verifica il loro recepimento da parte dei soggetti deputati all'attivazione delle attività conseguenti;
- Supporta i referenti tecnici e coloro i quali sono interessati alla gestione dell'evento;
- Svolge azione di raccordo e supporto con i comuni.

Finalità da conseguire

Si intende proseguire l'attività di sensibilizzazione, preparazione e consapevolezza dell'Amministrazione dei cittadini sul comportamento da tenere nelle situazioni di emergenza legate a calamità naturali. L'aggiornamento del piano intercomunale è la finalità primaria per allineare le varie procedure ed avere uno strumento operativo interno (P.O.I. piano operativo interno) unico per tutti i comuni aderenti all'Unione. Detto allineamento consente un metodo d'intervento univoco e quindi maggiormente efficiente ed efficace.

Motivazione delle scelte

Organizzare uno strumento in grado di dare aiuto alla popolazione che sia di sistema rispetto al singolo comune, con l'attivazione di una rete centralizzata in grado di fare fronte a esigenze singole o multiple con un'organizzazione facente capo ad un organico totale dei 6 comuni.

OBIETTIVO STRATEGICO Sviluppare una cultura della protezione Civile

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Organizzazione pianificazione delle procedure di risposta alle emergenze	X	X	X	n. riunioni	Comandante PM Posizione Organizzativa	
Verifica ed aggiornamento del Piano Intercomunale.	X	X	X	Pubblicità siti comunali ed incontri programmati	Comandante PM Posizione Organizzativa	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	20.000,00	100,00		20.000,00	100,00		20.000,00	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	20.000,00	100,00	0,18	20.000,00	100,00	0,19	20.000,00	100,00	0,19

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

PROGRAMMA 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Sul fronte delle funzioni riproduttive le famiglie, nelle loro diverse e multiformi declinazioni in cui si estrinsecano le responsabilità genitoriali, rappresentano la maggiore risorsa e al contempo il nodo critico per la crescita delle nuove generazioni.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- promuovere un maggiore raccordo con i soggetti che, nelle diverse comunità dell'ambito territoriale, propongono e diffondono contenuti educativi, con particolare riferimento alle responsabilità degli adulti nei confronti di bambini/e e ragazzi/e
- spostare i percorsi che necessitano di contribuzione economica per famiglie in condizioni di bisogno, su forme di accompagnamento e tutoraggio delle famiglie in termini di riorganizzazione delle risorse interne ed esterne.

Motivazione delle scelte

- necessità di mettere a sistema tutte le risorse che propongono riflessioni sul ruolo genitoriale nei passaggi del ciclo di vita della famiglia;
- superare il modello della contribuzione economica di tipo assistenziale e introdurre elementi di revisione delle forme di gestione familiare maggiormente responsabilizzanti nonché forme contrattuali con le famiglie che prevedano impegni in favore della propria comunità a fronte dell'aiuto ricevuto.

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	diminuzione del 25 % nel quadriennio dei minori inseriti in comunità residenziali	Associazioni di famiglie, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	154.236,00	100,00		154.236,00	100,00		154.236,00	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	154.236,00	100,00	1,41	154.236,00	100,00	1,44	154.236,00	100,00	1,44

PROGRAMMA 1202 -Interventi per la disabilità

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Gli interventi e progetti sociosanitari per la popolazione disabile nell'ambito territoriale dell'Unione Tresinaro Secchia sono diffusi, differenziati e di qualità. Ciò è l'esito di un lavoro svolto negli anni sia dagli enti locali e dall'AUSL sia dal terzo settore particolarmente impegnato su questo fronte.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) maggiore integrazione fra servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse familiari, pur nell'ambito delle forme previste dall'accreditamento socio-sanitario regionale, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili;
- b) aumentare il livello di equità nell'accesso ai servizi e progetti attraverso una maggiore pubblicità e informazione circa regolamenti e criteri;
- c) ampliare le opportunità d'inserimento sociale e lavorativo in ordine alle capacità delle diverse persone disabili.

Motivazione delle scelte

- a) La ricerca di maggiore integrazione fra i servizi istituzionali e risorse formali e informali della comunità trova motivazione sia nei limiti delle risorse pubbliche da poter utilizzare per lo sviluppo di questi servizi, sia nell'esigenza di adattare i servizi alle persone e integrare maggiormente le competenze delle famiglie nella conduzione dei progetti;
- b) servizi che si sono sviluppati negli anni e che oggi hanno una saturazione delle opportunità, necessitano di una precisa, leggibile e fruibile, regolamentazione per l'accesso da parte delle famiglie;
- c) la più alta espressione della fruizione di diritti da parte delle persone disabili è rappresentata dalla possibilità di avere forme e luoghi di integrazione sociale e in particolare, di interazione con il lavoro nelle sue molteplici forme.

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse familiari, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili	X	X	X	realizzazione di progetti innovativi a committenza e finanziamento integrati, almeno due nel triennio 2016-18 e tre nel quadriennio	Famiglie, Associazioni di familiari, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	1.980.354,41	100,00		1.969.757,71	100,00		1.969.757,71	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	1.980.354,41	100,00		1.969.757,71	100,00		1.969.757,71	100,00	

PROGRAMMA 1203 -Interventi per gli anziani

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Il progressivo invecchiamento della popolazione anziana e l'aumento conseguente dei grandi anziani con necessità assistenziali ad alta intensità, pongono alle istituzioni pubbliche la riflessione di come integrare maggiormente le risorse pubbliche e le risorse private delle famiglie, impiegate per far fronte alle necessità socio-sanitarie di questa fascia di popolazione.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- maggiore integrazione fra rete dei servizi istituzionali e forme di assistenza privata messa in campo dalle famiglie per uno sviluppo della domiciliarità;
- efficientamento della rete dei servizi per quanto riguarda i centri diurni per anziani;
- mantenimento e diffusione sull'intero ambito territoriale delle opportunità riferite agli stili di vita per il mantenimento della salute e del benessere degli anziani.

Motivazione delle scelte

- la scelta è dovuta alla esigenza di coniugare risorse pubbliche e private all'interno di una rete complessiva di servizi e progetti in grado di offrire maggiore qualità di accompagnamento e assistenza alle persone anziane in modo che non vi siano situazioni di isolamento e solitudine di cura;
- i centri diurni al momento risultano il punto di maggiore debolezza della rete dei servizi per mancato utilizzo. Diviene opportuna, pur nell'ambito di servizi accreditati, rivedere la qualità di questi servizi ai fini di migliorare l'efficacia degli interventi e l'efficienza complessiva della rete dei servizi;
- la diffusione di stili di vita che mantengono la salute e la forma psico-fisica delle persone anziane è fattore preventivo e ritardante le forme di non autosufficienza che necessitano invece di servizi ad alto investimento di risorse pubbliche e private declinate in forme assistenziali

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare la rete dei servizi ad accesso pubblico con la rete dell'assistenza familiare privata	X	X	X	attivazione di forme di tutoring familiare per almeno 150 famiglie nel triennio e 200 nel quadriennio	Famiglie, assistenti familiari, associazioni di volontariato	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	1.079.716,75	100,00		1.079.716,75	100,00		1.079.716,75	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	1.079.716,75	100,00	9,88	1.079.716,75	100,00	10,07	1.079.716,75	100,00	10,10

PROGRAMMA 1204 -Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

La crisi economica e sociale ha ampliato la platea delle persone a rischio di esclusione sociale ed ha ridefinito i confini della vulnerabilità sociale includendo persone che prima d'ora erano integrate nel ciclo economico produttivo. Compito dei servizi diviene pertanto proporsi in modo diverso per poter incontrare ed accogliere con un bagaglio degli attrezzi nuovo le persone e le famiglie escluse.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- attivare tutti i possibili canali per avvicinare le persone escluse dal ciclo produttivo a forme di impegno propedeutiche ad inserimenti nel mondo del lavoro, in integrazione con i servizi sanitari ed i servizi per il lavoro;
- mantenere ed ampliare un focus sui neet, attivando percorsi di accompagnamento e abilitativi delle competenze sociali di base.

Motivazione delle scelte

- importanza di non cronicizzare una fase lunga di inattività che farebbe decadere le persone e le famiglie in situazioni di assistenzialismo forzato;
- nell'ambito delle popolazioni a rischio di esclusione particolarmente grave è la situazione dei giovani che non sono in percorsi formativi e lavorativi e non "vedono" un futuro, condizione che se non affrontata prepara adulti fortemente a rischio di salute in senso ampio esistenziale, sociale e sanitaria.

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare gli interventi sociali con gli interventi di inserimento lavorativo anche attraverso le misure nazionali e regionali (l.r. 14/2015, SIA, RES, PON)	X	X	X	aumentare del 40% fino al 31.12.2019 i progetti integrati sociali e occupazionali utilizzando le diverse forme di tirocinio e inserimento al lavoro	Famiglie, datori di lavoro, terzo settore, enti formativi accreditati	

RISORSE FINAZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	138.253,80	100,00		120.419,30	100,00		120.419,30	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	138.253,80	100,00	1,26	120.419,30	100,00	1,12	120.419,30	100,00	1,13

PROGRAMMA 1205 -Interventi per le famiglie

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Sul fronte delle funzioni riproduttive le famiglie, nelle loro diverse e multiformi declinazioni in cui si estrinsecano le responsabilità genitoriali, rappresentano la maggiore risorsa e al contempo il nodo critico per la crescita delle nuove generazioni.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) promuovere un maggiore raccordo con i soggetti che, nelle diverse comunità dell'ambito territoriale, propongono e diffondono contenuti educativi, con particolare riferimento alle responsabilità degli adulti nei confronti di bambini/e e ragazzi/e
- b) per le situazioni di deficit della responsabilità genitoriale promuovere interventi intensivi per il recupero e l'acquisizione di tale funzione;
- c) spostare i percorsi che necessitano di contribuzione economica per famiglie in condizioni di bisogno, su forme di accompagnamento e tutoraggio delle famiglie in termini di riorganizzazione delle risorse interne ed esterne.

Motivazione delle scelte

- a) necessità di mettere a sistema tutte le risorse che propongono riflessioni sul ruolo genitoriale nei passaggi del ciclo di vita della famiglia;
- b) recuperare il più possibile le situazioni di deficit genitoriale per evitare situazioni di maggiore severità e quindi di interventi che allontanano temporaneamente o definitivamente i bambini/e dai genitori;
- c) superare il modello della contribuzione economica di tipo assistenziale e introdurre elementi di revisione delle forme di gestione familiare maggiormente responsabilizzanti nonché forme contrattuali con le famiglie che prevedano impegni in favore della propria comunità a fronte dell'aiuto ricevuto.

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	diminuzione del 25 % nel quadriennio dei minori inseriti in comunità residenziali	Associazioni di famiglie, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018		% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	606.795,42	100,00		589.856,45	100,00		589.856,45	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	606.795,42	100,00	5,55	589.856,45	100,00	5,50	589.856,45	100,00	5,52

PROGRAMMA 1206 - Interventi per il diritto alla casa

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Approntare tutte le misure finalizzate al conferimento in Unione della funzione erp

Motivazione delle scelte

Poter esercitare con modalità unitarie il patrimonio pubblico e le conseguenti azioni di governo del diritto all'alloggio pubblico e razionalizzare l'impiego delle risorse ad esso collegato

OBIETTIVO STRATEGICO Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Realizzare forme unitarie di governo del diritto all'alloggio pubblico e conferimento funzione relativa alle Politiche Abitative	X	X		Realizzare entro il 31/12 il regolamento unionale di accesso all'edilizia residenziale pubblica e rivedere le convenzioni in atto	Comuni, Acer	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	71.334,70	11,76		71.334,70	12,09		71.334,70	12,09	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	71.334,70	11,76	0,65	71.334,70	12,09	0,67	71.334,70	12,09	0,67

PROGRAMMA 1207- Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Allargamento della base di bisogno riferita all'intervento dei servizi sociali e restringimento delle risorse per il welfare, determinano l'esigenza un'attenta programmazione e priorizzazione delle misure da realizzare, nonché una riflessione sull'adeguamento del servizio sociale territoriale ai cambiamenti sociali intervenuti.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- assestamento del Servizio Sociale Unionale nelle forma definita dalla convenzione e nel disegno organizzativo per poli di servizio sociale territoriale;
- revisione complessiva delle attribuzione di risorse storicamente determinate dallo sviluppo dei singoli servizi e settori, con particolare riferimento ai fondi per la non autosufficienza;
- maggiore coinvolgimento anche in sede di programmazione dei portatori di interesse sul welfare locale.

Motivazione delle scelte

- necessità che la struttura del servizio sia comprensibile e leggibile in un tempo definito quale condizione per sviluppare radicamento territoriale e visione di ambito in tutti i settori;
- superare con modalità tendenziali l'attribuzione storica di risorse fra i diversi settori per programmare secondo priorità derivanti da bisogni e necessità rilevate;
- la visione dei soli servizi istituzionali non appare sufficiente a declinare la programmazione delle risorse in rapporto a necessità e bisogni della popolazione ovvero chiamare alla corresponsabilità soggetti attuatori di servizi e forme associative famigliari per declinare in senso innovativo e comunitario le azioni da mettere in campo.

OBIETTIVO STRATEGICO *Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Revisione dell'allocazione storica delle risorse sui settori per una programmazione maggiormente derivata da analisi dei bisogni	X	X	X	riallocazione nel triennio del 15% delle risorse degli enti locali, dei fondi sociali e non autosufficienza regionali		

RISORSE FINAZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2017	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2018	% su Tot.	% sul totale spese per missioni	Anno 2019	% su Tot.	% sul totale spese per missioni
Spesa Corrente	1.472.057,12	100,00		1.454.146,40	100,00		1.454.146,40	100,00	
Spesa per investimento	0,00	0,00		0,00	0,00		0,00	0,00	
Totale	1.472.057,12	100,00	13,46	1.454.146,40	100,00	13,56	1.454.146,40	100,00	13,60

SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -

1. PROGRAMMA DEGLI INCARICHI

**Programma relativo agli incarichi di studio, ricerca e consulenza ai sensi dell'art.42, comma 2, lett.b) del Tuel
(articolo 3, comma 55 Finanziaria 2008)**

Progetto DUP	Obiettivi/finalità	Oggetto incarico e professionalità richiesta	Motivazione e Tipologia incarico
01.10 Risorse Umane	Garantire il corretto, regolare e tempestivo riconoscimento dei trattamenti pensionistici al personale comunale collocato o da collocare a riposo	Incarico di collaborazione e consulenza per la gestione delle pratiche previdenziali e pensionistiche, da affidare ad esperto in materia	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la funzionalità dell'attività amministrativa, tenendo indenne l' ente dai rischi connessi allo svolgimento delle proprie funzioni mediante stipula di appositi contratti di copertura assicurativa.	Incarico di brokeraggio assicurativo per la gestione dei rapporti assicurativi con le compagnie.	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la correttezza degli adempimenti fiscali a carico dell'Ente	Incarico di consulenza fiscale e tributaria sulle modalità di applicazione dell'IVA, sulle modalità di applicazione delle ritenute fiscali ed in materia codicistica, contrattuale e societaria, da affidare ad un esperto di diritto tributario	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
TUTTI I PROGETTI DEL DUP	Garantire la tutela degli interessi dell'ente nelle cause e nei giudizi instaurati o da instaurare dinanzi ai giudici ovvero in procedimenti previsti dalla normativa	Incarichi di assistenza legale, patrocinio e rappresentanza in giudizio dell' ente da affidare ad avvocati iscritti all'Ordine in relazione alle varie necessità e circostanze	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale
TUTTI	Verifica dei processi e procedimenti dell'Amministrazione della attuale organizzazione, nonché sugli strumenti di programmazione e pianificazione delle attività anche nelle nuove funzioni previste dalle normative (es.: per ciclo della performance, valutazione del personale,...)	Incarico professionale di studio e ricerca ad esperti sulla gestione e organizzazione enti locali	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale

2. Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate

L'Unione Tresinaro Secchia non ha predisposto il piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate in quanto non risulta proprietaria di quote societarie, se non per una esigua percentuale dello 0,0015% (€ 1.000,00) della società Lepida spa.

Lepida SpA è una delle principali società di telecomunicazione in Emilia-Romagna e di rilievo a livello nazionale.

Al 19.12.2016 la compagine societaria di Lepida SpA è composta da 432 Soci ed opera in 348 Comuni e nelle 42 Unioni di comuni di tutte le Province dell'Emilia-Romagna. Inoltre sono Soci di Lepida SpA i 9 Consorzi di Bonifica, le 17 tra Aziende Sanitarie e Ospedaliere e la maggioranza delle Università della Regione Emilia-Romagna.

Il Socio di maggioranza è Regione Emilia-Romagna con una partecipazione pari al 99,301% del Capitale Sociale; tutti i Soci diversi da Regione Emilia-Romagna hanno una partecipazione paritetica del valore nominale di Euro 1.000 complessivamente pari allo 0,699% del Capitale Sociale.

3. PIANO DELLE ASSUNZIONI

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2017-2019

Di seguito riportiamo la programmazione riferita alla deliberazione di Giunta dell'Unione n.7 del 30 marzo 2016:

FABBISOGNO A TEMPO INDETERMINATO

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2017				
C	2	Agente di polizia municipale	Mobilità / scorrimento graduatoria	Copertura di cessazioni previste nel 2016

Oltre a quelle indicate sono fatte salve le assunzioni per mobilità che vadano a compensare cessazioni per mobilità in uscita o per altre cause.

Le assunzioni non effettuate nell'anno di competenza potranno essere realizzate anche negli anni successivi senza necessità di variare il piano.

FABBISOGNO A TEMPO DETERMINATO

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2017				
Dir.	1	Dirigente	SSU	Contratto in corso e ulteriore conferimento
D3	1	Funzionario amministrativo	SUA-CUC	Contratto in corso fino al 14 ottobre 2018
D	3	Assistente sociale	SSU	Contratto in corso fino al 31 dicembre 2018
C	1	Istruttore informatico	SIA	Contratto in corso fino al 30 settembre 2018
C	1	Istruttore informatico	SIA	Contratto da rinnovare nel 2016
C	30 mensilità	Agente di polizia municipale	Corpo di PM	Assunzioni stagionali finanziate con i proventi di cui all'art. 208 del C.d.S. non comprese nelle spese di personale di cui all'art. 1, comma 562, della legge 296/2006, e nei limiti di cui all'art. 9, comma 28, del d.l. 78/2010.
Anno 2018				
Dir.	1	Dirigente	SSA	Contratto da conferire nel 2017
D3	1	Funzionario amministrativo	SUA-CUC	Contratto in corso fino al 14 ottobre 2018
D	3	Assistente sociale	SSU	Contratto in corso fino al 31 dicembre 2018
C	1	Istruttore informatico	SIA	Contratto in corso fino al 30 settembre 2018
C	1	Istruttore informatico	SIA	Contratto da rinnovare nel 2016
C	30 mensilità	Agente di polizia municipale	Corpo di PM	Assunzioni stagionali finanziate con i proventi di cui all'art. 208 del C.d.S. non comprese nelle spese di personale di cui all'art. 1, comma 562, della legge 296/2006, e nei limiti di cui all'art. 9, comma 28, del d.l. 78/2010.

Nei limiti consentiti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di spesa di personale, si potrà anche ricorrere ad assunzioni per supplire ad assenze di personale con diritto alla conservazione del posto (in particolare le assenze per maternità), anche se non comprese nella programmazione di cui sopra.

MANSIONI SUPERIORI

In via generale non si ritiene di applicare l'istituto. In caso di necessità si provvederà nell'ambito degli stanziamenti già iscritti nei capitoli di bilancio per le ordinarie spese di personale, senza ulteriore aggravio non previsti a bilancio.

INTEGRAZIONE RISORSE PER CONTRATTAZIONE DECENTRATA AI SENSI DELL'AT. 15, COMMA 5, DEL CCNL 01.04.1999

Per il triennio 2017-2019 la somma da stanziare a tale titolo è di € 79.350,00 destinati al progetto della PM, finanziato con risorse di cui all'articolo 208 del Codice della Strada, come da contratto decentrato già stipulato.

In ogni caso tale somma potrà essere stanziata solamente alle seguenti condizioni:

1. esistenza dei presupposti di fatto e di diritto che consentano l'effettivo stanziamento nel pieno rispetto delle disposizioni contrattuali, secondo le indicazioni fornite dall'ARAN;
2. entro il limite di consistenza del fondo delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale fissato ai sensi dell'art. 9, comma 2-bis, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

ASSEGNAZIONE TEMPORANEA AI SENSI DELL'ART. 30, COMMA 2-SEXIES, DEL D.LGS. 165/2001

Si ricorrerà all'istituto esclusivamente in via temporanea e per evitare pregiudizi alla funzionalità dell'ente e comunque nei limiti degli ordinari stanziamenti finanziari e di spesa di personale.

In particolare vengono previste:

- Comando parziale di un funzionario di categoria D3 per le funzioni di Responsabile del servizio personale (dal Comune di Rubiera)
- Comandi parziali di personale dei Comuni per le funzioni di Responsabile di polo territoriale del SSU (dai Comuni di Rubiera e Castellarano);
- Comandi parziali di personale del SSU dal comune di Baiso e dal comune di Scandiano.

E' in fase di predisposizione l'aggiornamento al Programma triennale dei fabbisogni del personale 2017-19, che verrà acquisito nella sua versione definita in sede di approvazione del presente documento in Consiglio dell'Unione.

4. PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

L'obbligo introdotto dall'art. 21 del nuovo codice degli appalti (dlgs 50/2016), che ha ampliato l'analogia previsione contenuta nella legge di stabilità 2016 (comma 505 della legge 208/2015), prevede da parte degli enti locali di inserire la programmazione degli acquisti di beni e servizi di importo unitario pari o superiore a 40 mila euro del DUP, si applica a decorrere dal bilancio di previsione per l'esercizio di previsione 2018 (comma 424 Legge di bilancio 2017).